ANNO 59 PRIMA EDIZIONE MATTINO TORINO, Sabato 26 Settembre 1925 PRIMA EDIZIONE MATTINO NUM. 229

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Un numero arretrato	Italia e Colonie L.	65 —	33 —	17 —
	Estero »	130 —	66 —	34 —
Un numero del giorno	Italia e Colonie L.	75 —	38 —	19,50
	Estero »	150 —	76 —	39 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Fraquar, mon facteur

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 5,50 - Finanziari L. 7 - Avvisi Commerciali pagine di testo L. 5, ultima pagina L. 3. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 20 per linea contata. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e via S. Teresa 5, e sue Succursali

Dalla seduta dei 13 minuti al banchetto "asciutto,,

Caillaux alle prese coi creditori americani - Proposte respinte e controproposte che si attendono — Due punti inflessibili.

(Servizio speciale della «Stampa»)

WASHINGTON, 25, notte.

La Commissione francese era stata convocata per stamattina, alle 11,30, per incontrarsi con la Commissione americana dei debiti. La Commissione francese non è stata ricevuta che alle 12,30. Questo ritardo di un'ora è interpretato come una indicazione che l'armonia non regna completamente in seno alla Commissione americana per quello che concerne il giudizio da portare sulle proposte francesi. Prima della seduta, i francesi avevano essi pure deliberato.

La seduta plenaria non è durata più di tredici minuti. Questo breve lasso di tempo è tuttavia bastato al ministro del tesoro Mellon, presidente della Commissione americana, per leggere alla Commissione francese una nota che il sottosegretario del tesoro, Winston, ha qualificato di controproposta americana a Mellon ha poi consegnato a Caillaux un pro memoria, nel quale è esposto il punto di vista della Commissione americana relativamente alle proposte francesi, nonchè le ragioni per le quali essa ritiene che queste sono accettabili, e suggerisce alcune proposte, allo scopo di permettere di giungere alle basi di un regolamento.

I suggerimenti americani essendo stati discussi oggi dalla delegazione francese, è probabile che nella seduta plenaria di domani il signor Caillaux sottoporrà nuove proposte. I punti sui quali la Commissione americana si mostrerebbe particolarmente inflessibile sarebbero i seguenti:

1.o Facoltà di rivedere gli accordi in avvenire, qualora la capacità di pagamento della Francia dovesse diminuire;

2.o Fissazione del tasso dell'interesse.

Sul primo punto è manifesto che gli Stati Uniti cerchino soprattutto di salvaguardare il principio messo innanzi da essi, e fermamente sostenuto sino ad ora, secondo il quale i pagamenti della Germania alla Francia non debbano condizionare i pagamenti che la Francia dovrà effettuare all'America: è invece noto che la Francia chiede che venga inclusa nel regolamento che interverrà una clausola, secondo la quale la sua capacità di pagamento sarebbe considerata non soltanto per il momento attuale, ma anche per l'avvenire. Quindi, se la capacità di pagamento della Francia dovesse essere indebolita, si dovrebbe tener conto di questa circostanza, e i suoi pagamenti dovrebbero essere diminuiti, o prorogati, in proporzione. Ed è qui che si presentano le più gravi difficoltà.

Il Governo americano è fermamente deciso a non far dipendere le clausole del regolamento, che dovrà intervenire, dai pagamenti che la Germania potrà effettuare alla Francia. Da parte sua, la Francia è risoluta a far dipendere il pagamento delle sue annualità dai pagamenti che le saranno fatti dalla Germania, secondo i termini del piano Dawes, che rappresenta tutto quello che la Francia riscuoterà a titolo di riparazioni. Ora, la clausola di salvaguardia presentata da Caillaux fa dipendere evidentemente, sotto una forma indiretta, ma tuttavia precisa, i versamenti della Francia all'America dai versamenti che saranno effettuati dalla Germania alla Francia. Questa clausola, la cui importanza non è sfuggita a nessuno, sarà oggetto di discussioni certamente animate.

Non resta più che aspettare lo sviluppo delle discussioni, che si intaccheranno subito fra le due Delegazioni, incaricate di regolare la questione del debito francese. Tuttavia, nell'insieme, dal lato dell'America, ci si manifesta abbastanza ottimisti. Senza dubbio si ritiene che, sotto la loro forma attuale, le proposte francesi sono inaccettabili. Tuttavia non si ha l'impressione di avviarsi in una via senza uscita. Si discuterà a lungo. Si raggiungeranno poi i punti di vista diversi: vi saranno qua e là quelli che alcuni giornali americani chiamano «mercanteggiamenti». Ma crediamo che la natura dei discorsi, scambiati ieri mattina, nonchè l'atmosfera morale della Conferenza, lascino bene sperare per il risultato finale. I grandi interessi finanziari e commerciali americani sembrano ben disposti, ad attendono che i negoziati riescano. Essi lo desiderano, tanto più inquantochè i circoli industriali in particolar modo contano su una estensione considerevole delle loro esportazioni, progetti che saranno favoriti dal regolamento del debito attualmente in discussione.

Al pranzo offerto ieri sera dal presidente Coolidge alla Delegazione francese la conversazione fu abbastanza animata, e rivestì un tono particolarmente cordiale. Si era tra uomini soltanto: circa 50 convitati. Alle ore 20, quando tutti gli invitati furono riuniti in circolo nel grande salone, il Presidente entrò, strinse la mano a tutti, e scambiò coi membri della Commissione francese qualche parola gentile. Indi si passò in sala da pranzo, dove la tavola era ornata con ghirlande di rose. Tutte le acque minerali aspettavano i convitati, insieme con bottiglie di acqua naturale. L'Apollinaris era promosso al rango di champagne, e venne servito in un bicchiere speciale.

— Vi piace la nostra acqua? — chiese un reporter americano a Caillaux.

Questi rispose:

— Sì, mi piace molto; ma preferisco i nostri vini. Non ve ne dispiace a male per questo, non è vero?

Il «regime asciutto» non diminuì il buon umore di Caillaux, che diede di sè la più favorevole impressione. Il ministro concesse molto col gruppo di cui formava il centro. A tavola era egli a sinistra del presidente Coolidge, che aveva, a sua volta, alla destra, l'ambasciatore di Francia. Di fronte sedeva il segretario di Stato Kellog, fra il deputato d'Aussel e il senatore Berenger. Poco lungi era il senatore Borah, al quale si attribuiscono nei giornali americani l'intenzione di intimare a Caillaux di far cessare la guerra al Marocco. Non sarebbe però stato difficile rispondergli che la Francia difende laggiù la civiltà contro il bolscevismo che è particolarmente temuto dal sen. Borah. Questi non disse quasi parola durante tutto il pranzo, e in particolar modo parlò poco con Caillaux.

Alle ore 22 il presidente Coolidge si ritirò, e i delegati ritornarono al loro albergo, facendo una piccola passeggiata nella notte profumata. La stagione guadagna ancor più dolce dell'estate di San Martino in Francia.

Ottimistica visione della stampa parigina

Parigi, 25, notte.

La prima di contatto fra Caillaux e Mellon, fra la Missione francese e la Commissione americana, è avvenuta ieri a Washington nelle migliori condizioni. L'impressione che domina qui, per le informazioni giunte dall'America, è nettamente ottimista; e tutti si accordano nel ritenere che le proposte formulate da Caillaux, concernenti un piano di pagamenti scaglionati, sembrano dover essere prese in attento esame dagli Americani.

Evidentemente è troppo presto per discutere le modalità dei pagamenti; tanto più che la cifra annunciata dai giornali, in assenza di qualsiasi informazione precisa, non deve essere presa che colle maggiori riserve. Il signor Mellon farà senza dubbio oggi, o al più tardi domani, controproposte, di modo che il campo del dibattito sarà nettamente delimitato.

Prudente nell'esprimere il suo giudizio, il *Temps* si limita per ora a constatare che un lavoro profondo sembra essersi compiuto nell'opinione americana in questi ultimi giorni; e che, senza abbandonare i principi che ha sempre voluto fissare alla base del regolamento dei debiti, l'Associato della grande guerra sembra assai meglio disposto alla conciliazione di quello che non lo fosse stato finora.

«Caillaux — scrive il grave organo repubblicano — ha saputo trovare fin dai primi giorni il tono che ha maggior probabilità di piacere agli uomini del nuovo mondo. Nel discorso pronunciato nella prima riunione delle Commissioni, egli ha affermato il suo desiderio di giungere ad un regolamento, ed ha detto che nessuno in Francia dimenticherà mai la splendida cooperazione dell'America, che permise di terminare la guerra colla vittoria degli Alleati. Il ministro delle Finanze ha ricordato con una discreta allusione i vincoli formatisi tra la Francia e l'America alla fine del XVIII secolo, soggiungendo che bisogna abbordare il regolamento dei debiti da uomini pratici. La risposta che Mellon ha fatto al discorso di Caillaux prova che il linguaggio del ministro delle Finanze ha realmente fatto impressione sui negoziatori americani. Il segretario alla Tesoreria ha fatto allusione al fardello che la guerra ha imposto alla Francia, alle difficoltà che minacciano ancora il suo avvenire, ed ha affermato la convinzione che la Francia uscirà vittoriosa da questa prova. C'è in questa dichiarazione un passaggio assai significativo, quello in cui Mellon dice che i negoziati, che si aprono, possono avere un grande influsso sulla pace del mondo, e che gli Americani hanno il sentimento della responsabilità che loro incombe. E' nostro dovere — ha dichiarato Mellon — di concludere con voi un accordo che, secondo l'opinione di ognuno dei nostri due popoli, sia equo, e trovi nell'avvenire esecuzione possibile. — Parole di buon senso — aggiunge il *Temps* — che dimostrano la cordialità di cui è stato improntato questo primo contatto fra i rappresentanti di due nazioni fra le quali la storia ha creato vincoli poderosi».

A questi vincoli storici consacrava questa mattina il suo editoriale l'*Ere Nouvelle*, l'organo dell'intesa della sinistre, per ricordare il debito che l'America ha contratto da più di un secolo verso la Francia, e che questa le ha generosamente abbandonato:

«Il primo discorso tenuto dal signor Caillaux agli Americani — scrive il giornale — che passa per esprimere spesso le idee del ministro delle Finanze francese, — non manca nè di semplicità nè di grandiosità. Il nostro ministro delle Finanze, che, per impiegare il linguaggio del paese, è un «debater» di prim'ordine, si è ben guardato dal presentare in questo primo incontro tutti i suoi argomenti. Egli ha però evocato quella guerra dell'indipendenza di cui noi pagammo le spese. Egli avrebbe potuto aggiungere che noi non fummo mai rimborsati; e che se gli Stati Uniti sono creditori della Francia da una decina d'anni, la Francia è creditrice degli Stati Uniti da un secolo e mezzo. Ma il signor Caillaux è un «gentlemen». Egli si è limitato alle allusioni, evitando le precisioni. Forse, tuttavia, chissà... che nella memoria di alcuni eruditi editori non abbia passare l'immagine di quel Beaumarchais, che, avendo dato tutta la sua fortuna per fare di una colonia una nazione, morì nella più squallida miseria. Gli Stati Uniti sono verso di noi due debiti, o un credito: i due debiti sono, uno di denaro, l'altro di riconoscenza, e datano dalla fine del secolo decimottavo; il credito data invece da qualche anno soltanto, e da una guerra condotta in comune, per fini comuni. Sulla carta tutto questo non si traduce in un conto di credito degli Stati Uniti, ove impennati addizioni di miliardi si allineano, ma in un conto di debito. Non pensate che la proporzione non è osservata?...».

Ed il giornale conclude:

«Tutte queste sono questioni di sentimento; ma era sentimento anche il grande gesto di un certo Lafayette, che un bel giorno lasciò questa nostra terra, per permettere ai nuovi coloni asserviti a una monarchia potente di diventare la libera Repubblica che pretende oggi di dettare le sue leggi a tutta la terra!»

Ma per tornare, dopo questa digressione, in argomento, la grande maggioranza della stampa parigina conviene nel ritenere che le conversazioni di Washington si sono intavolate sotto favorevoli auspici. Nessuno si illude certo che il compito del signor Caillaux sarà quanto mai arduo, e che non vi saranno difficoltà da vincere, difficoltà provenienti soprattutto da certe circostanze politiche; ma esistono probabilità di un regolamento equo e soddisfacente per entrambe le parti.

G. P.

Mussolini non andrà alla Conferenza europea

Una nota ufficiosa e un colloquio al castello di Mazzè

Roma, 25, notte.

Stamane *Il Messaggero*, in una nota di carattere ufficioso, recava quanto segue:

«*La Conferenza per il Patto di garanzia si raccoglierà a Lucerna, pare il 5 ottobre prossimo. L'Italia ci sarà rappresentata, ma non dall'on. Mussolini. Per il 5 ottobre, infatti, è convocato a Roma il Gran Consiglio fascista e questa coincidenza di date è sufficientemente dimostrativa per disperdere gli ultimi dubbi che ancora restassero sulla partecipazione del capo del Governo italiano al grande Convegno internazionale. Il quale rimane certamente sempre un fatto notevole della politica europea, in quanto tende a chiarificare un problema sostanziale della pace e portare una tregua nella lotta politica sul Reno e merita perciò di essere seguito con volonterosa collaborazione; ma ha perduto, si può già dire, una notevole parte dell'importanza che gli era stata all'inizio attribuita ed interessa d'altra parte l'Italia, abbiamo già spiegato, più per il suo carattere generico di garanzia della pace europea che non per particolari determinazioni che riguardino specifici problemi italiani*».

Il *Giornale d'Italia* scrive al riguardo:

«La Conferenza per il patto si riunirà a Lucerna il 5 ottobre. Mussolini non vi andrà, essendo preso da impegni di carattere interno (riunione del Gran Consiglio fascista). Sarà presente naturalmente un nostro rappresentante, che forse sarà l'on. Scialoja, che si rappresentò a Ginevra. Data la nostra speciale situazione di riserva non è da meravigliare che il capo del Governo non partecipi alla Conferenza, tanto più che non è detto che al Patto che dal dibattito uscirà noi saremo per dare certamente la nostra firma: forse che sì, forse che no. Allora è più indicato un rappresentante del nostro ministro degli esteri e presidente del Consiglio, un rappresentante che si valga del vecchio congegno diplomatico *ad referendum*. I tedeschi hanno accettato di andare a Lucerna e non sappiamo esattamente con quali propositi, ma certo le discussioni saranno interessanti. Stresemann è riuscito a superare gli ostacoli mossigli dai nazionalisti ed ha le mani abbastanza libere. Le famose rinunzie saranno sottoscritte, pur di avere una tregua ad occidente: e del resto le rinunzie scritte non hanno mai impedito di rivendicare quello cui si era rinunziato: è questione di potere oltre che di volere... Comunque un patto di pace verrà fuori dal convegno di Lucerna».

Chivasso, 25 notte.

Proveniente da Roma è arrivato al castello di Mazzè il marchese Paolucci de' Calboli Barone, capo di gabinetto del ministro degli affari esteri, col quale stamane l'on. Mussolini si è intrattenuto alcune ore per esaminare i vari affari in corso di politica estera. (*Ag. Stefani*).

I Governi del Reich

approvano la partecipazione alla Conferenza

Oggi viene rimessa la risposta agli Alleati - Com'è composta la Delegazione germanica.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 25, notte.

Continuano le pratiche per la preparazione della Conferenza, pratiche che sono seguite con vivo interesse. Oggi si sono radunati a Berlino i presidenti dei ministri di Stato confederati ed i membri del Consiglio di Stato che hanno diritto a voto. La riunione è cominciata verso le 10,30, e si è protratta per quasi quattro ore: prova questa che la discussione è stata quanto mai ampia. La seduta si è iniziata con un discorso del Cancelliere, cui è seguito un rapporto del ministro degli Esteri sulla questione del patto di garanzia, in base ai risultati raggiunti a Londra dal dottor Gauss.

Secondo un comunicato ufficioso, è stata approvata alla unanimità la deliberazione del Governo, di partecipare alla prossima Conferenza in Isvizzera. Domani sarà comunicata la risposta del Governo tedesco ai governi francese e inglese, circa l'invito alla Conferenza. Sulla forma che sarà data alla comunicazione regna ancor qualche incertezza. Così, per esempio, il *Lokal Anzeiger* crede sapere che non si sceglierebbe la forma della nota, ma quella di una comunicazione verbale agli ambasciatori a Berlino delle potenze interessate. Tale voce però non è molto attendibile; ed è assai più probabile che si scelga la forma già adottata dagli Alleati per l'invito alla Germania, e cioè quella del memorandum. Comunque è certo che si tratterà di un documento brevissimo.

Non è neppure sicuro se esso conterrà l'indicazione della località nella quale dovrà riunirsi la Conferenza, argomento questo sul quale continuano a correre le voci più contraddittorie. Oggi, ad esempio, un comunicato della *Wolff* riproduce una informazione del *Messaggero*, secondo la quale l'intervento di Mussolini sarebbe assolutamente escluso, dati i lavori del Gran Consiglio fascista. In seguito a questo fatto, Lucerna avrebbe più probabilità di altre sedi.

La Delegazione tedesca sarà composta, oltre che dal Cancelliere e dal ministro degli Esteri, dal segretario di Stato agli Esteri signor von Schubert, dal capo dell'ufficio stampa del Governo tedesco signor Kiep, e dal direttore ministeriale signor Gauss, nonchè da alti funzionari di cancelleria.

Lucerna, e non Locarno

(Servizio speciale della «Stampa»)

Basilea, notte.

Mentre informazioni di ieri della stampa svizzera davano come certa la scelta di Locarno quale sede della prossima Conferenza dei ministri interalleati, soggiungendo anche che alcuni incaricati del Ministero degli Esteri francese si erano recati nella cittadina del Canton Ticino per scegliervi gli alloggi nei quali avrebbero dovuto risiedere i rappresentanti del Governo francese, questa sera una agenzia crede di poter affermare senz'altro che la nota tedesca conterrà la proposta di Lucerna come sede della riunione. La proposta verrebbe adottata dagli Alleati. La stessa agenzia aggiunge che i mesi del Governo tedesco e del Governo francese si troverebbero attualmente a Lucerna, allo scopo di stabilire il proprio quartiere nei principali alberghi della città.

La Lira

Un monito contro l'aumento dei biglietti

Roma, 25, notte.

L'on. Gilardoni, sul *Popolo*, si occupa della politica bancaria, a proposito della relazione sull'andamento degli Istituti di emissione per gli anni 1923-24, depositata dal ministro Volpi alla Camera. Il deputato popolare, esaminando le cifre più importanti, fa le seguenti constatazioni:

«Il rapporto della circolazione bancaria è tuttora in condizioni non perfettamente normali: presenta i dati di una imponente ascesa della massa dei biglietti; il fondo di garanzia aurea è esiguo e si è assottigliato anno mano che cresceva la circolazione; il Consorzio valori, o meglio la Sezione autonoma per le sovvenzioni, è elemento di grave peso sulla circolazione: questi dati spiegano il rincaro del denaro, il movimento dei prezzi e dei cambi. L'opera di stroncamento dell'on. Volpi non ha toccato finora le radici della nostra circolazione, perchè si è limitata a ridurre l'inflazione e controllare le divise e i crediti esteri ed interni. La politica monetaria del Governo univoca e lineare è ancora in via di attesa».

A delucidazione complementare della comunicazione ufficiale, con cui è stata data notizia che, nei primi due mesi dell'esercizio finanziario in corso, gli impegni di bilancio assunti dallo Stato hanno superato di 65.000.000 le relative previsioni, *L'Agenzia Volta* fornisce oggi questi chiarimenti:

«Tale differenza si riferisce ad un complesso di impegni di 2.800.000.000 e quindi viene a rappresentare il trascurabile aumento del 3 %. Questo minimo aumento d'impegni è esclusivamente dovuto alle spese ordinarie, perchè, invece, le spese straordinarie hanno presentato una diminuzione d'impegni per oltre 12.000.000 di lire. L'aumento degli impegni nelle spese ordinarie è di spettanza di sei Ministeri, gli altri cinque avendo contenuto gli impegni di bilancio, non soltanto entro, ma, anzi, al di sotto dalla relativa previsione. I Ministeri che hanno presentato maggiori impegni sono quelli della Giustizia per 600.000 lire, dell'Istruzione Pubblica per oltre 3.000.000 di lire, della Marina per oltre 6.000.000 di lire, degli Interni per oltre 8.000.000 delle Finanze per oltre 20.000.000, della Guerra per oltre 71.000.000 di lire; ed i Ministeri che hanno presentato minori impegni sono quelli degli Affari Esteri per quasi 12.000.000 di lire, dell'Economia Nazionale per oltre un milione e mezzo di lire, dei Lavori Pubblici per oltre 750.000 lire, delle Comunicazioni per 350.000 lire, delle Colonie per 200.000 lire».

La lira a 120,25 a Londra

Londra, 25, notte

La lira si è chiusa stasera allo Stock Exchange a 120,25; il franco francese a 92,30; il franco belga a 111.

Il giornale di Dronero diffidato da un "fiduciario,, fascista

Cuneo, 25 notte.

In seguito ad alcune pubblicazioni comparse sul giornale *Il Progresso*, di Dronero, il fiduciario fascista del commissario straordinario per il Piemonte, ha inviato in data di ieri una lettera diffida al gerente responsabile di quel giornale, cav. Lantermino. Dice la diffida:

«Mi sono capitati sotto mano alcuni vostri libelli, che riportano vari articoli che non mi piacciono affatto. Non mi piacciono perchè sono falsi ipocriti e maligni. Perciò io fascisticamente vi diffido e vi avverto che intendo sia finita la vostra balorda campagna di offesa del fascismo e dei suoi capi che voi non siete degno di menzionare. Come rappresentante del Partito fascista e del Governo, mi assumo tutta la responsabilità del caso, proprio personalmente. Non crediate, vivendo e vegetando un po' distanti dal centro, di farvi una certa immunità. Per vostra norma ora e sempre, ricordatevi, che è arrivato il momento dei conticini anche con quel tale, che in provincia, ritengono il Fascismo un fenomeno di ieri. Con il tempo e con la paglia maturano le nespole».

La lettera diffida porta la firma di Pietro Martini, «fiduciario del commissario straordinario, on. Gianferrari».

L'auspicato blocco liberale-democratico

per l'opposizione costituzionale alla Camera

Roma, 25, notte.

Nonostante le ripetute riserve dei giornali aventiniani sui possibili sviluppi della nuova situazione ed il fatto stesso che la convocazione della Giunta non sia stata anticipata, si parla da varie parti, e con diversi punti di vista, nelle previsioni suscitate dallo sbloccamento dei maximalisti.

Aspettando per le dimissioni?

Come è noto, i giornali aventiniani, avvertendo a più riprese che nessuna decisione è presa e che occorre attendere la riunione della Giunta, hanno prospettato due eventualità: le dimissioni o il reingresso, astenendosi però da qualsiasi accenno esplicito riguardo alle nuove formazioni cui potrebbe dar luogo la discesa. I fautori delle dimissioni sembrano per altro disposti a ribadire, nella prossima riunione, il loro punto di vista, che altre volte è stato sostenuto, e si dice che probabilmente lo sarà ancora dall'on. Modigliani. Stassera, pertanto, un giornale fascista, *L'Epoca*, pur ritenendo poco probabile che la decisione aventiniana sia per le dimissioni, riconosce che la tendenza in questo senso va raccogliendo ogni giorno qualche nuovo consenso». Questa tendenza, che finora è stata prospettata prevalentemente per gli unitari, secondo *L'Epoca* sarebbe affermata nella prossima riunione della Giunta dall'on. Amendola, tuttora restio al ritorno nell'aula. *L'Epoca* poi, riferendosi alle voci di scioglimento della Camera nel caso di reingresso dei secessionisti, ricorda che «più volte voci autorevoli hanno affermato che l'attuale legislatura vivrà la sua vita normale se svolgerà, come fin qui fino ad ora e come farà certamente per il futuro, regolarmente la sua funzione». Riguardo all'atteggiamento dell'on. Amendola, e particolarmente alla soluzione che egli caldeggerebbe, sta di fatto che il *leader* unionista, assente da Roma, non ha avuto modo di pronunciarsi finora sulla situazione, e può essere perciò per lo meno prematura qualsiasi induzione sul punto di vista che l'on. Amendola esporrà nell'adunanza della Giunta, dopo essersi consultato con gli altri dirigenti delle opposizioni secessioniste.

Si accenna pure da taluni — non sappiamo con quanta attendibilità — ad un'altra corrente che si manifesterebbe nel campo delle opposizioni aventiniane, consistente essenzialmente nella prosecuzione della secessione tra i gruppi che la ritengono ancora necessaria, sia pure senza una vera e propria coalizione. In base ad informazioni che avrebbe raccolto tra le varie frazioni aventiniane, *L'Agenzia Nazionale* pubblica:

«Nulla si può dire circa il ritorno delle Opposizioni a Montecitorio, dovendo in proposito decidere la Giunta esecutiva, che, per ora, non si riunisce. Per il momento, però, non c'è nessun fatto nuovo che giustifichi questo gesto. L'unica possibilità, si afferma nel campo delle Opposizioni, sarebbe data dal discorso Matteotti, non si quanto pare di questo se ne parlerà soltanto nel 1926, ed allora per quale motivo le Opposizioni dovrebbero ritornare? Lo abbandonarlo non significa affatto decampare dalla lotta e dalla intransigenza».

Trattative per il blocco

Non manca neppure qualche accenno al la formazione del blocco costituzionale, di cui si è già parlato. Uno dei componenti la Giunta esecutiva avrebbe fatto le seguenti dichiarazioni alla *Agenzia della Capitale*:

«Dopo la deliberazione dei socialisti unitari e dopo quelle che si attendono dal Partito popolare, dai democratici e dall'Unione Nazionale, si radunerà la Giunta esecutiva delle Opposizioni. Saranno anche invitati i rappresentanti dei massimalisti e dei repubblicani. Il deliberato della Giunta esecutiva sarà un nuovo documento storico di altissima importanza politica e morale. Ormai si delinea un grande blocco democratico-costituzionale, il quale, agendo direttamente e sul terreno legalitario, sarà un vero controllo dell'opera presente e passata dell'attuale regime. Incontreremo, certamente, delle difficoltà, ma le finalità di tutti i gruppi delle Opposizioni consentano in un'unica azione, la quale sarà salutare per gli interessi del paese, che vedrà con piacere nuovamente funzionare il Parlamento».

Richiesto se sia vero che a capo di questo blocco di opposizione vi sarà un ex-presidente del Consiglio, l'intervistato avrebbe risposto:

«Non posso dire nulla. Vi sono delle trattative in corso e speriamo che l'accordo venga sollecitamente raggiunto».

A proposito dei deputati che *La Tribuna*, giorni sono, indicava come elementi di un eventuale blocco di opposizione costituzionale alla Camera, l'on. Imberti (già popolare) e l'on. Maury (già liberale salandrino) telegrafano allo stesso giornale che essi «sostengono il Governo».

Replicando all'*Avanti!* circa la impostazione «classista» dell'assalto politico, *Il Mondo* scrive:

«Non abbiamo bisogno di ripetere ciò che abbiamo scritto in questi giorni di fronte ed in contrasto alle concezioni particolari dei massimalisti, i quali erano nell'affermazione e nella valutazione di quello che essi chiamano identificazione degli antifascisti e delle classi borghesi col fascismo. Tale errore è dimostrato dalle ragioni che determinarono la secessione di partiti democratici nel blocco dell'Aventino e dal permanere e dall'acuirsi dei motivi fondamentali e programmatici di dissenso tra partito fascista e quei partiti democratici, che fin dalla prima ora assunsero contro il regime una posizione di battaglia, che hanno mantenuto e mantengono per considerazioni e per esigenze che investono in pieno «il problema del poi».

"Il regime non è disposto a dar tregua,,

Nelle discussioni aventiniane, e con particolare riferimento ai massimalisti ed ai repubblicani, interviene *Il Popolo d'Italia* il quale si preoccupa soprattutto dei propositi manifestati da questi due ultimi partiti. L'organo presidenziale scrive:

«Non si comprendono le illusioni che dimostrano di nutrire i massimalisti ed i repubblicani sui vantaggi che possono trarre dallo sbloccamento. Essi si ripromettono, a quanto pare, grandi cose, perchè parlano di «andare oltre e più in là» e di «vivificare l'azione antifascista, facendosi centro di tutte le forze realizzatrici, e senza preclusioni costituzionalistiche, antifasciste». Quale maggiore attività antifascista sperano dunque di svolgere costoro? Il regime non è disposto a dare tregua ai suoi nemici; quindi, sulla è più ridicola di quell'esponente del partito repubblicano che ieri si faceva intervieware per dire che lo sfasciamento dell'Aventino non doveva rallegrare il fascismo, perchè si andrà oltre e più in là». Evidentemente questa gente non si è ancora convinta che noi fascisti non siamo dei liberali e che lo Stato non è più liberale, e quindi è vano confidare ancora nella inerzianza, intessuta di abilità, e nell'osservanza di certe forme esteriori. Nulla di tutto questo: il fascismo, come regime e come partito, è, dal 3 gennaio in poi, abbastanza spregiudicato per non fermarsi a pesare sul bilancino i mezzi atti alla sua difesa ed al suo consolidamento. Quindi, se sarà attaccato, si difenderà contrattaccando».

Lo zelo dell'organo clerico-fascista contro le libertà

Intanto, il clericofascista *Corriere d'Italia* si affanna a ripetere:

«Costituzionali o no, tutti gli oppositori devono convincersi che per aiutarsi a comprendersi, e quindi influire sulla situazione, è indispensabile persuadersi anzitutto che non è più il caso di pensare alla possibilità di assalti alla diligenza, di rotazione ministeriale, di restaurazione dello *statu quo ante*. Il fascismo, comunque, farà il suo esperimento: perchè esso nasce dall'urgenza — e se ne è assunto il compito — di una revisione universalmente sentita e quindi necessaria. Si tratta precisamente della revisione delle libertà. Noi riteniamo che una *detente* non sia possibile in Italia se non tra i partiti che accettino domani dal fascismo l'invito a collaborare a quella indispensabile riforma dello Stato, che non può essere attuata senza un intrenamento delle libertà, in un'armonica e salda disciplina nazionale. Se l'esperienza fallimentare avrà aperto gli occhi ai falliti, si potrà salutare la ripresa politica e parlamentare di quest'autunno come l'inizio dell'atteso e salutare processo di semplificazione politica e di chiarificazione nazionale. Assisteremo ad un nuovo aggruppamento di partiti, non più secondo le vecchie distinzioni, ma in rapporto alla nuova impresa, soverchiante i problemi particolari: l'impresa di superare le antitesi che dissociavano la vita nazionale ed esautoravano lo Stato».

La commedia dei Soloni

Altro argomento di rilievo e tema di stanche polemiche in questa vigilia romana: la riforma statutaria. Vi è noto chi ha risollevata la questione: Farinacci, colle sue note dichiarazioni, che sono apparse in contrasto nettissimo col progetto dei Soloni, poichè questi volevano riformare la Camera e quello ha annunziato che sarà riformato, invece, il Senato. Per chiarire del tutto l'ingarbugliata faccenda e sapere le ragioni di tanto *revirement* ufficiale, occorrerà forse attendere il Gran Consiglio del 5 ottobre, ma intanto, per indubbi segni, appare certo che le indiscrezioni del Farinacci corrispondono agli effettivi disegni ministeriali, cosicchè la sconfitta dei Soloni, su questo terreno, sarebbe inevitabile. A questo proposito *Il Giornale d'Italia* osserva:

«Non c'è da farsi venire la pelle d'oca perchè si vuole cercare d'immettere nel Senato dei rappresentanti dei sindacati. L'assenziale, per l'equilibrio costituzionale statutario, che la Camera rimanga intatta, col suffragio universale e col collegio uninominale. L'annunzio che la composizione della Camera non verrebbe toccata, mentre si immetterebbero nel Senato elementi sindacali, ha avuto un successo impensato. L'on. Farinacci ha, indubbiamente, una *bonne presse*. Persino la stampa aventiniana lo approva. Sono le sorprese della politica. Viceversa, chi è scettichissimo è il super-soloniano prof. Gentile».

L'organo liberale accenna, a questo riguardo, a quanto pubblicava ieri *L'Epoca*, e cioè che in seno alla Commissione dei 18 fu respinta la tesi della rappresentanza delle corporazioni al Senato e prosegue:

«L'on. Gentile, adunque, vorrebbe il contrario di quello che vuole l'on. Farinacci: cioè che il Senato rimanesse intatto e fosse radicalmente mutata la composizione della Camera. Inutile dire che, in questo caso, tra i soloni e l'on. Farinacci, noi diamo ragione a Farinacci. Più obbiettivi di così si muore! Ma, cosa vogliono mai questi benedetti soloni? Vogliono che per le loro sinanie riformatrici si butti all'aria tutta la Costituzione? La Camera è il corpo eminentemente politico e rappresentativo del paese, e tale deve continuare ad essere. Il Senato è un'altra cosa. Noi facemmo a meno anche di riformare il Senato, e pensiamo che un richiamo alle categorie rappresentate per dare la mano più libera al Governo di mandare a Palazzo Madama anche i rappresentanti dei sindacati, nonchè alcri cittadini, certamente non meno meritevoli di coloro che pagano l'esorbitante somma di 3000 lire annue di imposte dirette. Ma, in ogni modo, se si tratta di rivedere le sorti del Senato si può studiare la cosa con alquanta tranquillità, e lo stesso Senato si presterà a studiarla, come si fece in Arcoleo. Adesso viene fuori anche l'Argentino a dire che la riforma del Senato sia da vari mesi addietro l'ha chiesta uno dei suoi gruppi più autorevoli: l'Unione Nazionale. Va a finire che, sulla base di un richiamo alla costituzione della Camera alta, si fa un *embrassons-nous* generale!».

A proposito poi delle ripercussioni che le dichiarazioni dell'on. Farinacci hanno avuto fra i Soloni, uno di essi avrebbe smentito all'*Informatore della Stampa* ogni eventuale attenuazione delle proposte soloniche da parte della maggioranza della Commissione soggiungendo:

«Nessuno di noi ha motivo per smussare o attenuare la portata di tali riforme, perchè anzi esse si sono dimostrate sempre più necessarie di fronte all'acuirsi della situazione politica e sindacale del paese. La Commissione ha pertanto la certezza che le sue proposte, pur suscitando inevitabilmente un ampio e vivace dibattito in seno al Gran Consiglio fascista, verranno integralmente approvate».

Riguardo poi alla rilevata affinità fra le proposte innovatrici formulate dall'on. Farinacci e i preesistenti progetti popolari e democratici, un deputato popolare avrebbe osservato sempre all'*Informatore della Stampa* che l'identità fra il programma fascista e quello popolare può avere soltanto un limitato valore programmatico, in quanto la distinzione fra i metodi di realizzazione del partito dominante e quelli degli altri partiti sostanzialmente permane. Sicchè un *modus vivendi* fra opposizione e fascismo sul terreno delle riforme costituzionali non potrebbe aversi.

Mussolini preludere le trattative industriali-fascisti

In connessione con la riforma della Camera Alta in senso sindacale, si riparla delle trattative in corso tra gli industriali e le corporazioni fasciste. *Il Giornale d'Italia* ricorda che il 1.o ottobre si tornerà a discutere tra i sindacati fascisti e gli industriali intorno al problema delle rappresentanze operaie ed il dibattito avverrà in rispetto dell'on. Mussolini, che sarà un po' l'arbitro della controversia. Dopo avere ricordate le due tesi in contrasto, quella dei fascisti e quella degli industriali, l'organo liberale osserva che questi ultimi vorrebbero accontentare i sindacati fascisti, ma non possono dissimularsi che la massa dei lavoratori dell'industria non è precisamente quella che milita sotto il fascio littorio:

«Gli industriali, per girare l'ostacolo, e cioè non dovere scegliere tra sindacati fascisti e sindacati socialisti, hanno in parecchi importanti stabilimenti stabilito un contatto diretto colla massa attraverso le Commissioni interne. Ma di questo l'on. Rossoni chiese la soppressione e gli industriali acconsentirono. Ma allora sorge ancora più imponente il problema: a chi dare le funzioni di rappresentanza della masse operaie?».

Il Giornale d'Italia si compiace infine che la libertà sindacale sia difesa anche dall'«Azione Cattolica», ma rileva:

«I sindacati fascisti insistono per ottenere che soltanto con loro gli industriali devono trattare, e si capisce il perchè di tale pretesa, che non ha solo carattere di orgoglio, ma anche quello dell'avvedutezza, in quanto gli organizzatori fascisti sperano che, una volta stabilito il monopolio sindacale, le masse operaie lascino le organizzazioni rosse e bianche e corrano ad arruolarsi sotto le bandiere del fascismo».

Ombrosità su una circolare apocrifa

Sopite appena le polemiche antimassoniche dopo i casi montecitoriali e quello dell'on. Farinacci, e dopo il pronunciamento fascista contro il XX Settembre, la questione massonica torna quasi in prima linea nei giornali fascisti. La pubblicazione fatta ieri dall'*Idea Nazionale* di una falsa circolare che il giornale diceva data da Palazzo Giustiniani, nella quale si invocava l'assalto delle forze internazionali contro la lira e contro il fascismo, ha dato il segno ad una nuova vivacissima campagna della stampa fascista contro la Massoneria. Benchè il segretario del Supremo Consiglio del 33, prof. Ettore Ferrari, avesse dichiarato fino da ieri sera, in maniera precisa e recisa, che si trattava di un documento apocrifo, nessuno dei giornali del regime ha accettata come buona la smentita, e *Il Popolo d'Italia* scrive:

«Non vediamo come possa la Massoneria di Palazzo Giustiniani protestare contro una circolare come quella della quale vorreb

neria. Il fascismo è forte, ma non ha diritto di concedersi all'immane lusso di lasciare l'Italia in balia della sorte imminente. Quando la bandiera verde sarà posta in condizione di non nuocere più, ci accorgeremo di colpo quale servizio abbiamo reso alla nazione. Ben venga la lotta contro le associazioni segrete e si riconosca che il Senato, sentendo squisitamente la sua altissima funzione patriottica e morale, non esiti, nella sua prima seduta di ripresa, di votarla senza discussioni e senza esitazioni, e sarà la suprema benemerenza dell'alto consesso, che in questo conferisce la sua regale sanguigna. Ala, infine, le leggi attuali danno pure il diritto allo Stato di difendersi dai traditori; intanto ne reclamiamo delle vere persone non di servibile sovercliia precauzione; misterii stanno al sicuro, in attesa che la nuova legge intervenga definitivamente, ci sembra saggia misura preventiva ».

E *Il Tevere*:

« E' venuto il tempo dei fatti, dopo tante diverienti ed appassionanti chiacchiere. Noi diciamo: si arrestano a gruppi i comunisti nella presunzione che essi ordiscano congiure al danno del paese, si perquisiscono le loro case ed i loro uffici, si prende visione dei loro materiale sovversivo. Ebbene, perchè altrettanto non si fa coi potentissimi fratelli, coi cavalieri di Kadosch, coi Rosacroce, coi sovrani gran commendatori, con le loro Leggi, con le loro valli, con le loro obbedienze, coi loro Supremo Consiglio? Si arrestino gli iniziati, si perquisiscano le loro sedi, si raccolga del materiale, si proceda, si agisca, si conclud. Perchè il grottesco di questa faccenda è qui: che noi ci sforziamo di denunciare l'esistenza e l'opera di una vasta associazione a delinquere, e l'associazione a delinquere ha la sua sede guardata dai carabinieri reali, i quali nella giornata di « costituzione » assistono alla sfilata dei potentissimi grandi mascalzoni recantisi al consueto lavoro di intossicazione e di tradimento ».

L'Idea Nazionale, facendo eco, afferma:

« Il fascismo e il Governo della nazione — che è la più alta espressione delle forze morali e spirituali che emanano dal movimento politico, il cui scopo supremo è appunto la formazione unitaria della coscienza nazionale — hanno, nei confronti della Massoneria, posto risolutamente il problema dell'impossibilità della sua coesistenza con lo Stato nazionale. Problema posto è problema risolto. Occorre togliere di mezzo e definitivamente dalla vita italiana la feconda rovina che è l'organizzazione massonica. La nazione non deve trovare ostacoli di questo genere nella nuova Via che percorre ».

Stasera sono state sequestrate le seconde edizioni del *Mondo* e della *Voce Repubblicana*, e la quarta della *Tribuna*. Tutti questi giornali sono usciti in altre edizioni.

I combattenti non mutano pensiero

Come sapete, una intervista della *Tribuna* con l'on. Savelli, conosciuta nonostante il sequestro del giornale, ha suscitato un certo rumore intorno ai combattenti assisiani e precisamente al loro atteggiamento verso il Governo. Stasera la *Agenzia Nazionale* afferma:

« Nulla si è di mutato nella linea di condotta finora seguita dai combattenti assisiani, i quali sono oggi come ieri nella difesa delle idealità alle quali si ispirò il voto di Assisi. Per quanto poi riguarda l'intervista Savelli, nulla si è deciso per l'assenza da Roma dei dirigenti, a cominciare dall'onorevole Viola. E' facile però che al ritorno dei capi la questione sia esaminata per chiarire e precisare il pensiero dell'Associazione intorno a quanto ha detto il deputato ligure ».

Il sen. Cirincione sulla riforma Gentile

La nomina e le funzioni del Consiglio Superiore

Roma, 25, sera.

Il sen. Cirincione, il quale da vario tempo ha iniziato nel *Messaggero* una serie di articoli sulla questione universitaria in rapporto alla riforma Gentile, pubblica oggi nello stesso giornale un altro articolo in cui si occupa del Consiglio Superiore della P. I.

Il sen. Cirincione scrive che « l'on. Gentile, con semplicismo in apparenza inesplicabile, riassunse la disposizione della legge Casati e attribuì a sè medesimo la nomina dei membri del Consiglio Superiore e per giunta ne prolungò la durata per 7 anni ».

« Sembrerebbe ciò — continua l'articolista — un anacronismo inopportuno, invece per chi ha studiato la legge dell'on. Gentile rappresenta una determinazione voluta e non necessaria per disciplinare a modo proprio il meccanismo della vita universitaria. Scopo finale dell'on. Gentile sembra infatti sia stato quello di assicurare al ministro l'egemonia sulle Università italiane, e la nomina da lui fatta di tutti i membri del Consiglio Superiore avrebbe avuto lo scopo di procurargli, nell'alto consesso, una preponderanza sicura e di lunga durata. Con la legge Gentile, in verità, il Consiglio Superiore cessa sostanzialmente di essere corpo avanzato nel cammino della cultura italiana, essendo stata limitata l'opera sua più o meno ad una funzione burocratica. La funzione eminentissima, quella della revisione degli atti dei concorsi venne ad esso tolta ed abolita; così pure venne abolito il suo intervento nelle assegnazione dei posti di ruolo ».

Il sen. Cirincione deplora poi che il sen. Gentile abbia tolto al Consiglio Superiore perfino la semplice revisione degli atti:

« Una vera castrazione, di modo che questo consesso, che alla mente dei profani e dei competenti dovrebbe essere il giudice dei giudici, il sommo tutore della cultura e dell'insegnamento, deve ora ignorare gli atti che riguardano il nuovo titolare della cattedra universitaria. Tolta così di mezzo l'opera inibitrice e integratrice del Consiglio Superiore, il'esito dei concorsi universitari rimane legato all'arbitrio di uno solo ed è concepibile che in una Commissione di tre giudici, la cui opera si svolge in segreto e senza controllo, sia possibile un accordo. Fraudolentemente è risultato che questi accordi a due nell'ultimo concorso espletato secondo la legge Gentile sono stati più numerosi di quanto si prevedeva e hanno talora rasentato un invero assurdo cinismo. Se il Consiglio Superiore fu creato principalmente per la tutela dei concorsi è giusto che l'attuale liberazione cessi e che si ricostituisca questa efficace garanzia di giustizia a coloro i quali seguono onestamente la carriera universitaria ».

Continuando il sen. Cirincione afferma che « gli universitari non hanno trovato di loro gusto la nomina così fatta dei membri del Consiglio Superiore » e dopo aver detto che « tutti i metodi escogitati per ottenere che il Consiglio Superiore riesca composto esclusivamente di personalità eminenti sono falliti » fa alcune proposte intese ad affidare al corpo accademico la designazione di un gruppo di professori, fra i quali debba avvenire la scelta del Consiglio Superiore.

La operazioni della Polizia

Arresti a Cosenza

Reggio Calabria, 25 notte.

Da un certo tempo la nostra Questura aveva intensificato la vigilanza sugli elementi sovversivi. Infatti negli ha fatti allontanato da questa città un noto comunista ex-ferroviere, trasferendosi a Cosenza, dove aveva iniziato la sua propaganda. Ma egli, già segnalato, era attentamente vigilato. In questi giorni la Questura di Cosenza nel perquisire la sua abitazione rinveniva documenti ed acquisiva elementi tali da procedere alla denuncia ed all'arresto di parecchi individui. Fra costoro sono anche alcuni sovversivi locali, già tratti in arresto.

A proposito degli arresti dei comunisti a Roma

Roma, 25, notte.

A parziale rettifica a quanto l'altro ieri pubblicò intorno all'arresto dei comunisti, l'*Agenzia Nazionale* scrive oggi di avere interrogato l'on. Bruno Cassinelli, che patrocina come legale la causa dei comunisti arrestati. Il deputato massimalista, mentre ha confermato che molti degli arrestati sono stati rilasciati, circa 180 su 200, ha detto che nessuna denuncia è pervenuta ancora all'autorità giudiziaria contro i comunisti detenuti in arresto. Non è possibile quindi dire quale sia la rubricazione del reato imputato ai comunisti ».

I cattolici e la politica

I principi posti dal conte Dalla Torre alla "Settimana sociale,,

Napoli, 25, sera.

Questa mattina i congressisti della Settimana sociale hanno affollato la sala delle terrazze. Mons. Minoretti ha dichiarata aperta la seduta. L'aula magna del Seminario era gremitissima, in quanto il tema generale della giornata era della maggiore importanza, trattandosi di discutere « L'azione cattolica e l'attività politica ».

Padre Garagnani, primo oratore della giornata, ha trattato il tema « L'azione cattolica ». L'oratore illustra la definizione dell'azione cattolica, quale è data dagli statuti, alla luce dei molteplici documenti pontifici che da cinquant'anni hanno diritto lo svolgimento dell'azione cattolica in Italia. L'oratore, sempre attentamente seguito, ha concluso augurandosi che « dalla Settimana sociale parta un'affermazione potente del sublime apostolato religioso e sociale, a consolazione del cuore paterno del romano Pontefice ed a gloria di Cristo e della Chiesa, per il bene degli individui e per il bene delle famiglie e della società, per il sospirato avvento della pace di Cristo e del regno di Cristo ».

Secondo oratore è il conte Dalla Torre, la aspettativa è intensa tra i congressisti. L'oratore tratta il tema: « I cattolici organizzati e le associazioni cattoliche in ordine all'attività politica ». Il conte Dalla Torre, rilevato come il 1877, cioè dal primo tentativo di allargare nel campo politico l'opera religiosa e morale dei cattolici, segue l'atteggiamento dell'« Opera dei congressi » e giunge fino al « Fermo proposito ». Quindi primo periodo si contrassegna con la nessuna attività politica dei cattolici. Il secondo periodo, che va dal 1905 al 1919, si contraddistingue per un'attività politica individuale, limitata a effetti determinati, secondo l'enciclica di Pio X, da una ragione religiosa e morale. Nel terzo periodo, dopo il 1919, abbiamo la partecipazione dei cattolici ad una organizzazione di parte, ispirata a principii sociali-cristiani.

Il Dalla Torre riafferma quindi quelli che sono i principi fondamentali della dottrina:

« 1.o) L'azione cattolica non astrae dalla politica, per le ragioni stesse che determinarono eccezioni al non *expedit*.

« 2.o) I cattolici non sono liberi ed autonomi nel senso assoluto della parola nella loro attività politica: li stringe, infatti, la disciplina necessaria nelle file dell'azione cattolica per la cristianizzazione della società e per la conservazione e difesa del bene comune, proprio della convivenza civile;

« 3.o) Non si può logicamente parlare di aconfessionalità politica per i cattolici, ma di autonomia dell'attività di parte, ferma restando la difesa degli interessi superiori della religione e della società.

Da queste premesse il conte Dalla Torre viene a concludere: 1.o l'azione cattolica non ha la propria natura, da superiori prescrizioni, dalla propria costante tradizione e da particolari diritti nati dopo la partecipazione dei cittadini cattolici alla vita pubblica italiana lo norme che determinano la propria posizione di fronte al campo politico ed alla sua attività organizzata; 2.o l'azione cattolica ha sempre distinta la politica dall'attività di partito: essa è fuori e sopra all'attività di partito; separa da esso il suo campo, le sue gerarchie e le sue responsabilità; 3.o questi rapporti si concretano: a) nel formare la coscienza sociale, e quindi anche la politica dei cattolici italiani secondo i principi e la dottrina sociale cattolica; b) nell'indicare ai cattolici militanti, partecipanti all'attività politica, la soluzione di quei problemi religiosi e morali che si dibattono anche nel campo politico e il dovere pratico che per essi ne discende, e nel richiamarli, allorchè si differenziano da tali direttive; 4.o la libertà che ai cattolici militanti è riconosciuta nel campo politico non può riguardare, per il comune bene sociale, i principi, i postulati, i problemi che costituiscono la parte integrante del programma dell'azione cattolica; 5.o per le stesse ragioni determinanti la partecipazione dei cattolici alla vita politica, per il proprio carattere di cattolici militanti prominente in ogni loro azione sociale, anche nell'attività politica essi debbono anteporre il fine supremo della civiltà cristiana e del costume cristiano ad ogni altro interesso particolare, e coordinarvi il programma, le opere e la condotta politica ».

Dopo la relazione del conte Dalla Torre, che è stata applaudita, alle 12 la seduta è sospesa. Nel pomeriggio la Settimana Sociale ha chiuso i suoi lavori.

La riforma della legislazione ecclesiastica

Desiderata del clero espressi da Mons. Orlandi

Roma, 25 notte.

Monsignor Orlandi, vice-presidente della Federazione tra le associazioni del clero italiano ha avuto assicurazioni dall'on. Mattia Gentili, sottosegretario alla Giustizia che anche ai titolari di parecchie aventi meno di 200 anime saranno aumentati gli assegni che attualmente sono loro corrisposti mentre si ranchera di migliorare le sorti di tutti i vice-parroci che vivono realmente nella miseria. Il sottosegretario alla Giustizia ha inoltre dichiarato che non mancherà di studiare la possibilità che le congrue dei canonici siano pareggiate a quelle dei parroci.

Mons. Orlandi ha inoltre avuto un colloquio coi ministri Rocco, Volpi e Ciano sulla riforma legislativa ecclesiastica e su particolari interessi del clero. La Commissione plenaria per la riforma delle leggi ecclesiastiche compirà i suoi lavori entro il mese di ottobre. Al ministro on. Rocco mons. Orlandi ha fatto presente, con apposito memoriale, i voti del clero d'Italia « perchè nella riforma dei codici si tolgano tutte quelle disposizioni contro il clero che appaiono e sono leggi di odiosa eccezione e di persecuzione settaria e contro le quali ebbe a protestare solennemente il Pontefice Leone XIII ».

Il presidente della sotto-commissione per la riforma della legislazione sull'amministrazione del patrimonio ecclesiastico ha esposto tutta la buona volontà della sotto-commissione per venir incontro alla maggior parte dei desideri della Federazione, espressi nei suoi Congressi, ed ha assicurato che i lavori della sotto-commissione sono ormai terminati e che ora si sta alacremente lavorando per il coordinamento di tutti gli studi e di tutte le proposte per sottoporle al benestare della Commissione plenaria, affinchè possa essere, possibilmente nel novembre, presentato al Governo e quindi al Parlamento il progetto relativo.

Al ministro del Tesoro e a quello delle Comunicazioni il vice-presidente della Federazione ha presentato alcuni voti del clero italiano per modificazioni e disposizioni che riescano eccessivamente ai parroci lontani dalle delegazioni del Tesoro il pagamento delle rendite delle cartelle del debito pubblico e per una più equa ricognizione dei servizi resi dal clero in vantaggio del pubblico bene.

La Tribuna informa poi:

« La Commissione incaricata della riforma della legislazione ecclesiastica si riunirà in seduta plenaria verso la fine del prossimo mese di ottobre per un esame delle varie relazioni presentate dalla sotto-commissione e per la formulazione dei conseguenti disegni di legge. Per quanto si riferisce alla istituzione della Cassa di previdenza per il clero, si assicura da fonte competente che il relativo progetto prevede un prelevamento sulle congrue e stabilirebbe, per quella parte del clero che non ha congrua, il versamento di un lieve contributo mensile. Gli uni e gli altri versamenti saranno integrati con un contributo statale. La Federazione italiana del clero, che si riunirà a Congresso in ottobre, a Pisa, si occuperà particolarmente del problema della previdenza ».

Il Congresso della Federazione dell'ago a Torino

Roma, 25, notte.

La Confederazione italiana dei Lavoratori (bianca) comunica:

« In Torino, alla sede dell'Unione dell'ago, in via del Carmine 13, i giorni 3, 4, 5 ottobre, avrà luogo il sesto Congresso nazionale della Federazione italiana dell'ago. L'ordine del giorno reca i seguenti temi: Relazione morale e finanziaria; lavoro domiciliare; tubercolosi e lavoratrici dell'ago; le otto ore nella vita delle lavoratrici italiane. In occasione del Congresso avrà luogo la benedizione della bandiera della sezione dell'ago di Torino ».

Il saluto di Roma

ai rappresentanti di Varsavia

Roma, 25 mattino.

Ieri sera il R. Commissario per la città di Roma, sen. Cremonesi, ha offerto un pranzo alla casina Valadier in onore dello rappresentanze della città di Varsavia. Hanno assistito al pranzo, oltre al sen. Cremonesi, i membri della delegazione della città di Varsavia e varie personalità. Alle spumante il sen. Cremonesi ha pronunciato il seguente discorso:

« Signor presidente del Consiglio municipale, signor presidente della città di Varsavia! Nel nome di Roma io ho l'onore di porgere il saluto affettuoso e cordiale alla grande capitale della Polonia e a voi, illustri rappresentanti. Dopo tante dolorose vicende il vostro popolo ha potuto godere l'altissima soddisfazione di vedere Varsavia nuovamente signora della vostra nazione rivendicata nell'antica dignità ed indipendenza. Forse nessuna terra d'Europa più della nostra fu compresa in intima comunione spirituale con voi, perchè nessuna ebbe con voi tanta similitudine di fortuna in questi ultimi secoli, dallo splendore di civiltà che rifulse per ambedue i popoli nel '400, alla successiva decadenza politica e alla dominazione straniera, che non potè mai piegare l'anima nostra, perpetuamente agognante alla riconquista dei suoi diritti, alla resurrezione del suoi ideali. E se per noi, sorretti e spronati dalla gloriosa dinastia nazionale, più presto si iniziò il riscatto e l'opera di unificazione, ogni nostro desiderio fu sempre si volgeva ai fratelli ancora disgiunti dalla patria, e qualunque grido si levasse da altre regioni che soffrivano lo stesso triste destino risvegliava nel cuore nostro un sentimento di profonda simpatia, un impeto infrenabile di comunosa solidarietà.

« E' dolce ricordare la tristezza del passato, oggi che tanta luce di speranza si affaccia, che tanta ricchezza di energia si manifesta intorno a noi. Roma, la madre delle genti, il faro della civiltà, il gran tempio della Cristianità, v'accoglie come figli e vi stringe al suo cuore. Noi ben sappiamo che nella vostra città, e in particolar modo nell'animo vostro, signori presidenti, è vivo il sentimento di sincera amicizia per la patria nostra, e che nella sala maggiore del Municipio di Varsavia ha avuto luogo una solenne celebrazione del 25.o anno di regno del nostro amato Sovrano. Di questo noi vi siamo profondamente riconoscenti, e vi assicuriamo che terremo il nome vostro in onore presso di noi come abbiamo sempre conservato quello dei vostri concittadini che negli anni del nostro risveglio nazionale offrirono alla causa italiana la forza del braccio e della mente.

« Dalla vostra terra altri sono già venuti che il fascino della nostra tradizione artistica sedusse e la grandezza delle nostre memorie inspirò al compimento di opere meravigliose. Quei grandi, noi come voi li veneriamo. Adamo Mickiewicz ha qui il suo ricordo marmoreo. Enrico Sienchiewicz con l'opera sua creò una delle più belle e più diffuse rievocazioni del mondo romano. Ignazio Paderewsky vide, e vede tuttora, stringersi intorno a lui una sterminata folla plaudente. Questi solo ho nominato, fra tanti, perchè mi sembra che in essi meglio si manifesti il carattere della vostra nazione, quale a noi italiani ci appare. Tutti insigni, artisti patrioti, tutti grandi per altezza d'intelletto e per ardore di sentimento, tutti figli della Polonia e, insieme devoti prosecutori di quella purissima idea di fratellanza tra i popoli di umanità, di universalità che si compendia nel nome di Roma. Alla gloriosa città di Varsavia e ai suoi illustri rappresentanti, alle graziose signore che con la loro presenza accrescono la gentilezza della nostra visita, a voi che oggi portate a noi un messaggio di fraternità e di amore e a quelli che sapranno nel futuro mantenere saldo il legame che ci avvince io levo il calice, colmo del vino generoso della terra latina. Viva Varsavia! Viva la Polonia libera e unita! ».

Il discorso del sen. Cremonesi è stato salutato da grandi applausi. Gli ha risposto il senatore Salinski, presidente del Consiglio municipale di Varsavia.

Bottai non accetta la sfida di Giordana

Roma, 25, sera.

In seguito allo scambio di lettere avvenuto all'indomani del vivace incidente Giordana-Interlandi, il direttore della « Tribuna » aveva inviato un cartello di sfida all'on. Bottai. Ma il deputato fascista con una lettera ai rappresentanti del comm. Giordana, dichiara di non accettare la sfida, perchè il Giordana non si sarebbe comportato cavallerescamente con l'Interlandi. L'on. Bottai ha dichiarato di essere a disposizione dei rappresentanti del Giordana, comm. Santo Savarino e Giuseppe Ardizzone.

Ecco il testo della lettera inviata dall'onorevole Bottai ai rappresentanti del commendator Giordana:

« Roma, 24 settembre 1925. Egregi Signori. Il sig. Tullio Giordana, una prima volta gravemente ingiuriato dal collega Interlandi, ha fatto ricorso al Tribunale, anzichè seguire le vie cavalleresche; ingiuriato una seconda volta e schiaffeggiato nel suo ufficio dallo stesso Interlandi, che non poteva neppure lontanamente essere ritenuto un aggressore, poichè era andato inerme in una redazione numerosa e che si dice stretta intorno al suo direttore, non ha tuttavia il proprio onore secondo le norme cavalleresche, preferendo rivolgersi, anche questa volta, al Tribunale. Le buone norme cavalleresche non si possono seguire o non seguire a proprio capriccio. E' dovere del gentiluomo seguirle sempre e dovunque, in ogni caso, poichè il sig. Tullio Giordana era in questa situazione, non ho creduto di riconoscere nessun serio valore di offesa alla sua lettera, alla quale tuttavia ho reagito, come avrei reagito, entro una ragionevole, questa inutile e la conoscenza di un appello del sig. Interlandi ai giurì militare della divisione di Roma sull'indegnità cavalleresca del sig. Giordana, mi rendono impossibile nominare i miei padrini. Ritengono che questa mia lettera può costituire, con molte mia rammarico, un'offesa a voi Signori, ai quali dichiaro che sono sin da questo momento a loro disposizione. Con perfetta osservanza ».

Si comunicava questa lettera al loro primo, i conti Savarino ed Ardizzone hanno scritto in Palco:

« Ti esprimiamo innanzitutto la nostra dolorosa meraviglia. E' strano che chi predica così la cavalleria si metta scientemente fuori di ogni legge cavalleresca. La cavalleria va rispettata in tutte le sue forme e l'on. Bottai per astenersi ad essa, avrebbe dovuto far fare dai suoi rappresentanti la cortese, intelligente ed illogica affermazione, che ha espresso, invece, per lettera. Offese la prima volta direttamente da te, che lo accusavi di mentire sapendo di mentire, egli ha risposto con insulti volgari e ripetendo la falsa versione della tentata aggressione verso di te. Tu ci hai incaricato allora di portargli un cartello di sfida. Ma l'on. Bottai si è rifiutato di darti la legittima soddisfazione che un gentiluomo non può nè deve negare. E, per sottrarsi a questo dovere, egli ha sollevato eccezioni che non reggono all'esame della logica, nè del Codice cavalleresco. I motivi da lui addotti, infatti, riferentisi al caso Interlandi, passano al di là del pretesto e del diversivo. Egli non poteva nè può avere alcuna veste di giudice, sotto il punto di vista cavalleresco, circa i fatti svoltisi tra te ed il signor Interlandi, contro il quale hai creduto di dover adire il magistrato. A parte il fatto che, allo stato attuale delle cose, nulla risulta ufficialmente circa l'eventuale richiesta di un giurì d'onore militare, che avrebbe stato suggerito dal sig. Interlandi ed al quale si riferisce l'on. Bottai nella sua lettera, non è il semplice appello unilaterale di terze persone ad un giurì d'onore che può esonerare un gentiluomo dal dare a qualsiasi vertenza il suo regolare sviluppo. L'on. Bottai si è perciò messo deliberatamente da sè stesso fuori delle regole cavalleresche. Stando così le cose, ti rinnoviamo il mandato esprimendoti ancora una volta la nostra fraterna ed incondizionata solidarietà. Firmati: Giuseppe Ardizzone, Santo Savarino ».

Il comm. Giordana ha così risposto:

« Cari amici. Vi ringrazio di gran cuore e vi chiudo senza se vi ho messo a contatto con un uomo che ho avuto il torto di considerare secondo una tradizione giornalistica e cavalleresca, nella quale io ho un passato ed egli non è entrato mai. Vi abbraccio. Vostro affmo Giordana ».

Fascisti ricevuti dal Re

Racconigi, 25 notte.

Stamane il Re ha ricevuto in udienza particolare il signore Rodolfi Gino, segretario politico circondariale di Alba ed il signor Carlo Rabbini, membro del direttorio del Fascio di Alba. Il Re durante il colloquio, durato circa mezz'ora, si è interessato tra l'altro dell'albese e delle Langhe, soffermandosi sulle particolarità delle strade, dando prova di conoscere assai bene quella zona. Più tardi vennero ricevuti l'on. Mirafiori, Viale e Pier Benvenuto Rossi.

Sono pure stati ricevuti ieri in udienza dal Re il direttorio del Fascio di Savigliano, nelle persone del segretario politico cav. Montelcone, dell'ispettore di zona fascista prof. Milanese, e dei sigg. cav. Borello, Bianco, Rocca, Buraglio, Ferrero, cav. Bergesio. Il Sovrano interessò tutti i presenti sui loro vari argomenti, interessandosi poi particolarmente sul servizio prestato in guerra da alcuni di essi. Il colloquio durò 20 minuti.

Per l'agricoltura

Istituzione di nuove sezioni di cattedre ambulanti

Roma, 25, notte.

Fra i provvedimenti proposti dal Comitato per il grano e dal Governo attuali, figura fra i primi la istituzione di nuove sezioni di cattedre ambulanti di agricoltura nel Mezzogiorno e nelle isole, dove, in generale, alla necessità della intensificazione della coltura dei cereali corrispondono meno favorevoli condizioni di ambiente, maggiore penurie di mezzi e più forti difficoltà di comunicazione. Le nuove sezioni, il cui onere lo Stato si assume direttamente per una cifra cospicua di contributo, sorgeranno in numero di novantotto, per ora, così distribuito tra le cattedre suddette: Tre sezioni per Aquila, cinque per Avellino, due per Bari, due per Benevento, quattro per Cagliari, tre per Caltanissetta, due per Campobasso, cinque per Caserta, due per Catania, due per Nicosia, due per Catanzaro, cinque per Catanzaro, una per Chieti, tre per Vasto, cinque per Cosenza, quattro per Foggia, due per Girgenti, cinque per Lecce, cinque per Messina, due per Napoli, quattro per Palermo, quattro per Potenza, quattro per Reggio Calabria, due per Salerno, sei per Sassari, due per Siracusa, due per Taranto, quattro per Teramo, tre per Trapani. Trenta concorsi già banditi dalle rispettive cattedre si chiuderanno il 15 ottobre e saranno giudicati da una commissione unica presso il Ministero dell'Economia nazionale. I concorsi non saranno per le singole sedi delle nuove sezioni ma per i rispettivi gruppi degli uffici intanti presso ogni cattedra. Per favorire la più larga partecipazione dei concorrenti si è consentita l'ammissione a più di un concorso fra i trenta complessivamente banditi, sicchè i vincitori potranno essere, in definitiva, assegnati alle zone più confacenti quindi alla loro preparazione professionale.

L'on. Belluzzo, ministro dell'Economia nazionale ha oggi ricevuto in udienza il comm. Mario Ferraguti, presidente della Commissione tecnica per il miglioramento dell'agricoltura, che lo ha ragguagliato in un lungo colloquio sulle discussioni compiute e sui voti emessi dalla commissione stessa nelle sue ultime sedute. Gli argomenti capostigli sono stati oggetto di particolare interessamento da parte del ministro. Il presidente della commissione ha ringraziato il ministro stesso per i suoi propositi di organizzazione e di finanziamento dei servizi fito-patologici. Il ministro si è pure interessato ai voti circa l'istruzione agraria in rapporto allo sviluppo che vanno prendendo le applicazioni della meccanica e dell'elettricità in agricoltura; ai problemi della bieicoltura e dell'industria zuccheriera poichè alla propaganda agricola a cui il ministro ha dichiarato di voler pure dare il massimo impulso. L'on. Belluzzo ha poi confermato il suo intervento alla grande adunata degli agricoltori che avrà luogo il 12 ottobre alla presenza dell'on. Mussolini, nella quale occasione egli pronunzierà per invito del presidente del Consiglio, un discorso sul problema granario nazionale.

(*Stefani*).

Il numero indice dei prezzi nei vari paesi

Roma, 25 notte.

Secondo dati ufficiali raccolti dal ministero dell'Economia nazionale e riferiti dall'Agenzia *Corrispondenza*, il numero indice dei prezzi all'ingrosso dei generi di prima necessità è salito nell'agosto a 622 calcolando a 100 la media dei prezzi del 1913. Il potere di acquisto della lira calcolato a 100 nel 1913 è disceso nell'agosto 1925 a 14,0. Calcolando sempre a 100 il numero indice dei prezzi all'ingrosso nel 1913 abbiamo i seguenti indici ufficiali dei prezzi nei vari paesi: Francia 553; Belgio 552; Inghilterra 1.45; Austria 197; Germania 134,8; Olanda 153; Cecoslovacchia 100,9; Stati Uniti 157. Per quanto si riferisce all'Italia l'indice dei prezzi è salito nel seguente modo: ottobre 1922, 554; gennaio 1923, 551; gennaio 1924, 543; gennaio 1925, 612, e successivamente febbraio 624; marzo 626; aprile 618; maggio 619; giugno 634; luglio 666. Il potere di acquisto della lira è passato attraverso le seguenti fasi: media 1913, 100; ottobre 1922, 18; gennaio 1923, 18,1; gennaio 1924, 16,4; gennaio 1925, 16,3; febbraio 16; marzo 15,9; aprile 16,2; maggio 16,1; giugno 15,8; luglio 15.

Un convegno regionale di insegnanti medi

Roma, 25, notte.

Promosso dall'Unione nazionale insegnanti medi, ha avuto luogo un convegno regionale laziale, al quale sono intervenuti ed erano rappresentati anche numerosi professori delle Marche, Umbria, Abruzzi ed Emilia, allo scopo di ottenere l'integrazione definitiva della legge Torre del 9 maggio 1920 per la valorizzazione del servizio pregovernativo e degli incarichi fuori ruolo posteriori al 1906. Parlarono applauditi sull'interessante argomento, i professori Stafiei, Tinelli, Napolitani, Dominici, Cordelli, che fu confermato all'unanimità nella presidenza dell'Unione suddetta. Vennero approvati infine un ordine del giorno invocante dal ministro Fedele il mantenimento dell'« impegno d'onore » assunto al riguardo dai vari suoi predecessori e dai due rami del Parlamento nazionale e un appello alla solidarietà di tutti i colleghi delle provincie che saranno invitati a inviare l'adesione e informazioni personali per i necessari dati statistici.

Una modifica al regolamento mercantile per il nome dei bastimenti

Roma, 25, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. decreto legge 3 settembre 1925, n. 1613, recante modificazioni al regolamento per la esecuzione del codice per la marina mercantile. All'articolo 303 del regolamento è sostituito il seguente:

« Non si possono imporre ai bastimenti: a) un nome già posseduto da altri bastimenti dello stesso tipo e appartenente al medesimo compartimento; b) un nome giudicato sconveniente dall'autorità marittima; c) un nome identico o somigliante a quello posseduto da altro bastimento appartenente a qualsiasi compartimento, sempre che trattisi di bastimento di stazza lorda superiore alle 500 tonnellate. L'assegnazione del nome a bastimenti di stazza lorda superiore a 500 tonnellate potrà essere concessa dal Ministero anteriormente al rilascio dell'atto di nazionalità, purchè si tratti di bastimenti già costruiti o anche in avanzato stadio di costruzione ».

Un furto di marche da bollo all'Intendenza di Finanza di Napoli

Napoli, 25 notte.

Su un furto di valori bollati, verificatosi ieri all'Intendenza di Finanza, è diramato dalla Questura, il seguente comunicato:

« Alle ore 19 di ieri, l'Intendenza di Finanza informò la Questura che, poco prima, aveva constatato che nel magazzino valori bollati, sito al piano terreno del palazzo S. Giacomo, ignoti ladri, penetrati attraverso un foro praticato nel sottosuolo, avevano rubato marche per un valore non potuto ancora precisare. Indagasi attivamente e sono in corso verifiche per accertare l'entità del danno ».

Il matrimonio e la famiglia nel nuovo Codice russo

Roma, 25, notte.

Sulle disposizioni del nuovo Codice russo, concernente il matrimonio e la famiglia, che sarà sottoposto al comitato esecutivo dei Soviet, l'*Agenzia di Roma* pubblica alcuni particolari. Il punto principale della riforma riguarda la parificazione del matrimonio di fatto al matrimonio religioso. La commissione osserva che se dal Codice, nel 1918, si era insistito sulla necessità del matrimonio civile, ciò era solo allo scopo di distruggere l'abitudine al matrimonio religioso; ora la lotta si considera vinta e si ritiene di potere ritornare ai principi teorici del comunismo: completa parità di diritti dei coniugi, delimitazione dei diritti reciproci dei coniugi fra di loro e dei genitori e dei figli al solo diritto agli alimenti, parificazione assoluta dei figli illegittimi coi legittimi, limitazione del concetto giuridico della famiglia ai genitori e ai figlioli; ammissione dell'adozione; regolamento della tutela, concepito nel solo interesse del minore e dell'alienato; riduzione al minimo di tutte le formalità relative al diritto di famiglia.

Viva agitazione ad Alessandria

contro la costruzione di un nuovo cimitero

Conflitti colla forza pubblica - 15 donne arrestate

Alessandria, 25 notte.

Sono continuate le dimostrazioni di una parte degli abitanti delle frazioni di Litta-Parodi tendenti ad ottenere la revoca della disposizione comunale relativa alla costruzione del nuovo cimitero in sobborgo di Castelnuovo. Le proteste hanno assunto un tono piuttosto vivace e clamoroso, malgrado l'intervento di carabinieri e militi inviati per il mantenimento dell'ordine pubblico, determinando colluttazioni e conflitti da cui parecchi individui del paese sono usciti assai malconci.

Malgrado ciò, si è avuto nel pomeriggio una nuova vivace agitazione: circa 300 donne si sono recate da Litta a Castelnuovo tentando ancora una volta di impedire l'esecuzione dei lavori di quel nuovo cimitero che dovrà servire anche per le limitrofe frazioni di Litta-Parodi. Carabinieri ed agenti intervennero prontamente e dovettero non poca fatica a sedare il tumulto insceneato da quelle donne che si ritengono colpite nei loro affetti. Una quindicina di esse sono state arrestate e tradotte in serata alle nostre carceri. Tra gli arrestati vi è pure il macellaio del paese che ha seguito la sorte delle compagne più vivaci. L'autorità comunale intende far proseguire i lavori del nuovo cimitero ed ha denunciato all'autorità giudiziaria le violenze di alcuni dei dimostranti riservandosi di procedere contro i capeggiatori delle agitazioni non appena costoro saranno identificati.

Le famiglie residenti in Italia degli ex-militari americani

Alessandria, 25 notte.

La prefettura comunica che le famiglie residenti nel Regno di ex-militari dell'esercito americano residenti agli Stati Uniti e congiunti totalmente invalidi, spesso ricchiusi in manicomi, che prima non ricevevano alcuna parte della pensione assegnata ai predetti militari, potranno fruire di parte del sussidio inviando domanda al Regio Ufficio di emigrazione presso il Regio Consolato d'Italia in New-York, il quale invierà loro i moduli relativi, colle indicazioni circa il modo in cui dovranno essere riempiti. Vengono a godere di queste disposizioni la moglie, i figli ed i genitori del militare.

Sequestri

Bari, 25 notte.

Il *Giornale delle Puglie* è giunto al 18.o sequestro.

Biella, 25 notte.

Per l'ottava volta, *La Tribuna Biellese*, organo democratico, è stata sequestrata d'ordine del sotto-prefetto.

MERCATI

CEREALI

Vercelli, 25. — Risoni: Bertone Vercellese al Q.le da L. 173 a 183 — Alborio da L. 172 a 180 — Stangelli da L. 141 a 146 — Precoce grana lunga da L. 160 a 166 — Ribi agostani Mariselli da L. 135 a 150 — Fromento da L. 128 a 132 — Segale da L. 130 a 135 — Meliga da L. 120 a 125 — Avena da L. 132 a 136.

Udine, 25. — Fromento al Q.le da L. 100 a 105 — Granoturco giallo vecchio da L. 105 a 107 — Id. nuovo da L. 115 a 116 — Granoturco bianco vecchio da L. 125 a 130 — Id. nuovo da L. 120 a 122 — Giapponino L. 145 — Segale da L. 125 a 130 — Avena da L. 120 a 125 — Faginoli da L. 90 a 130 — Orzo da pilare da L. 125 a 135 — Riso Ostellino da L. 260 a 280 — Id. Brillato da L. 270 a 290 — Id. Marsiglio da L. 220 a 240.

FORAGGI

Udine, 25. — Fieno dell'Alta di prima qualità al Q.le da L. 30 a 35 — Id. di seconda qualità da L. 25 a 27 — Fieno della Bassa di prima qualità da L. 34 a 36 — Id. di seconda qualità da L. 22 a 25 — Trifoglio da L. 26 a 30 — Erba Spagna da L. 34 a 37 — Paglia da L. 22 a 24 — Stramme scarse da L. 13 a 17.

SOCIETA' TORINESE

Stag. ed accoglie sete, lane ed altre materie tessili

Operazioni del giorno 25 settembre 1925

Organzini	Colli N. 3 Kg.	234,50
Trame	» » — »	—,—
Greggie	» » 1 »	302,54
Seta artificiale	» » — »	—,—
Lane	» » 17 »	12407,54
Varie	» » — »	—,—
	Colli N. 15 Kg.	12944,57
Sete pettate	» » — »	—,—
Lane »	» » — »	—,—
Bozzoli	» » — »	—,—
Totale Colli N. 15 Kg.		12944,57

**Col

Paesaggio : : : : : : invernale

Bergen, agosto.

Bergensbanen: l'orgoglio della Norvegia. La grande ferrovia che unisce le due grandi città: l'arteria che palpita di traffico e di leggende tra gli organi essenziali della nazione.

Non è vecchia! l'han costruita in due tempi; l'ultimo tratto è soltanto di quindici anni sono: fatica di giganti. Traversano dei territori più inaccessibili d'Europa, solos i ghiacciai, rompe la muraglia di roccia che divide l'Atlantico dalle Skager Rak, incide le vette. Non sale a sovercbia altezza, le ferrovie alpine conoscono altre ascensioni: i millettreconto metri del suo punto culminante possono sembrare uno scherzo a chi ha valicato il Bernina. Ma questi binari son buttati quasi sui vertici. La locomotiva ha bisogno di esser preceduta dallo sgombraneve rotativo undici mesi dell'anno su dodici. L'alta montagna qui comincia al livello del mare: a quattro o cinquecento metri la vita vegetale si ritrae nelle valli e abbandona le cime al silenzio e allo squallore.

L'ho percorsa in un giorno di festa, su un lungo treno svogliatamente domenicale, che ad ogni piccola stazione si fermava, indolente e curioso, per biglielloare tra la folla che lo aspettava. E le molte soste mi han consentito di buttar giù questi appunti rapidi su la mensoletta ben levigata.

***

Tögen, Grefsen, Kjelsaas, i primi villaggi oltre i sobborghi di Oslò, quei sobborghi che una volta, chi sa perchè, si camuffavano dei nostri caldi nomi mediterranei, Algeri, Marocco, Tripoli. Ma Oslò è veramente una calda città, d'agosto. Ora, veduta dall'alto, la sua mole e il suo fiorì fondono i colori diversi in un panorama quasi partenopeo. Se non fosse questa luce pallida che attenua le tinte e spiana i rilievi, se non ci sprigionasse del silenzio questo senso di rarefatto e di distante, l'illusione di trovarsi su le rive del golfo di Napoli sarebbe istantanea. Nell'atmosfera mette una lieve alita un senso di carezza diffusa. Su tutte le cose pare distesa una patina di solitudine. L'acqua è illanguidita. La luce è senza violenze. Le doppie ali dei cantieri, nell'aria e nell'acqua, si aggruppano verso l'isola di Bygdö: allestimenti per le regate del pomeriggio.

Intorno, i colli son tutti accesi di villette e di fattorie. Le tinte si scompongono e si diradano: poi si riaddensano in serie di casolari. Orizzonti senza sfumature. Case di legno rosse fiammanti o nere di pece. Qualche grigio perla. Qualche rosa salmone. Tutte verniciate a nuovo e lucide come giocattoli. Il paesaggio umano ravviva i colori del paesaggio naturale.

***

Eos; chioschetto di libri e cesti di banane alla stazione. Intorno, una vallata ampia, diffusa, prativa. Qui si miete ancora; e si taglia il fieno: le pirne del fieno che dirocca sembrano grotteschi spaventapasseri. La cornice nera dei boschi è staccata su gli orizzonti da una ventagliata di sole. Sembra che la Norvegia qui si disabitui in un'ultima illusione di fecondità, quasi la terra contenda al cielo un ultimo segno di dominio. C'è come un abbandono nel corpo duro, nodoso della regione.

E case di legno dapertutto: ormai il regno della pietra è finito.

Hönefoss, Orgenvika: il bel lago di Krederen! In giù, come affondato nel suo letto. Lungo, placido, sinuoso. Sotto il cielo che s'intorbida appare liscio, quasi levigato, brunito. Una superficie di ebano con riflessi d'acciaio azzurri e violacei. La montagna vi si capovolge e affonda senza disfarsi. Uno sprazzo di sole la investe e la incide su lo specchio dell'acqua. Il riflesso è più netto e nitido dell'oggetto: giallo di prati alla superfice, nero di boschi nel profondo. Non ho mai veduto, come in questi laghi di Norvegia, l'illusione meglio definita della realtà. Si prova un senso di capogiro a guardare in giù: pare di star respinti con gli occhi al cielo.

Ma nel cuore s'insinua e affonda non so che nuova malinconia.

***

Gol: quanta gente su la banchina della stazione! Sembra che tutto il popolo del contado si sia dato qui convegno, che si prepari per una processione o attenda un re che non viene. Ma ognuno è allegro per conto suo, si gode la sua gioia senza curarsi di quella degli altri, ride sotto una campana di vetro. Ride e mangia formaggio dolciastro, scuro, di renna: o immerge il cucchiaio e il muso in una scodella di latte caglisto e cosparso di non so che droga rossigna. Il treno indugia oltre i termini dell'orario, come non riesca a spiccicarsi da quella festa attaccaticcia. Finalmente un treno che fa ritardo.

E il viaggiatore che va, solo, non la sua inquietudine e la sua smania di meraviglioso, si sente estraneo fra tanta ressa, distante. Ci sono ancora dieci minuti di fermata: scendo, mi inoltro per un sentiero che pare mi avvii verso le *Confessioni*. Ma la Svizzera ormai è lontana. Odo il mormorio di una cascatella invisibile in una fratta. Una cascata e una canzone sconosciuta? E' Solveig, colei che attende. Gli anni trascorrono come trascorrono le acque di questi fiumi; la bionda fanciulla invecchia e attende sempre, con la sua preghiera e con la sua certezza.

Dice la canzone, ancora: — « Passerà l'inverno, la primavera e l'estate: tutto l'anno passerà; ma un giorno tu verrai, lo so, e io ti attenderò ancora, come ti ho promesso. Dio ti soccorra, dovunque tu vada! Dio ti benedica quando pieghi le ginocchia per pregare! Io ti aspetterò qui finchè tu non ritorni. E se tu rimani lassù, lassù noi ci ritroveremo, o adorato! ».

O Solveig, fedele!

Tra Aal e Ilol il fiume che ci segue si distende nel suo letto e si addormenta. Visto che non vuol più seguirci, la strada lo abbandona e si slancia per la montagna. Ora bisogna salire in fretta. Passano gli ultimi pini, divenuti gracili e elorotici. Vedo sui loro steli sottili l'anello nero della neve disciolta. Due nutri, tre mutri dal suolo. *L'eidmark*, la terra coltivata e falciata ormai è scomparsa: tutt'intorno si distende l'*eidmark* sconfinato, la terra di montagna, roccia e pastura di muschi e di licheni. Qualche tetullo derelitto sorveglia l'estremo *guard* dei pastori.

Sferzate di pioggia sottile si inventano da rade nuvole fuggenti. Fragori d'acque correnti e crosciami. Sprazzi di sole accendono nella roccia fosforescenze di cascate. Ce n'è sempre più d'una: capigliature: altrove magari saran sette: le Sette Sorelle. Pare si dissolvano dalle nubi che premono su le vette: un uccello da preda vola intorno alle spume e pare la fenda con le falce delle sue ali. Tutte diverse, di forma, d'aspetto, d'effetto: una cade a picco come una colonna luminosa; un'altra scivola silenziosa su la muraglia, poi se ne stacca con un balzo e romba invisibile nel profondo; un'altra è soltanto un serpentello d'argento che contorna i margini della roccia, poi si allarga e si adagia come una veste trasparente sul pianoro. Rotolano e scivolano, guizzano e precipitano, cupe e allegre, minacciose e folleggianti, si rompono e si ricompongono, esplodono come girandole e riempiono l'aria di brividi.

Di cascata in cascata il fiume ha scavalcato la montagna, e prima di Gjelo ci ha raggiunti. La Svizzera carezzata e miniata è definitivamente scomparsa. Questo è un paesaggio oceanico.

***

A Gjelo altra lunga sosta: è proprio un treno che persuade alle malinconiche fantasie, alle nostalgie della lontananza: la corsa lo travolgerebbe.

Il sole è ancora caldo; ma già si respira aria di ghiacciaia.

Su la banchina della stazione donnelette e bambine in costume del paese. Rosso vivo, alluminato. Il costume delle donne portato dalle fanciulle è tutto grazia: acquista dalle loro forme schiette una gentilezza leggera che perde su le spalle gravi e intorno alle anche robuste della donna. Un largo grembiulone a campana, ricamato di fiori variopinti al petto, alle spalle e su gli omeri: mi diverto a disegnarlo sul mio taccuino, e il vicino di sedile ride, certamente perchè disegno male.

***

A Finse, in pieno agosto, si va su la neve. Nè vegetazione più nè roccia. Bianco dapertutto. A milletrecento metri il paesaggio è totalmente invernale. Larghi schieramenti di palizzate da una parte e dall'altra della ferrovia, a linee sovrapposte, a lunghe gallerie di tettoie; il paesaggio bisogna guardarlo tra gli assi delle tettoie. C'è un albergo aggrappato a un promontorio nel suo vivace abbigliamento estivo: e poi nient'altro. S'è spenta anche l'allegria delle stazioni. Il silenzio del gran manto di neve è comunicativo; il colore del paesaggio si distende anche su gli animi. Il fiume e i laghetti della valle qui si sono addormentati e non si risveglieranno più: il sudario della neve li copre eternamente.

Sì, Peer Gynt, straniato e disumanato, va per le strade del dominio, dietro ai fantasmi dell'ambizione e della follia per ritrovar se stesso, e non ricorda di essersi lasciato, dimenticato, nella fede, nella speranza, nell'amore di Colei che non ha mai dubitato. Podeltà lo attende senza posa e senza paura: — Non conosco alcun peccato tuo, o mio unico bene. Tu della mia vita hai fatto un canto d'amore... Dormi, mio fanciullo. Io ti cullerò, ti veglierò: dormi e sogna.

***

Un'ultima sgroppata e il treno svetta la montagna a Tougevath. Di qui si butta a capofitto verso l'Atlantico come in una voragine. Da prima la discesa non si avverte se non al dissolversi delle nevi, al ricomparire dell'acqua e della roccia: note grigie e azzurre s'insinuano nella vasta sinfonia bianca. Poi squillano. La corsa del treno precipita. Le nevi si ritirano su le creste, scompaiono le trincee, la foresta accorre a grandi falangi di abeti e di betulle. Il paesaggio è cambiato rapidamente: un tunnel dietro l'altro, e ogni volta visioni nuove. I venti caldi dell'Atlantico invadono la terra e la riempiono di vita. Gli scenari si sovrappongono improvvisi e prodigiosi. Pare di assistere tutt'intorno a uno spalancarsi e richiudersi di porte e di finestre. Per ogni spiraglio si coglie rapidamente un nuovo panorama; forre, vette, baluardi, precipizi: promontori

REATI E PENE

Le avventure finanziarie del barone Occhetto

Milano, 25, notte.

E' cominciato stamane dinanzi alla VIII Sezione del nostro Tribunale Penale il dibattimento per truffa a carico del barone Umberto Occhetto, da Napoli, e dei suoi complici più o meno diretti nelle truffe stesse: Antonio Venturini, Gonzaga Orlandi, Giulio Raviola, Chiericotti Alfredo, Luigi Fesanti, Giovanni Cariani, Gustavo Razetti, Giuseppe Colli Vignarelli, Luigi Tarsetti, Domenico Ravaglia e Renato Teodori.

Non fa il sordo

Respinta una domanda di costituzione a parte civile di uno dei denuncianti, lo Zerbo Giovanni, si inizia l'interrogatorio del barone Occhetto. Egli veste elegantemente ed è accuratamente pettinato e raso. Va a sedere dinanzi al tavolo presidenziale. Dal presidente avv. Parrella che lo invita a spiegare come avvennero i fatti dei quali è chiamato a rispondere, si fa ripetere la domanda cinque o sei volte poi, con aria desolata, esclama:

— E' inutile... proprio, non ci sento.

— Allora?

Dai difensori viene avanzata la proposta di rivolgergli le domande per iscritto; ma il presidente fa osservare che si andrebbe troppo per le lunghe cosicchè si decide di chiedere al barone — che soffre realmente di una grave infermità agli organi dell'udito — se si rimette alle deposizioni rese in istruttoria. E' l'on. Porzio che gli fa questa domanda, avvicinandosi con la bocca all'orecchio baronale e scandendo, ad alta voce le sillabe dopo tre tentativi ottiene questa risposta.

— Sì... mi ricordo, presso a poco: però mi rimetto a quelle deposizioni.

Ne viene quindi data lettura e da essa si apprende che Umberto Occhetto, che è realmente figlio di un multimilionario napoletano, conduceva vita elegante e dispendiosa, divertendosi quanto più e meglio poteva così che non gli bastavano le 80.000 lire annue che il padre gli passava come... appannaggio. Ricorreva perciò a strozzini e a sovventori, ai quali rilasciava cambiali per cifre quasi sempre doppie di quelle che in realtà gli venivano corrisposte, col patto che avrebbe rinnovate le cambiali alla loro scadenza e le avrebbe poi pagate quando fosse «entrato in possesso della sostanza paterna», vale a dire quando il suo genitore gli avesse usata la finezza di morire...

200.000 lire di stoffe

Ora, sempre a quanto dichiara l'Occhetto, avvenne che l'attuale imputato Venturini, che era uno dei suoi sovventori e che era in possesso di alcune sue cambiali per la somma di 200.000 lire), adoperò queste per pagare una partita di stoffe delle quali gli aveva proposto l'acquisto da un certo Zerbo Giovanni. «Questo Zerbo — prosegue le dichiarazioni del barone Occhetto — io non l'avevo mai visto nè come non vidi mai le stoffe acquistate: ero appena tornato da Vienna, dove mi ero recato per farmi curare della mia sordità, quando questo signor Zerbo mi venne a trovare unitamente al pagamento delle 200 mila lire, pagamento ch'io rifiutai dicendogli che io non avevo mai visto le famose stoffe di cui mi parlava... Egli poi mi denunciò; ma io colpa è del Venturini che adoperava le mie cambiali per pagare le merci che acquistava e che rivendeva tenendosi i quattrini, mentre sapeva che le mie cambiali le emettevo solo per avere sovvenzioni, per rinnovarle alla scadenza e per pagarle, con le dovute decimazioni, al momento della eredità paterna».

Lo stesso sistema difensivo adotta nei riguardi delle altre truffe addebitategli circa l'acquisto di una automobile del valore di 54.000 lire in danno di Cesati Franco; di una ingente partita di merci pagate con cambiali per 112.800 lire rimaste insolute a danno di Francesco Stamigati, di una nuova partita di stoffe per 83.000 lire in danno di Carlo Pagnone, di una partita di pelli per calzature del valore di oltre 41.000 lire in danno del commerciante Spinomer, in sostanza l'Occhetto sostiene che le truffe furono compiute dal Venturini e dai complici di questo, i quali mentevano in malafede in circolazione le sue cambiali per acquistare merci a suo nome ed a sua insaputa, rivendendole poi a tutto loro profitto e lasciando lui alle prese coi creditori. Ultima, dunque, di un bene ornanizzato sistema di strozzinaggio, pantosto che truffatore?

E ciò che si vedrà nelle prossime udienze, che promettono di essere interessanti.

Le ultime arringhe al processo di Genova

Genova, 25, sera.

L'udienza si inizia alle 9,30. La Corte di Assise ha sempre lo stesso apparato di forza pubblica. Subito ha la parola l'avv. Fornari di Livorno, patrono dell'imputato Grimaldi per il quale il Procuratore generale ripeté già nella sua requisitoria e ritirare l'accusa. L'oratore non ha perciò che il compito di limitarsi a controbattere ciò che egli ha detto nella sua arringa l'avv. Lodi, della P. C. L'oratore si scaglia anzitutto contro il Santini, mettendo in evidenza tutto l'odio di cosmi ed il movente da cui era animato verso il dirigente del Fascio pisano. Passa quindi ad esaminare la posizione del suo raccomandato, mettendo in evidenza tutte le deposizioni che assicurano di averlo visto durante tutta la notte del delitto rimanere a Villa Filippi. Quanto all'ultimo mite ed incapace di prendere parte ad un fatto di sangue, del Grimaldi, l'oratore dice di essere stato più che provato dai testi a difesa che di accusa. L'avv. Fornari conclude chiedendo ai giurati il pieno riconoscimento dell'innocenza del suo raccomandato e la completa sua assoluzione.

Quindi ha la parola l'avv. Gallai, di Pisa. Anche questo oratore dichiara che il suo compito sarebbe stato molto semplice se la parte civile nella sua arringa di ieri non avesse nuovamente posto sotto accusa il suo raccomandato, console Adami. L'avv. Gallai termina col chiedere ai giurati genovesi di rendere giustizia al console Adami, mandandolo assolto.

Alle 12,30 l'udienza è rinviata nel pomeriggio. E' molto probabile che la sentenza si abbia domani, a mezzogiorno.

Nell'udienza pomeridiana ha parlato l'on. Vicini del foro pisano. L'oratore, che oltre al suo raccomandato, console Adami, ha anche un po' difeso tutti gli altri imputati, ha strenuamente combattuto tutte le accuse del Procuratore generale e della Parte Civile. L'on. Vicini conclude chiedendo ai giurati giustizia per i giovani imputati, che egli dichiara ingiustamente accusati e termina chiedendo l'assolutoria.

Vapore italiano incagliato

Danzica, 25 sera.

Il vapore italiano *Valsellice*, partito ieri da questo porto per Genova, si è incagliato a causa della fitta nebbia presso Hela. Nove rimorchiatori accorsi sul posto stanno procedendo alle operazioni di disincaglio.

Denuncia la scomparsa di un tesoro

Il caso di un levantino a Milano

Milano, 25, sera.

Un telegramma giunse alcuni giorni or sono, da Anversa, al console generale d'Olanda, comm. Ernesto De Visser: il levantino User Sulmona, residente ad Anversa lo informava della scomparsa di una busta contenente una notevolissima quantità di brillanti e perle. Di passaggio per Milano il Sulmona vi si era trattenuto per alcuni giorni, ai primi del mese, alloggiando all'Albergo Angioli e Sempione. Quando riparti, secondo quanto egli stesso asseriva nel suo telegramma, dimenticò nella camera dell'albergo, sopra una sedia, una busta di pelle, nella quale erano custodite le cartine contenenti ciascuna un gran numero di brillanti e cioè una 94, un'altra 100 e le altre 45, 35, 1, 20 e 250, oltre due grosse perle; il tutto per un valore imprecisato, ma certamente rilevantissimo.

Il console si rivolse subito per informazioni all'Albergo degli Angioli e seppe che, infatti, ai primi di settembre si era presentato una sera un signore sulla cinquantina, accompagnato da una signora, che presentò come sua moglie, e da una bambina. Si qualificò appunto per il commerciante User Sulmona, residente ad Anversa. Rimase a Milano quattro o cinque giorni e nessuno venne a cercarlo o gli telefonò, al ricevette corrispondenza, tanto che il personale dell'albergo pensò che egli viaggiasse in Italia per diporto. Questa supposizione parve anzi trovar conferma in una gita sui laghi che il commerciante fece con la famiglia. Al ritorno passò ancora una notte all'albergo, ripartendo prestissimo il mattino successivo.

Della strana scomparsa di preziosi venne informata anche la Questura. Le indagini non diedero alcun risultato. Vennero compiute alcune perquisizioni all'Albergo dove alloggiò il levantino, ma esse riuscirono completamente negative. Superiore ad ogni sospetto venne inoltre giudicato tutto il personale di servizio. Continuano le indagini continuano, mentre si attendono da Anversa particolari più precisi e informazioni sul conto del Sulmona, il quale è conosciuto fra gli ambienti del gioielliere di Milano. Sembra in realtà invero simile che un negoziante di preziosi, abituato a portar seco valori ingenti, si accorga di una truffa o di una smarrimento solo dopo due giorni, mentre è costante abitudine di tutti di verificare il possesso dei gioielli più e più volte al giorno. Riesce pure a pensare che esistano Società di assicurazione contro i furti di tali preziosi, che paiano con relativa facilità, e ciò mette l'autorità in uno stato di non di diffidenza, certo di cautela.

Le acrobazie di alcuni ladri per giungere alla cassaforte

Roma, 25, notte.

Questa notte verso le 12 alcuni ladri sono riusciti a penetrare nei locali di un ufficio postale sito in via delle Colonnate; per non richiamare l'attenzione dei viandanti i ladri sono passati da una porta dello stabile in via del Mascherino e dopo essere saliti all'ultimo piano, hanno scavalcato un piccolo parapetto, quindi, dopo avere traversato una terrazza, si sono calati con una fune assicurata ad un palo del telefono su i tetti. La pericolosa operazione non è stata così: i malfattori hanno dovuto passare per un corridoio, traversare un grande lucernario e quindi scendere nell'ufficio vuoto della succursale. Poscia in pochi minuti hanno forato la cassaforte e si sono impadroniti di francobolli, marche e denari per il complessivo valore di 40 mila lire. Solo stamane il titolare dell'ufficio si è avveduto del furto e lo ha denunciato al commissariato del rione. Dei ladri nessuna traccia. Essi hanno perfino provveduto a fare scomparire le impronte digitali sulla cassaforte.

Un ufficiale di marina russo scambiato per un ladro e ferito

Roma, 25, notte.

Verso le 5 di stamane il maestro di casa di Villa Sforza presso la villa San Pancrazio vedeva disteso su una panca un uomo e, scambiatolo per un ladro, gli sparava addosso parecchi fucilate una delle quali andò a colpire il disgraziato producendogli una lesione alla settima costa che, in seguito, all'ospedale della Consolazione, venne giudicata guaribile in 12 giorni salvo complicazioni. In realtà il presunto ladro non è altri che il tenente di marina addetto russo Sergio Nakimoff di anni 46. Egli è ricoverato all'ospizio russo di via Salaria ed essendo un po' squilibrato di mente, spesso volte non si ritira la sera nell'ospizio e trascorre conseguentemente le notti fuori all'aperto su questo o su quel prato o un giardino pubblico o nell'altro. Questa notte, ad esempio, il russo si era introdotto nella villa Sforza. Il maestro di casa è stato arrestato.

Bombe contro case da gioco a Livorno

Livorno, 25, notte.

In questi giorni sembra si vogliano compiere vendette contro le case clandestine da gioco. Infatti marciali noti si fece esplodere un petardo in via delle Galere presso una casa che era frequentata da giuocatori. Ieri altrettanto è avvenuto al secondo piano di uno stabile di via Vittorio Emanuele presso una casa ove si dice vi sia un ricovero di giuocatori clandestini e dove sarebbero stati perduti somme assai ingenti. E questa sera, poco dopo le 23, una fortissima esplosione veniva avvertita in via Vittorio Emanuele. La folla accorse numerosa. Accorrevano anche degli agenti di P. S., i quali sequestravano l'involucro del petardo e procedevano al fermo di alcuni individui, che dovevano però essere rilasciati non essendosi raccolto a loro carico nessun elemento. Si tratta probabilmente della vendetta di qualche giuocatore sfortunato, che intende così attirare l'attenzione delle autorità sulle case da giuoco che le hanno probabilmente portato alla rovina.

Un fallimento di circa 8 milioni?

Pavia, 25 mattino

Si è sparsa la voce del fallimento dell'industriale Arduino Lazzerini, che esercita uno stabilimento di conserve alimentari. Il pretore ha proceduto all'apposizione dei suggelli alle proprietà del Lazzerini. Sul dissesto circolano le voci più disparate. Sembra che esso ammonti a 6 od 8 milioni.

Il Congresso delle cooperative combattenti

Genova, 25 notte.

Il Congresso delle Cooperative Combattenti sarà convocato a Genova per i giorni 11, 12 e 13 ottobre p. v.

Le vittime della strada

Tragico "récord„ emiliano
2 morti e 2 moribondi

Bologna, 25 notte.

Il martirologio degli uccisi dalle automobili conta oggi nuove vittime. A Crespellano il bambino Giovanni Brighetti d'anni 5 si era attaccato, non visto, al rimorchio di un camion. Improvvisamente il disgraziato cadeva rimanendo orribilmente schiacciato. A Monteveglio un'automobile uccideva il bambino Giacomo Tocchi, improvvisamente sbucato da una viuzza laterale. Giunge pure notizia da Civitella di Romagna di altre due gravi sciagure. Il carabiniere Secondo Zaghi, addetto alla stazione di Teodorano, rientrava in residenza percorrendo la strada provinciale in bicicletta. Ad un tratto si appigliò a un autocarro sopraggiunto, facendosi rimorchiare. Per uno urto improvviso del veicolo il milite veniva gettato a terra e quindi travolto dalle ruote posteriori del rimorchio. Trasportato all'ospedale di Forlì gli furono riscontrate la frattura del braccio sinistro e la commozione viscerale. Venne perciò giudicato in gravissimo stato. A Civitella di Romagna, oggi, un corteo nuziale usciva tra grandi feste dal paese. L'automobile degli sposi stava per avviarsi velocemente alla volta di Firenze, allorchè da un autocarro, sopraggiunto in senso inverso, l'operaio Mario Poggi per sottrarre gli sposi si sporse troppo precipitando a terra. Venne investito dalle ruote posteriori del veicolo e dovette essere trasportato in fin di vita all'ospedale di Santa Sofia.

Automobili che si scontrano nel Verbanese
2 feriti gravi - 2 signore contuse

Intra, 25 notte.

Durante il violento temporale che ha infuriato sulla zona Verbanese, due automobili transitavano in senso opposto provenienti da Pondelasca. L'una delle vetture aveva i fanali spenti e viaggiava a corsa moderata, mentre invece l'altra giungeva a grande velocità; si ritiene che nessuno dei conducenti delle macchine avesse avvertito il suono della tromba e che non fosse stato quindi in possesso dell'automobile senza i prescritti fari. Sia di fatto che le due vetture cozzarono fra di loro, quasi accavallandosi e rimanendo pigiate gravemente danneggiate, i due guidatori, certi Siliano e Rondi di Milano, sono rimasti gravemente feriti al capo l'uno, ed al petto l'altro. Sull'automobile a fari accesi si trovavano due signore, rimaste solo leggermente contuse. L'altra vettura era vuota. I feriti furono soccorsi sotto la pioggia da alcuni carrettieri che sostavano pel maltempo, ma il Rondi fu trovato in condizioni gravi per la commozione viscerale e l'emorragia interna.

Uno scontro di tramvie a Roma

Roma, 25, notte.

Alle 11,35 di oggi sul ponte Salario che, traversando l'Aniene porta al quartiere Monte Sacro, la vettura tramviaria n. 149 della linea n. 9, investiva l'altra vettura n. 393 con rimorchio della linea n. 17 proveniente da Piazza Venezia. Lo scontro è avvenuto a causa di uno scambio sbagliato ed è stato violentissimo. Sono rimaste ferite cinque persone fra cui i due conducenti, un fattorino e due cittadini che sono stati trasportati al policlinico dove sono stati giudicati guaribili da 10 a 25 giorni. Le due vetture sono rimaste assai danneggiate.

Motociclista schiacciato fra due auto

Brescia, 25 notte

Nel pomeriggio di oggi il motociclista Mario Nulli di anni 23, lungo la strada di Iseo stava per sorpassare in una curva un'automobile: nello stesso tempo, proveniente dalla parte opposta, giungeva un'altra automobile. Il motociclista si trovò serrato tra le due macchine e cadde malamente si suolo riportando la frattura di una gamba e gravi ferite in tutto il corpo. Fu ricoverato all'ospedale di Brescia in condizioni disperate.

Due motociclisti uccisi e due feriti presso Nizza Monferrato

Nizza Monferrato, 25 notte.

Ieri verso le ore 15 il signor Giuseppe Vinotto, proprietario di Acqui, transitava sulla strada provinciale Nizza-Acqui, guidando un'automobile, allorchè, giunto in regione Martinetto (Nizza) scorse un carro che gli sbarrava la via e volendolo evitare, sterzò andando a cozzare contro una motocicletta, guidata da Guido Benazzo di Luigi, falegname di Acqui, che procedeva in direzione opposta.

La polvere densissima impedì al manovratore dell'automobile di vedere la motocicletta e il terribile urto non potè essere evitato. La motocicletta, sbattuta sulla massicciata travolse nella caduta il Benazzo e certo Verdese Giovanni di Luigi, pure di Acqui il quale trovavasi seduto nella parte posteriore della stessa motocicletta. Il Benazzo riportò ferite multiple e di qualche gravità tanto che il dott. Galiamino ora prestò le prime cure, lo giudicò guaribile in tre o quattro mesi, salvo complicazioni, mentre il Verdese se la cavò con qualche contusione di poco conto e venne giudicato guaribile in 15 giorni s. c. Il Vinotto proprietario dell'automobile non ebbe a subire danni di persona.

Altro grave scontro auto-motociclistico

Non era ancora spenta l'eco del grave investimento avvenuto in regione Martinetto, che un altro avveniva in circostanze e con conseguenze dolorosissime. Sullo stradale provinciale Nizza-Asti ed in direzione di Agliano trovavasi, verso le ore 11 di stamane l'automobile dello Stabilimento «Fons Salutis» di Agliano, un autocarro di cui si ignora il proprietario e una motocicletta montata da certo Francesco Ferro fu Carlo di anni 30, da Calosso e da Francesco Ferro fu Giuseppe di anni 70, pure di Calosso, quest'ultimo seduto nella parte posteriore della motocicletta stessa. Le proporzioni della vasta di San Marzano Oliveto, regione Pontevecchio, l'automobile che avanzava a discreta velocità, con ripetuti richiami di tromba chiese il passo all'autocarro che la precedeva, ed ottenuto si accingeva alla manovra di sorpasso quando il motociclista Ferro con fatale imprudenza volle a sua volta sorpassare l'automobile e lanciata la macchina a tutta velocità, infilò lo stretto passaggio rimasto libero tra l'automobile ed il ciglio sottostante. Ma la manovra anteriore della motocicletta andava a cozzare contro quella anteriore dell'automobile. La motocicletta, girando su se stessa, andò a sbattere violentemente sulla strada, trascinando seco i due disgraziati che la montavano. Il Ferro Francesco fu Carlo morì sull'istante, mentre il suo compagno visse ancora qualche istante soccombendo dopo atroci sofferenze. E' assai difficile poter assodare le responsabilità dell'avvenuto per mancanza di testimoni ed anche perchè lo «schiuffeur» dell'automobile investitrice, preso da sgomento, abbandonò la macchina e si dileguò. Le formalità di legge furono compiute dal giudice cav. avv. Cardaci e dal cancelliere sig. Balbiano.

Una donna e una bambina uccise

Verona, 25 notte.

Due mortali investimenti automobilistici si registrano oggi. Il primo è avvenuto nel pressi di Cologna Veneta, dove l'automobile del comm. Bresaan, sindaco di Cologna, ha investito la quattrenne Maria Migliorini, che moriva poco dopo per le ferite riportate.

Il secondo accidente è avvenuto qui in città e precisamente in via Trota. La bambina Lidia Pistoso d'anni 4 investita da un'automobile giustizia è morta poco dopo all'ospedale, dove era stata trasportata.

Carro travolto dal torrente Elvo

Biella 25 notte

Una mortale sciagura è avvenuta oggi presso Roriano. Un carrettiere di cui finora si ignora il nome, volle attraversare con carro e cavalli il torrente Elvo, in questi giorni assai ingrossato a causa della pioggia. Il disgraziato venne travolto unitamente al carro ed ai cavalli e il suo cadavere non venne finora ritrovato.

Ciclisti uccisi da un auto nel Trentino

Trento, 25 notte

Oggi nel pomeriggio due ciclisti quindicenni, certi Conci e Petranzani, quest'ultimo figlio del commissario prefettizio di Montagna venivano travolti presso Ora da un'automobile francese riportando gravissime ferite. Ambedue morivano poco dopo all'ospedale.

Assessore che affoga nella Stura
In stato di grave ma inutile tentativo

Cuneo, 25, notte.

Giunge notizia da Mojola in valle Stura che il consigliere comunale di quel luogo, Matteo Bernardi di anni 53, mentre ritornava dalla fiera di Demonte in compagnia di vari amici, travesando una pedanciola, gettata sulla Stura, indampava improvvisamente tuffandosi nelle impetuose acque del fiume. Certo Battista Bernardi, che si trovava con lui, tentò, gettandosi risolutamente in acqua, di trarlo a salvamento ma, travolto lui pure dalla corrente, rischiava di annegare senza il pronto intervento degli amici. Frattanto il corpo del Matteo Bernardi veniva perduto di vista e, data l'oscurità, occorse l'intervento di alcuni contadini del luogo e dello stesso sindaco di Morola Gregorio Berardengo, il quale con l'assessore Spada e altri cittadini, accorsero per prestare il loro aiuto. Poco dopo, grazie all'aiuto di un cane da caccia, potevano rintracciare a 300 metri circa dalla pedanciola il corpo del povero Matteo Bernardi: ma trascinato a riva dovevano constatare che egli era morto. Il sindaco ha dato disposizioni per il piantonamento del cadavere ed ha avvertito del fatto i carabinieri. Il Matteo Bernardi era largamente conosciuto nel centro di Mojola ed il fatto ha prodotto penosa impressione.

Villa svaligiata a Brescia

Brescia, 25 notte.

Un grosso colpo ladresco è stato effettuato nel pomeriggio d'oggi da ignoti ladri in una villa appartenente all'ing. Bernardelli, direttore generale dello stabilimento Togni. I ladri sono penetrati con chiave falsa nella villa e nella camera da letto dell'ingegnere ed hanno asportato una borsa di ufficio che conteneva azioni e titoli al portatore e banconote per oltre 150 mila lire. La scoperta del furto fu fatta verso le 19. La Questura si interessò immediatamente delle indagini del caso: sono stati operati alcuni arresti di indiziati.

I telefoni della STAMPA sono così contraddistinti: REDAZIONE ed UFFICI DELLA CRONACA: 40-96 — UFFICI DEL « SECOLO XX CRONACA »: 40-917 (intercomunali) — AMMINISTRAZIONE: 40-918.

Una cugina del comandante De Pinedo che tenta di avvelenarsi

Napoli, 25 notte.

La signorina Enrica De Pinedo, d'anni 25, cugina del comandante De Pinedo e abitante colla famiglia in via Monte di Dio, alcuni giorni fa si chiuse nella sua casa senza farsi più viva. I famigliari, sapendola un po' bisbetica, non pensarono a disturbarla nella sua crisi di solitudine, che non era la prima. Ma stamane impensieriti dal prolungarsi dell'assenza, si recarono a chiamare in signorina. Non avendo avuta alcuna risposta e preoccupatissimi hanno forzato la porta della camera e penetrativi hanno rinvenuto la cugina stesa sul letto, immersa in sonno profondissimo. Sul comodino accanto al letto erano alcune boccette vuote di un sonnifero, sparpagliate sul letto e per tutta la camera erano numerose lettere, tra cui alcune a firma di un altro cugino della dormiente. Essa venne prontamente trasportata all'Ospedale dei Pellegrini, ove i sanitari constatarono il suo stato di profonda ipnosi, che potrebbe avere ripercussioni sul cuore, si sono riservati il giudizio. Circa le cause del fatto esse devono ricercarsi in dispiaceri amorosi.

Bollettino militare

Roma, 25, notte.

Arma di Fanteria. — Grisoni, colonnello comandante 151.o fanteria, è collocato in P. A. S. — Caligioni, ten. col. Scuola Allievi ufficiali complemento e sottufficiali Roma è revocata e considerato come non avvenuto il decreto relativo al collocamento in P. A. S. — Levi Bianchini, id. comando divisione Novara id. id. destinato 151 fanteria — Spinola, col. 50.o fanteria collocato in aspettativa — Silvestre id. 85.o fanteria assegnato scuola applicazione cavalleria Pinerolo, collocato aspettativa — Cicerivo id. comando divisione militare Roma trasferito 10.o bersaglieri — Trioli id. cessa essere assegnato comando presidio Bolzano — Corsolo id. collegio militare Roma trasferito 157.o fanteria.

Corpo di Sanità Militare. — Marras colonnello medico direttore sanità corpo armata Torino, collocato in P. A.

Corpo Commissariato Militare. — Altaro, colonnello commissario, cessa direttore commissario corpo armata Trieste nominato direttore commissariato corpo armata Bari — Bertolini, id. direttore commissariato militare corpo armata Bari, id. id. Trieste.

Il maltempo

Torrenti in piena nel Veneto
Danni alla Pontebbana

Udine, 25 notte

L'Orvenco, causa le continue pioggie, ha straripato a pochi metri dal ponte ferroviario della Pontebbana, minacciando seriamente la linea. Squadre di operai della ferrovia si sono subito messe all'opera per arginare il torrente il quale ha recato danni anche al nuovo ponte che congiunge Artegna a Montenars. Il torrente Premalina, affluente dell'Orvenco, ha asportato la passerella che congiunge Artegna alla frazione di Sornicco.

I due torrenti, se le piogge continueranno, costituiscono un serio pericolo per le borgate di Salt, Artegna e Sornicco.

Uragano devastatore nel Vercellese

Vercelli 25

Ieri sera un furiosissimo temporale imperversò sulla nostra zona colpendo gravemente i raccolti specie nelle zone di Santhià, Sangermano e Tronzano ove si richiede per i danni della grandine il 100 %.

BOLLETTINO METEORICO

24 settembre 1926

	massi	mini	Stato	Mare
Roma	28	18	coperto	
Milano	24	11	sereno	
Genova	25	17	»	mosso
Cuneo	26	12	¼ coperto	»
Firenze	25	12	¼ coperto	»
Venezia	24	17	coperto	mosso
Bologna	26	11	sereno	»
Napoli	28	20	¼ coperto	calmo
Torino	27	10	¾ coperto	»
Palermo	25	19	coperto	»
Catania	28	19	¼ coperto	»
Cagliari	32	20	sereno	»
Foggia	27	16	¼ coperto	»
Reggio	28	22	¾ coperto	»
Trento	21	11	coperto	»
Piacenza	21	14	¾ coperto	calmo
Bari	30	21	¼ coperto	»

TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO

Massima . . . . . + 25
Minima . . . . . + 16

La giornata di ieri: sereno.

***

La Stazione Barbolli ci comunica:
Pressione barometrica, ore 9: 744.
Temp. massima del giorno 24 + 23,5
Temp. minima della notte dal 24 al 25 + 7

La Pomata Cadum ed i Medici d'Italia

« Ho prescritto con ottimi risultati la Pomata Cadum, massime nei casi di eczema umido del viso nei bambini. »

Dott. P. VADALÀ, Medico Chirurgo, Canicatti (Girgenti).

« Avendo ottenuto ottimi risultati con la vostra Pomata Cadum contro un eczema ribelle ad ogni trattamento, Vi sarei grato di spedirmene nuovamente per la continuazione della cura. »

Dott. N. ANDREASSI Medico cond. Villa San Angelo (Aquila).

« Posso attestare di aver avuto ottimi risultati colla Pomata Cadum. »

Dott. E. CARUSO, Direttore Dispensario Celtico — Girgenti.

« Ho esperimentata la Pomata Cadum in una giovinetta da parecchio tempo affetta da eczema della regione temporale e auricolare in cui vari rimedi erano rimasti senza effetto. Sono bastate poche applicazioni per ottenere la completa guarigione. »

Dott. Alfredo BELARDINELLI, Medico Chirurgo, Cupramontana.

« Ho esperimentato la vostra Pomata Cadum ed ho avuto ottimo risultato. »

Comm. Dott. Adriano BASTIANI, Dir. R. R. Terme, Bagni di Lucca.

« Sentiti ringraziamenti per la Pomata Cadum. La sua ottima formola risponde perfettamente quale antisettico calmante e cicatrizzante. »

Dott. Leone GIUSEPPE, Campofranco (Caltanissetta).

« La ringrazio vivamente del campione di Pomata Cadum inviatomi a suo tempo, che mi ha corrisposto efficacemente in alcuni casi di eczema. »

Dott. V. GENTILE, Medico Chirurgo, Ortezzano (Ascoli).

« Dall'uso della Pomata Cadum ottengo ottimi risultati nella cura di eczemi cronici che si sono mostrati ribelli ad ogni altro metodo curativo. »

Dott. Rosario LABADESSA, S. Ferdinando di Puglia (Bari).

« Ho ricevuto il suo campione di Pomata Cadum che mi è riuscita meravigliosamente efficace su me stesso per affezione emorroidaria, non superata da diversi rimedi. »

Dott. Serafino COLASUONNO, San Nicandro di Bari (Bari).

« Ebbi a suo tempo un campione della Pomata Cadum che ho esperimentato su me stesso con ottimo risultato in una forma di eczema insistente ad una gamba, ed ho potuto convincermi per esperienza personale che il preparato supera per la sua efficacia tutti gli altri del genere. »

Cav. Dott. G. VERITÀ, Medico Chirurgo, Via Valfonda, 30 Firenze.

« Posso affermare che la Pomata Cadum riesce molto bene negli eczemi fillitenlari, ed anche nella acne rosacea. E' molto raccomandabile e si deve farne un uso prolungato specie dopo ottenuta la guarigione. »

Dott. C. REYES, Studio Clinico, Via Butera, 31, Palermo.

« Ricevo il campione di Pomata Cadum; l'adopero subito per uso personale e la trovo molto efficace. La pregherei inviarmi altro campione di Sapone Cadum. »

Dott. Comm. Antonio BRANCACCIO, Medico Primario degli Osp Riuniti di Napoli.
Medico delle Ferrovie dello Stato, Direttore della Succ. degli Incurabili, Torre del Greco (Napoli).

« Coi campioni speditimi di Pomata Cadum, ho constatato alla mia gamba sinistra, alla quale avevo ulcerazioni varicose, in seguito a sfoide, un notevole miglioramento, con soppressione del dolore notturno Ho provato anche su miei clienti tale Pomata e l'ho trovata utilissima specie negli eczemi. »

Dott. Anacleto PERACCHIA, Medico Chirurgo Ostetrico, Gussago (Brescia).

« Ho esperimentato il campione che mi fu inviato in un caso di eczema umido ribelle a molti rimedi locali e cure interne, a cui lungamente è stato sottoposta la povera inferma, con brillante risultato. »

Dott. Giuseppe BRINDICCI, Medico Chirurgo, Bari.

« Ho esperimentato la Pomata Cadum in un caso di diffusa dermatosi, ribelle a precedenti altre cure, in un mio bambino di 3 anni, ed ho ottenuto rapida e brillante guarigione ».

Dott. Giuseppe MARIN, Medico Chirurgo, Bassano.

« Ho ricevuto la Pomata Cadum, l'ho esperimentata su me stesso e l'ho trovata prodigiosa. »

Dott. Alfredo CIAFFI, Offagna (Ancona).

Quando si acquista un medicamento, si deve conoscerne la sua composizione, onde potere, parlarne al proprio Medico. I rimedi segreti sono passati di moda, e la Pomada Cadum fu una delle prime fra le specialità sulla quale vennero indicati i nomi dei prodotti che la compongono.
La Pomata Cadum costituisce un beneficio inapprezzabile per le persone che soffrono da anni di malattie della pelle. Se è adoperata in tempo, vi eviterà molte sofferenze.
La Pomata Cadum calma e guarisce ogni irritazione od infiammazione della pelle, ed assicura notti di sonno tranquillo, sopprimendo gli strazi pruriti.
Le persone che soffrono d'emorroidi ritroveranno una sensazione di benessere coll'impiego della Pomata Cadum, che procurerà loro un sollievo immediato.
Nei casi di eczema i più ribelli, qualche applicazione di Pomata Cadum è stata sufficiente a sopprimere i pruriti, e la guarigione non ha tardato se la cura è stata continuata.
La Pomata Cadum fa seccare e sparire i bitorzoli, lasciando la pelle sana e liscia.
Nulla è così efficace contro le malattie del cuoio capelluto e della pelle delicata dei lattanti e dei bambini come la Pomata Cadum. Il suo uso riesce pure efficacissimo contro i bitorzoli, i foruncoli, dartre, scabbia, eruzioni, scorticature, orticaria.

In vendita in tutte le farmacie: Prezzo L. 4.50

APPENDICE DELLA STAMPA (5

LA "CASA DEI MORTI„

ROMANZO

di RENÉ VINCY

Rientrato in Francia da cinque mesi, Giovanni di Villedieu si era accorto che il soggiorno in patria gli diveniva insopportabile, e deciso ad allontanarsene per sempre non voleva partire senza avere con Alice un supremo colloquio. La notte stessa l'avrebbe attesa nel Parco di Maincoeur in un punto chiamato il boschetto di Diana. Le raccomandava di non mancare e di bruciare subito il biglietto.

Profondamente turbata, Alice non si chiese neppure come mai Giovanni poteva conoscere così bene il Parco di Maincoeur, dove non aveva mai posto piede. Se avesse saputo dove dirigergli una lettera, gli avrebbe scritto per scongiurarlo di desistere da un progetto così pericoloso e temerario. Ma Giovanni, certo a bella posta, si era dimenticato di aggiungere l'indirizzo! La giornata passò per Alice in supposizioni alternative: ricordando di aderire alla richiesta di Giovanni rischiava di eccitare la sua collera al punto da indurlo forse a commettere qualche pazzia irreparabile. Era dunque più saggio cedere e recarsi all'appuntamento, ma solo per strappargli la promessa che non tenterebbe mai più di turbare la sua nostalgica tranquillità. La sera venne. Il Duca che sembrava più nervoso del solito accusò a pranzo un lieve malessere e si ritirò di buon'ora nelle sue stanze. Nessun ostacolo sembrava frapporsi dunque all'esecuzione del progetto di Alice che a mezzanotte, irremovibile come chi sta per commettere una cattiva azione scese nel parco e si diresse furtivamente verso il Boschetto di Diana che si trovava all'estremo limite del parco. Dal centro di una radura circoscritta da alte betulle dal fogliame argenteo, si innalzava una statua di marmo rappresentante Artemisia con un levriero ai piedi. La notte era calma e stellata e la luna piena si stendeva sull'azzurro come un grosso globo di opale.

Alice attendeva con il cuore palpitante... un lieve fruscio di passi si fece sentire ed un istante dopo Giovanni di Villedieu le era dinanzi.

— Oh! Giovanni — balbettò Alice tendendo le braccia per respingerlo, mentre tutto l'essere suo si slanciava verso l'amato. — Perchè siete venuto? Perchè avete voluto vedermi prima di partire?

Turbatissimo, agitato, il giovane la guardò con uno stupore indicibile come se dubitasse della sua ragione.

— Perchè sono venuto? — ripetè alfine lentamente. — Ma non desideravate forse di rivedermi prima che il signor di Maincoeur vi conducesse in Inghilterra? Chi se non voi ha lasciato aperta la posticina e mi ha dato tutte le indicazioni necessarie per giungere sin qui? Mi avete scritto ciò ben chiaramente.

— Vi ho scritto? E... siete in possesso di una mia lettera?

— L'ho ricevuta, sì. Ma l'ho bruciata attenendomi alle vostre raccomandazioni.

Un brivido mortale scosse il corpo di Alice. Vacillò, e sarebbe caduta se Villedieu non l'avesse sostenuta tra le sue braccia.

— Oh! Giovanni! — balbettò — ma se non sapevo neppure che eravate tornato in Francia! Se ignoravo il vostro indirizzo...

— Che significa dunque tutto ciò, Alice? Chi ha potuto prendersi in tal modo giuoco di noi? Ed a che scopo?

Ella non rispose: con il capo appoggiato sulla spalla di Giovanni, piangeva, incosciente del pericolo che la minacciava, dimenticando il tranello in cui era caduta, per darsi tutta alla dolcezza infinita di trovarsi fra le braccia dell'uomo che amava. Ed un pensiero insistente e doloroso le martellava il cervello.

— Lo adoro, ed appartengo ad un altro.

Nell'ombra distingueva il suo profilo nobile le cui linee erano rimaste le stesse sebbene l'espressione fosse profondamente cambiata. Il ragazzo spensierato ed allegro che sapeva farla ridere così bene, era divenuto un uomo fatto maturo dalle sofferenze. Lo sguardo malizioso dei grandi occhi neri era divenuto grave e pensoso e la piega dolorosa che contraeva gli angoli della bella bocca sorridente tradiva l'amarezza del sogno spezzato.

In compenso appariva più grande, più forte, più robusto, e mai Alice si era sentita più sicura come in quel momento in cui si appoggiava al suo largo petto. A sua volta Giovanni dimenticando le strane circostanze che li avevano inaspettatamente riuniti ed i p

LE MANOVRE

Solida quiete piemontese in terra e inferno in aria

La visita di Mussolini - Ivrea "liberata" dall'incalzante controffensiva azzurra - La furibonda battaglia aerea di Cameri

(Dal nostro inviato speciale)

IVREA, 25, notte.

Mentre l'on. Mussolini era ancora al campo di Cameri, un telegramma del generale Cattaneo avvertiva il generale Ferrari, comandante la divisione «azzurra», di tenersi pronto a ricevere l'on. Mussolini, il quale sarebbe giunto alla sede del Comando a Cavaglià, dopo le ore 16, per visitare alcuni accampamenti di truppe. Questa breve incursione presidenziale nelle linee del partito nazionale, è stata, nell'odierna giornata, di riposo delle fanterie, il loro episodio da segnarsi in cronaca.

Bottiglie di vecchio Caluso

La notizia si è subito diffusa fra le truppe, insieme con l'ordine emanato dal Comando di disporsi ordinatamente lungo la via che l'automobile del presidente avrebbe percorso da Cavaglià ad Azeglio e ad Albiano. Verso quell'ora del pomeriggio i combattenti «azzurri» dovevano in ogni modo cominciare a muoversi dagli accampamenti e dagli acantonamenti in cui hanno passato la notte di tregua, perchè non era il caso di tenerli nella supposta trincea rigorosamente. I «rossi» se la prendono comoda anch'essi dall'altra parte. Sono queste le ore spossate del tempo dello manovre, quando l'ufficiale soddisfatto nel sentimento del dovere compiuto, va a dormire tranquillamente in casa del signor curato, e il colonnello trova una buona tavola imbandita in casa del sindaco o del più illustre cavaliere e commendatore del luogo. Le bottiglie di vecchio Caluso spirano in questa occasione l'anima trentennale in onore dell'esercito nazionale che avanza. Questi paesi canavesani attorno alle rive del lago, hanno una ospitalità cordiale e pacifica che consola l'anima più tenera e più disposta a sentire verso sera la melanconia dei luoghi lontani, benchè il bel Canavese amorai tutte la nostalgie e nell'occhio sereno dal lago di Viverone al primo che giunga qui sembri di ritrovare quasi le proprie memorie più consuete e più care, tanto è domestico ad ognuno e ridente quel fondo d'acqua, coronato da pioppi, da castagni e da vigne, quasi come da un immenso bosco nel mezzo di un giardino e di un fiorito parco.

Tranquilla attesa

L'incolonnamento delle truppe lungo il percorso aveva richiamato, specie nei paesi, la curiosità della gente, una curiosità tutta locale, piemontese e calma, contadinescamente posata. Pure inteso che anche in occasione di grandi avvenimenti ad ognuno spetti di continuare il proprio mestiere. Passa il presidente del Consiglio; ma la impagliatrice di sedie d'Azeglio lo aspetta continuando ad impagliare tranquillamente e chi raccoglie il fieno nei prati si tiene col carro sulla destra; ma non perde una forcata. La gente, in campagna, vive pacifica e quieta come sono tutte le cose della campagna. Ognuno guarda dal posto in cui lavora le cose che passano; quello che si dice la folla, non esa. E' il solido Piemonte!

A Cavaglià l'attesa maggiore era innanzi al punto del paese dove riesce la strada che viene da Santhià, innanzi al castello Rodolino dove alloggia il Comando e alle cui cancellate erano alcuni ufficiali e qualche carabiniere. Verso le 17 una macchina lunga, bassa, di colore grigio, uno di quei bolidi da corsa che i tempi hanno messo di moda, sbuca improvvisamente dalla strada in salita con il guidatore al volante che pare un corridore; un berretto inglese dalla visiera rovesciata sulla nuca, gli occhi armati da due occhialoni da polvere, e alla sua sinistra pare e non pare un generale, sfondato e disteso anche lui entro il cofano lucido e profondo.

Dall'unico seggiolino posteriore venivano fuori a mezza vita due altri viaggiatori, un ufficiale e un borghese, stretti e pigiati e in posizione incomoda. Se un giornalista non riconosceva da lontano il cofano e la sagoma della macchina, e non avvertiva che l'uomo in quel modo mascherato era il presidente del Consiglio; nè i popolani nè altri si sarebbero accorti di nulla. Era proprio l'on. Mussolini. Alla sua sinistra si era preso il generale Cattaneo. Dietro aveva un terzetto colonnello e il suo *chauffeur* che l'accompagna da per tutto.

Lo "chauffeur" di 5 presidenti

Questo *chauffeur* è piemontese, anzi canavesano, anzi di Piverone, e si chiama Burato e ha una storia curiosa. Fu in guerra lo *chauffeur* di due corrispondenti di guerra ed era il più disciplinato e posato di quel terribile *clan* di *chauffeur* del Comando Supremo che ha dato dopo la guerra Brilli-Peri. Nel dopo guerra il Burato divenne lo *chauffeur* di tutti i presidenti del Consiglio che si sono succeduti. Non giurerei che sia stato anche di Nitti. Certo, andava a prendere a casa e conduceva al Viminale ogni giorno, e talvolta a Villa Borghese, l'on. Giolitti, poi l'on. Bonomi, poi l'on. Facta e oggi l'on. Mussolini. Il quale, più che farsi condurre, conduce. Un uomo che resiste alla caduta di cinque presidenti del Consiglio con relativi Ministeri non può essere che piemontese per la cifrania, e canavesano per dolcezza, e di Piverone, dolce paese che non ha mai dato fastidio a nessuno e ha preso impegno di non darne mai.

Fatta avanzare la macchina fino innanzi al Comando l'on. Mussolini, sollevati gli occhialoni sul berretto, scoperta la fascia, tende la mano al generale Ferrari e gli domanda il chi fosse un apparecchio che aveva veduto in posizione di capottamento, poco prima di entrare in paese. Il generale Ferrari lo ha informato che un informatore era stato costretto ieri ad atterrare senza farsi nulla. Alcuni giornalisti che l'attendevano si erano fatti intorno al presidente, e uno gli ha domandato quale fosse il suo programma per domani.

Una frase di Marx

L'on. Mussolini, che continuava a tenere acceso il potente motore non lasciava il volante, volendo ripartire subito, non appena salutati i generali che si erano lì dati convegno e cominciavano ad uscire dal Comando, data una occhiatascia al collega ha risposto:

— Vorrei rispondervi con una frase di Marx: «Chi ha un programma, è un reazionario!». Ma tanto io, reazionario lo sono.

Tuttavia i giornalisti la vanno sempre più lunga di Bertoldo e sapevano già che domattina il presidente andrà fra le 6 e le 7 al castello di Bollengo a vedere la ripresa della battaglia. Dopo due minuti, mentre l'on. Mussolini scambiava brevi parole con i generali Giardino, Petitti di Roreto, Cavallero e Ferrario, si è risaputo che stamane fino verso le 11 il presidente non ha avuto quasi nulla da fare. Ha girato per le stanze del castello Gheifi, ha dato un'occhiata alla biblioteca, è sceso in giardino, si è intrattenuto col suo capo di gabinetto marchese Paolucci de' Calboli, ha fatto colazione coi generali Badoglio e Cavallero e con l'on. Teruzzi, poi è andato a Cameri. Dopo 5 minuti di sosta l'automobile ha fatto marcia indietro, si è ripresa la strada non larga, ha ripreso la corsa verso Viverone, seguita dalla vettura dove era il generale Giardino e da altre otto o nove automobili dello Stato Maggiore e della stampa. E' stata una corsa nel polverone fino verso Piverone. Prima del paese, a sinistra, il lungo corteo si è fermato a visitare un accampamento della 2.a batteria del 1.o gruppo antiaereo in una pioppaia. L'on. Mussolini, col seguito, è passato fra gli attendamenti ed è risalito in automobile. Prima di andarsene ha chiamato il capitano, gli ha domandato il nome — Andreotti — e si è congratulato con lui. La corsa ha ripreso per Palazzo, dove il presidente ha visitato un accampamento di artiglieria; ad Albiano dove sono accampate le fanterie. L'on. Mussolini è stato accompagnato nella visita dal sindaco Morra. Poi il corteo si è sciolto ed il presidente è ritornato, sulla sua macchina da corsa, al castello Gheifi.

L'incalzante offensiva "azzurra"

Come era da prevedere, in seguito alla violenta offensiva sferrata dagli «azzurri» i giudici di campo hanno ritenuto che la posizione di Azeglio — che è quasi la chiave di volta della situazione — dovesse considerarsi conquistata dal partito nazionale. In seguito a ciò anche Ivrea è considerata come interinalmente dai «rossi» ed i «rossi», per appoggiarsi ad una linea solida, hanno dovuto arretrare a nord di Ivrea, su di una linea che va da Bollengo alle alture di Bollengo stesso ed alla Brogiina. Essi hanno lasciato tuttavia forti nuclei nel piano, tra il Naviglio di Ivrea e la Serra, con avamposti a Sant'Anna ed a Barbania. Il terreno da essi sgombrato è stato naturalmente occupato dagli «azzurri» ed i movimenti relativi sono stati eseguiti nella giornata di oggi.

La battaglia di domani si fonderà sulle seguenti operazioni ordinate dalla direzione effettiva delle manovre.

«Al sig. Comandante della IV Divisione (azzurri) Azeglio. — Per affermare il risultato ottenuto ieri, occorre, nella giornata di oggi, ampliarlo ed approfondirlo, non dando tregua all'avversario e cercando di ricacciarlo in valle d'Aosta. Nell'avanzare continui a tenere la destra appoggiata alle pendici della Serra, guardandosi da minacce provenienti dall'alto della Serra di Andrate, su cui si notano forti distaccamenti avversari. Le truppe (supposte) della sua sinistra assecondranno l'azione della divisione. Sulla riva destra della Dora le truppe della III Divisione (supposte) hanno dovuto impegnarsi tutte tra Colleretto e Pavone. V. S. con adeguati distaccamenti di truppe assicuri il fianco destro di dette truppe, facendo chiudere l'intervallo tra Pavone e la riva destra della Dora, coll'ordine di affermarsi su Bric-Apparigliо. I ponti stabiliti sulla Dora sono tutti interrotti».

«Al sig. Comandante della I Divisione (rossi) Bollengo. — Sulla posizione che ora occupa, cotesta divisione dovrà opporre valida resistenza all'avanzata avversaria, prolungandola almeno sino a tutta la giornata di domani, onde dare tempo alle altre truppe di stabilirsi difensivamente alla stretta di Borgofranco. Darò io stesso l'ordine di ripiegare dalla posizione, quando la linea Dora-Andrate sarà occupata convenientemente. Se costretto da troppo forte pressione nemica ad abbandonare la posizione, la divisione ripiegherà a scaglioni, portandosi sulle alture a nord-est di Ivrea, raccogliendo ivi anche le truppe (supposte) che erano sulla sua destra. Sembra che si accentui la minaccia avversaria dall'alto della Serra».

LUIGI AMBROSINI

La battaglia aerea di Cameri

50.0 kg. di bombe 11.000 colpi di mitragliatrice

Ivrea, 25 notte.

La Direzione delle manovre diramava il seguente comunicato ufficiale:

«Ieri delle esercitazioni. Aviazione: condizioni atmosferiche buone.

«Partito «azzurro»: Per ordine di provvedere alla difesa dell'aeroporto di Cameri nell'eventualità di un attacco avversario.

«Partito «rosso»: Il tema delle esercitazioni comportava di effettuare una azione di bombardamento e mitragliamento sull'aeroporto di Cameri con tutte le forze disponibili, compreso quella ausiliarie del R. Esercito.

«Esecuzione. — Alle ore 14,35 il primo nucleo di velivoli giunge sull'aeroporto di Cameri a quota bassissima ed effettua il mitragliamento e il lancio di spezzoni sugli hangars e sugli alloggiamenti. L'azione di sorpresa non si considera riuscita, perchè i posti di avvistamento segnalarono l'allarme tempestivamente. La caccia posta a difesa della località incrociava già in parte alla quota sulla quale si prevedeva che sarebbe stato effettuato il bombardamento e in parte si levò subito dopo l'allarme. La caccia posta a difesa aveva l'ordine di non impegnarsi con la caccia avversaria, ma di impedire, se possibile, e di contrastare l'azione di bombardamento. Alle ore 14,45 giunge su Cameri il primo scaglione da bombardamento veloce, composto di apparecchi tipo «B. R.», che avevano seguito la rotta stabilita. Mirafiori-Vercelli-Novara-Cameri, procedendo in fila di manipoli, ciascun manipolo essendo formato di tre apparecchi disposti a triangolo. Subito dopo giunge il secondo scaglione, composto di aeroplani «A-300» da ricognizione, che per l'occasione facevano servizio da bombardamento leggero, giusta l'ordine di operazioni. Gli aeroplani «A-300» erano scortati da altri cacciatori. I cacciatori «azzurri» impegnarono subito combattimento violentemente e contrastarono i cacciatori «rossi». La valutazione dell'azione aerea di bombardamento e delle molteplici azioni di combattimento in cui essa si frazionò, è avvenuta sotto giudizio, essendosi all'uopo radunati i giudici di campo presso il partito «rosso» e quelli presso il partito «azzurro» insieme ai numerosi giudici in volo, che su apparecchi biposto e monoposto accompagnarono i vari scaglioni ed assistettero dal cielo all'azione. Gli scaglioni da caccia, da bombardamento veloci e da bombardamento leggeri erano guidati dai comandanti Calderara, Lodi, Matricardi e Ranza. Si considerano lanciati circa 5000 chilogrammi di bombe, 100 spezzoni, 20 bombe sferiche e sparati 11.000 colpi di mitragliatrici dalle due parti. Furono inoltre effettuate 27 fotografie. L'azione del partito «rosso» fu effettuata da dodici «B. R.» e venivano «A-300»; ventitrè caccia partirono da Mirafiori; sedici caccia partirono da Venaria Reale. La reazione del partito «azzurro» fu effettuata da trentasei caccia. Partecipavano quindi alle esercitazioni 108 apparecchi.

«Alle 14,45 giungeva all'aeroporto di Cameri, in volo, proveniente da Lonate, S. E. Bonzani, Sottosegretario di Stato all'Aeronautica, il generale Cattaneo, direttore delle esercitazioni, accompagnato da alcuni ufficiali, è arrivato a bordo di altro aeroplano. Alle 14,40 giunge all'aeroporto di Cameri l'on. Mussolini col generale Badoglio. I quali assistono a tutta l'esercitazione. S. E. Bonzani, durante la mattinata, partendo in volo da Mirafiori, ha sorvolato la zona di operazioni del R. Esercito, è sceso all'aeroporto di Masnava e, sempre in volo, si è recato ad ispezionare l'aeroporto di Lonate. Partito da Lonate per raggiungere Cinisello fu costretto, per guasto al motore, ad atterrare a Busto Arsizio. L'apparecchio è gravemente danneggiato. S. E. Bonzani e il pilota sono incolumi».

Un aereo "rosso" precipita ed è catturato

Biella 25 notte.

Oggi nella vicinanze di Cavaglià un aeroplano, appartenente al partito «rosso», uscito in ricognizione per fotografare le posizioni occupate dagli «azzurri» e per bombardare la sede del comando avversario per un guasto al motore, è precipitato rovesciandosi in un campo di granoturco. Il tenente e il sergente pilota uscirono illesi dall'accidente; ma vennero subito catturati dalle truppe avversarie. Poco dopo uno stormo di velivoli «rossi» si è portato sopra la località alla ricerca dell'apparecchio caduto ed ha bombardato la sede del comando avversario.

Nessun incidente sul "Velella"

Roma, 25, notte.

L'«Agenzia di Roma» informa che la narrazione comparsa su vari giornali di drammatici eventi svoltisi sul sommergibile «Velella», già radiato dal regio naviglio nel 1923 non ha ombra di fondamento. L'agenzia assicura che nè sul «Velella» nè su nessuna nave della Regia Marina si sono mai verificati, anche nelle più gravi contingenze, manifestazioni di indisciplina e tanto meno di violenze e di minacce contro il comandante.

Escogita un nuovo stratagemma di truffa e arrestato s'impicca in carcere

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 25, notte.

Un celebre imbroglione ha posto fine ai suoi giorni impiccandosi in una cella della sezione di polizia, in cui era stato rinchiuso. Egli è il ventitreenne Giovanni Hurley; ma nella sua lunga carriera aveva già cambiato parecchi nomi.

Questa vecchia conoscenza di Scotland Yard aveva ideato un geniale sistema di truffa. Sceso in un grande albergo, telefonava a qualche ditta di macchine da scrivere, e si faceva mandare una dattilografa. Noleggiata così la signorina, incominciava a dettarle delle lettere di affari; poi a un certo punto, la consegnava un grosso chèque da riscuotere. La ragazza riscuoteva lo chèque, riceveva il suo salario, e se ne andava. Il giuoco fu ripetuto parecchie volte; e ben si comprende che gli *chèques* erano falsi, emessi su di un autentico libretto; ma firmati da persone notoriamente solvibili, le quali però non si erano mai sognate di sottoscriverli. Il fatto di mandare la ragazza a riscuoterli, serviva a mettere sull'avviso l'Hurley: se questa tardava, il colpo non era riuscito; ed egli prendeva il largo, senza aspettare la polizia.

Ma la polizia, alla fine, l'altra notte lo rintracciò in un ristorante elegante, seduto a tavola, con una bellissima donna. Condotto in cella, il truffatore si è stoicamente impiccato ad una inferriata, con una striscia del suo soprabito.

De Pinedo in Giappone

Kagoshima, 25.

Il comandante De Pinedo è qui giunto in volo. (*Stefani*).

La città di Kagoshima sorge nell'isola giapponese di Kiusiu, provincia di Satsuma. Kagoshima, che domina la profonda baia omonima nella sezione meridionale dell'isola, alla latitudine di 31° e 35', è un centro eminentemente industriale e produce, fra l'altro, armi, porcellane e tessuti.

La quarta fiera internazionale di Danzica

Danzica, 25 notte.

Oggi è stata inaugurata la quarta fiera internazionale.

Il mistero d'un romanzesco delitto

«Aprite la porta alle 2 di notte...». La giovine scomparsa da casa - Il cadavere ignudo gettato in un fossato.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 25 notte.

«Aprite la porta alle 2 di notte, dei 22 di questo mese, e la troverete giacente fuori, cloroformizzata».

Firmato da un misterioso straniero, questo strano biglietto fu ricevuto nel corrente mese dai parenti di una ragazza di 21 anni, certa Grazia Watkins, scomparsa da casa il 12 agosto. Il corpo della giovane fu trovato lo stesso giorno indicato nel biglietto, completamente nudo, in un corso d'acqua, vicino al luogo dove ella già abitava. Presso, per terra, era un cappello da uomo. Il cadavere della ragazza era in completa decomposizione. La morte risaliva a venti giorni prima.

Rimane quindi da stabilire che cosa abbia fatto la disgraziata dal tempo della sua scomparsa a quello della sua morte. L'inchiesta medica ha stabilito che la giovane non è morta per annegamento, ma per avvelenamento, e che probabilmente venne gettata in acqua cadavere. Le indagini della polizia non sono riuscite a fare la luce sul misterioso fatto. La morte era, a quanto sembra, una ragazza di abitudini castigate, senza amicizie maschili. I risultati definitivi dell'autopsia chiariranno forse le tenebre che si addensano sul delitto.

Pane e grano

MANTOVA. — Si sono riuniti nella nostra città i sindaci della provincia allo scopo di coordinare fra le iniziative per la «battaglia del grano». Alla riunione hanno partecipato anche numerosi agricoltori. Era pure rappresentato il Comune di Mantova in persona del sindaco, on. Cesare Genovesi. Apertasi la seduta il presidente del Comitato provinciale, prof. Massi Dari Eugenio, illustrò ampiamenti gli obbiettivi del convegno. Dopo ampia discussione è stato votato un ordine del giorno.

VERCELLI. — Un comunicato del facente funzioni di sindaco notifica il calmiere sul pane ai seguenti prezzi: pane forma piccola, al Kg. L. 2,60; pane forma grossa, al Kg. lire 2,30.

POLA. — Il prezzo del pane diminuirà col 28 corrente di 5 centesimi al Kg.

Il Marocco e la Siria

Il consolidamento della situazione degli spagnuoli

Prossime vaste azioni

Servizio speciale della «Stampa»

2 rigi, 25 notte.

Lo sferramento delle prossime operazioni tanto attese al Marocco non tarderà più tanto. Comando francese e Comando spagnuolo stringono i loro vincoli in modo da agire insieme, e da vibrare ad Abd el Krim un colpo che potrebbe essere decisivo. In tutte le retrovie russa una attività insolita. Nelle strade e nelle piazze dei centri abitati è un movimento intenso di gruppi e di convogli. Tutto lascia prevedere, anche a coloro che non sono convinti dei progetti del comando, prossime azioni militari, che la temperatura ormai raddolcita, renderà meno penose.

Intanto, una operazione di obbiettivo limitato, eseguita la notte scorsa nella regione a nord-est di Kiffane, è riuscita pienamente, e tutti gli obbiettivi sono stati raggiunti. Verso le 7,30, un contrattacco nemico, partito da Kiffel-Kunsen, è stato infranto dal tiro delle artiglierie. Le truppe occupano la totalità del Gebel Kunsun e del Gebel Ruchun.

I dissidenti si rendono conto essi pure dell'imminenza dell'offensiva franco-spagnuola. Alcuni rappresentanti delle tribù e certi notabili cercano di avvicinarsi, tentando di entrare in negoziati, pur di ritirarsi della lotta, nella quale sono mantenuti a forza. Sull'insieme del fronte si segnala tuttavia una leggera recrudescenza di attività dei partigiani dei Francesi, i quali controbattono l'azione dei dissidenti.

I Riffani continuano ad essere preoccupatissimi per la situazione sul fronte spagnuolo; e sembra che non abbandonino la intenzione di compiere un grosso sforzo nella regione di Tetuan, malgrado gli insuccessi riportati in quel settore. Intanto la brillante occupazione delle alture del monte Malmusi, da parte delle truppe spagnuole, ha prodotto un profondo effetto sulla opinione riffana. Gli europei e gli indigeni che si trovano a Tangeri dichiarano che questo successo, riportato dal corpo di sbarco di Morro Nuevo, è di una importanza considerevole poichè sopprime il pericolo di bombardamenti di artiglieria sul fianco del campo spagnuolo, mentre dà a questi ultimi una forte posizione, con veduta estesa sui paesi situati fra Morro Nuevo e Adjir. I Riffani si mostrano ora abbastanza inquieti sulla sorte del quartier generale di Abd el Krim. La situazione degli spagnuoli al Marocco appare ora sensibilmente migliorata, ed il corpo sbarcato a Cabedilla può estendere il raggio della sua azione.

I francesi avanzano oltre Sueida

Beirouth, 25 mattino.

La colonia francese, che è entrata a Sueida, ha avanzato in eccellenti condizioni, rifiutando il combattimento di accettare il combattimento. L'avanguardia della colonna ha brillantemente occupato Tellhadid.

I Drusi si ritirano

Damasco, 25 notte.

Il generale Sarrail ha ricevuto a Damasco i capi religiosi dei Musulmani, venuti ad affermargli la loro fedeltà verso la Francia. I Drusi si ritirano in tutte le direzioni. (*Ag. Stefani*).

Dichiarazioni del ministro lituano sulla vertenza tra Polonia e Lituania

Roma, 25, notte.

Sulla tensione dei rapporti tra Polonia e Lituania l'*Epoca* pubblica una intervista col ministro lituano a Roma. Com'è noto, in questi giorni si è sparsa la voce che le trattative polacco-lituane, che si svolgono a Copenhagen, erano state interrotte. Il ministro lituano ha dichiarato che non si può parlare di rottura ma di tensione dovuta al fatto che la Polonia chiede un proprio Console a Memel per l'assistenza del traffico del suo hinterland. Il ministro lituano si è così espresso:

«I delegati polacchi hanno affermato che la questione del Console era per loro una questione di principio, ma si comprende che se è anche maggiormente per noi. L'istituzione di un Consolato, benchè limitato nelle sue funzioni ai bisogni del traffico del legname, è sempre una questione politica e simile tutto il problema delle relazioni tra i due Stati, problema che, come ho detto, non doveva essere affrontato nella sede della Conferenza a Copenhagen. Noi abbiamo esaurito la possibilità delle concessioni ed è escluso che possiamo andare più oltre per questa via ma non credo che sia lo stesso per la Polonia. Per concludere, dirò che nessun partito in Lituania potrebbe accettare la istituzione di un Consolato polacco ora che non esistono con la Polonia relazioni diplomatiche e Consolari a causa del dissidio territoriale che abbiamo aperto col vicino. Un Governo che non volesse tener conto di questo stato di cose, sarebbe liquidato inesorabilmente».

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

In seguito alla riforma delle leggi scolastiche il Commissario prefettizio ha approvato il nuovo regolamento comunale per le scuole elementari e per gli asili infantili.

E' stato bastonato mentre rincasava in via Faiutino per opera di sconosciuti tal Giovanni Bigotti che ha dichiarato di non appartenere ad alcuna fazione politica.

DA ASTI

A Portacomaro d'Asti si è inaugurato il nuovo edificio scolastico, moderna costruzione, ampia e dotata di ottimi requisiti tecnici ed architettonici.

DA BIELLA

Caduto da un ponte con un secchio in ispalla, il ragazzo muratore Franco Pernna di anni 13, ha riportato una grave ferita al capo e un'infiammazione all'occhio sinistro. Grave stato.

Di un fremente scherzo è rimasto vittima il ragazzo Emilio Solari, d'anni 12, il cui berretto fu imbevuto di benzina, e incendiato da un suo coetaneo. Il povero Solari riportò gravissime ustioni al capo e agli occhi e purtroppo perderà un occhio.

Per la vittima del «Vaniere» in Duomo è stata celebrata una solenne funzione funebre. Monsignor Garigliano vescovo di Biella, impartì l'assoluzione.

DA CASALE MONFERRATO

Colpito dal tramonto calcio di un cavallo ha riportato la frattura dell'osso frontale il sedicenne Battiglio Giordano. Condizioni gravi.

E' stato arrestato in un albergo della città per furto commesso il pregiudicato Achille Rizzo, di Asti.

DA VARESE

Trovata una rivoltella in un cassetto, la bimba Genoveffa Suardi, d'anni 12, che villeggia con la famiglia nei pressi di Varese, innocentemente puntava l'arma contro la cameriera Chiara Cora di anni 18. L'arma esplose e la cameriera, gravemente ferita al petto, s'abbattè al suolo. La poveretta morì poco dopo.

DA ALBA.

Un Congresso magistrale a Cortemilia, con relatori il prof. Banda, il prof. Muriana di Saluzzo ed il prof. don Prandi, avrà luogo domenica nell'esposizione. Nel pomeriggio avrà luogo un concerto musicale diretto dal maestro Alpe Borelli, con 50 esecutori; nella serata un'accademia musicale con i prof. Berra, Della Piana e dott. Prandi.

DA CUNEO.

Una lapide in memoria di Sebastiano Lisone verrà inaugurata domani, domenica, a Magliano Alfieri. La commemorazione verrà fatta dal grande uff. avv. Nino Pettinati.

«Il Subalpino», quotidiano liberale della nostra città, smentisce in una nota di cronaca le voci corse a riguardo di una protesa cessazione delle pubblicazioni del giornale. La nota dopo avere rassicurato completamente gli amici ed i lettori, dice che il giornale gode ottima salute e continuerà, nei limiti che sono consentiti, nella difesa e nella affermazione delle idealità e delle istituzioni liberali e democratiche.

DA ROMA.

Un fascio nella strada che conduce ad Ostia e precisamente a Porta Magliana si è stamane improvvisamente incendiato. Dopo molti sforzi i vigili sono riusciti a circoscrivere l'incendio, che minacciava di propagarsi e distruggere la vicina vaccheria Pitrelli, dove si trovano molti bovini ed equini. Fino alle 10 di stamane ha prosperato l'opera di spegnimento da parte dei vigili. I proprietari della vaccheria credono trattarsi di un fascio vandalico compiuto a scopo ricattatorio da malfattori. Il danno ascende a circa 25 mila lire.

SPORT

Juventus contro Pro Vercelli

Un incontro calcistico della massima importanza, sebbene di semplice allenamento, è quello che si disputa domani domenica sul campo della Juventus. Gli striscioni concittadini si troveranno di fronte alle bianche casacche vercellesi. La Juventus scenderà in campo nella seguente formazione: Combi; Rosetta, Allemandi; Digatto, Meneghelli, Barale; Munerati, Viola, Pastore, Hirzer, Torriani. La presenza di Rosetta sarà appresa con piacere dai «supporters» del caloroso terzino, poichè dimostra che la contusione riportata domenica non è stata così grave come a tutta prima era parso. La composizione della squadra vercellese non è ancora nota. Pare accertato che farà la sua «rentrée» il portiere ex atletico Ardizzone. Sarà ad ogni modo, quella vercellese, una squadra temibile, perchè è notorio che è una specie di prerogativa della vecchia Società vercellese quella di allestire «equipes» formidabili facendo il materiale dai propri inesauribili ranghi; ed ogni anno si trova a file complete e possenti, anche se in buona parte rinnovate.

Si prevede, adunque, una bella battaglia. Per essere convinti basta, infatti, pensare che Juventus e Vercelli furono, l'anno scorso, le squadre che rimasero più seriamente impegnate nella lotta per il campionato d'Italia, il Bologna. Anche se alcuni uomini sono mutati, casacca, volontà, tradizione sono ancora quelle: e daranno luogo certamente ad un cozzo brillante, magnifico. Molto pubblico, adunque, tanto più che gli appassionati torinesi vorranno tributare il dovuto plauso agli juventini per la brillantissima affermazione sul Lugano.

La prima giornata delle gare motonautiche internazionali

Genova, 25 notte.

Quest'oggi si è iniziata a Villa Geno la prima giornata delle gare motonautiche internazionali. Il tempo era magnifico. Il bellissimo giardino della villa era affollato da numeroso pubblico fra cui si notavano i più bei nomi dell'aristocrazia d'Italia. Ecco i risultati tecnici delle singole gare:

Fuori bordo: Serie Lago di Como (Prima prova) - Scratch 3 giri - Km. 12 - Iscritti 8, partenti 6: 1. «Silvia» di Pracchi (Jonhson Motor C. C.) in 56'22"; 2. «Carla» di Cortesina (id.) in 58'27"; 3. «Tina» di Carbone (id.) in 1.4'52"; 4. «X» di Winderling (Evinrude) in 1.9'53". Giro più veloce «Silvia» in 18'46" 1/5.

Fuori bordo: Serie Upo di corsa (Prima prova) Scratch 3 giri - Km. 12 - Iscritti 8, partenti 2: 1. «Degiorgi» dei fratelli Parodi (Motore Degiorgi) in 36'55" 1/5; 2. «Trottapiano» dell'on. Ostinelli (Jonhson Motor). Giro più veloce: «Degiorgi» in 11'54" 3/5.

Coppa Grand'Hotel Plinius: Cruisers 2.a categoria - Serie da Turismo - Prima prova - Scratch Km. 20 - Iscritti 7, partenti 2: 1. «Albatros» di Girompini (Motore Volpi) in 43'56"; 2. «Artemisia» del comm. Usuelli (Motore Isotta-Fraschini) in 47'58" 1/5. Giro più veloce «Albatros» in 8'10" 2/5.

Coppa Lega Nav. Italiana: Cruisers di 1.a categoria - Serie Lago - Prima prova - Scratch Km. 24, 6 giri - Iscritti 8, partenti 3: 1. «Sant'Anna» del gr. uff. Fioretti (Motore Marini) in 33'3" 4/5; 2. «Pimè IV» del comm. Ubertalli (Motore Marini) in 33'50" 3/5; 3. «Artigliere» di Walter Molteni (Motore Marini) in 35'16".

BORSE

BORSA DI TORINO

25 settembre 1926

Mercato fermo ed attivo su tutta la quota. In forte aumento le Bonifiche.

I cambi tesi.

Titoli quotati ufficialmente (f. p.):

Rendita Italiana 3,50 % (cont. 70,50-70,85, 70,50); 70,75 (media 70,63) — Consolidato 5 % (cont. 90,35-90,70, 90,35), 91-90,90, 90,50 (media 90,25) — Consolidato fc. 90,50 — Obbligazioni Ferr. 3 % cont. 354 — Obbligazioni S. Paolo 3,50 % cont. 360 + int. — Banca Italia 1540-1530, 1535 — Banca Commerciale 1458-1431, 1456 — Credito Italiano 870-850, 855 — Banco Roma [illegible] n. — Mittel [illegible] n. — Meridionali 560 — Consiglio 285-283, 283 — Italiana Gas [illegible] 332,50 — Consumatori Gas 330-320, 330 — Elettricità Alta Italia 307-305, 307 — Zip 202-198, 202 — Terni 580 — Nebiolo 494 — Monte Amiata 319, 300 — Fiat 490-482, 491 — Bastiliche 670-610, 663 — Viscosa 294-276, 294 — Châtillon I 363-366, 321,50 — Beni Stabili 750 — Robattino 672.

Titoli non quotati ufficialmente (f. p.):

Prestito Polacco cont. 385 + int. — Marconi cont. 106 — Montecatini 252, 248.

Cambi: Parigi 117,60-117,15; 117,50 — Svizzera 479 n. — Londra 130,30-130-50, 130,175 n. — Belgio 108,75 n. — New York vera 24,80; ch. 24,84, 24,7375 n. — Germania 5,90 n.

BORSA DI MILANO, 25 settembre. — Rendita Italiana 3,50 % fin. 70,80 — Consolidato 5 % fin. 90,40 — Banca d'Italia [illegible] — Banca Commerciale Italiana 1452 — Credito Italiano 868 — Banco di Roma 132 — Credito Marittimo 846 — Ferrovie Meridionali 358 — Ferrovie Mediterranee 358 — Ferrovie Meridionali 850 — Rubattino 660 — Libera Triestina 670 — Cosulich 288 — Snia 290 — Terni 580 — Meccaniche Miani e Silvestri 187 — Breda 316 — Ansaldo 17 — Montecatini 224 — Società Metallurgica Italiana 170 — Reggiane 4.30 — Fiat 495 — Isotta 4.80 — Ilva 281 — Elba 97 — Linificio Canapificio Nazionale 930 — Lanificio Rossi 6000 — Lanificio Targetti 380 — Cotonificio Cantoni 6075 — Cotonificio Veneziano 258 — Cotonificio Meridionale 145 — Cotonificio Turati 438 — Tessuti stampati De Angeli 1040 — La Soie de Chatillon 251 — Rossari Varzi 1200 — Tessi 480 — Bernasconi 370 — Pirelli 963 — Industrie zuccheri 1135 — Raffineria Ligure Lombarda 600 — Distillerie Italiane 172 — Risiera Italiana 230 — Molini Alta Italia 856 — Eridania 388 — Gallinelli 100 — Edison 888 — Società Adriatica di Elettricità 930 — Società Elettrica Bresciana 340 — Marconi 170 — Visconti 1005 — Conti 508 — Negri 930 — Ligure Toscana di Elettricità 341 — Esercizi Elettrici 118 — Esportazione Italo-Americana 680 — Costruzioni Venete 200 — Beni Stabili Roma 690 — Generali Alberghi 536 — Feudi Rustici 297 — Cementi Spalato 453.

Cambi: Francia 117,75 — Svizzera 480 — Londra 130,10 — New York 24,82 — Berlino 5,88 5 — Vienna 3,51 — Bucarest 12 — Belgio [illegible] — Spagna 357 — Praga 73,50 — Budapest 0,03,45.

BORSA DI GENOVA, 25 settembre. — Rendita Italiana 3,50 % f. m. 71,30 — Consolidato 5 % f. m. 90,70 — Consolidato 5 % cont. 90,05 — Obbligazioni Ferrovie 3,50 % cont. 354 — Obbligazioni S. Paolo 3,50 % cont. 360 + int. — Banca Commerciale Italiana 1457 — Credito Italiano 870 — Banco di Roma 130 — Credito Marittimo 556 — Beni Stabili 750 — Aedes 19,50 — Ferrovie Meridionali 358 — Ferrovie Mediterranee 385 — Rubattino 672 — Libera Triestina 672 — Cosulich 300 — Lloyd Sabaudo 230 — Alta Italia 230 — Eridania 370 — Raffineria Ligure Lombarda 607 — Fabbrico Zuccheri 1120 — Gallinelli 170 — Distillerie Italiane 170 — Ansaldo 20 [illegible] — Ilva 280 — Elba 96 — Ferriere Vottri 430 — Metalli 172 — Miani 168 — Dalmine 161 — Montecatini 151 — Monte Amiata 313 — Molini Alta Italia 890 — Molaria 1030 — Snia 650 — Fiat 492 — Isota 9.50 — Snia 18 — Terni 576 — Negri 286 — Safi 136 — Stip 280 — Esercizi Elettrici 118 — Sola 220 — Colonieve Meridionali 130 — Cementi Spalato 436.

Cambi. — Francia 118,15 — Londra 130,25 — Svizzera 479 — New York 24,80 — Spagna 358,50.

BORSA DI ROMA, 25 settembre. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 71 — id. id. fine mese 71,50 — Consolidato 5 % cont. 90,70 — id. id. fine mese 90,90 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 90,60 — Banca d'Italia 1650 — Credito Fondiario 484 — Banca Commerciale Italiana 1465 — Credito Italiano 869 — Banco di Roma 131 — Credito Marittimo 576 — Ferrovie Meridionali 466 — Rubattino 677 — Cosulich 294 — Libera Triestina 690 — Tram 546 — Colonieve Meridionali 135 — Snia 650 — Chatillon 329 — Terni 580 — Elba 54 — Metallurgica Italiana 163 — Ilva 280 — Ansaldo 19,50 — Fiat 495 — Ansaldo 305 — Montecatini 226 — Monte Amiata 316 — Antimonio 36 — Elettrochimica 153 — Forze Idrauliche 335 — Gas 1180 — Romana Zuccheri 122 — Eridania 376 — Pantanella 617 — Prima Pilniura Riso 530 — Bonifiche Ferraresi 665 — Feudi Rustici 307 — Immobiliare 400 — Beni Stabili 750 — Imprese Fondiarie 113 — Risan

CRONACA CITTADINA

Come il problema di via Roma fu discusso 22 anni fa in Consiglio comunale

Dell'ampliamento e risanamento di via Roma si discorre dal 1853. Se ne parlò, in un primo tempo, come di un problema che presto o tardi avrebbe finito per imporsi, poi come di una necessità che bisognava prepararsi ad affrontare, infine come di una questione che era tempo di porre sul tappeto. Ma solo nel 1903, nella sede più adatta, cioè nel Consiglio comunale, si fece sull'argomento una discussione ampia ed esauriente. Rileggere, a distanza di vent'anni, i verbali delle due lunghe sedute nelle quali si trattò del risanamento di via Roma, è interessante ed istruttivo. Si ha la dimostrazione della serietà, della competenza e del disinteresse che i « padri coscritti » del tempo portavano nelle discussioni cittadine. Se anche allora c'era chi si accontentava delle valutazioni generiche e non portava nel dibattito se non preoccupazioni elettoralistiche, la maggioranza dei consiglieri, formata da persone che nei problemi volevano vedere a fondo, sapeva discuterne con intelligenza.

Non dimentichiamo che erano in Consiglio Comunale, allora, uomini come il conte di Sambuy, l'architetto Brayda, l'ing. Ceppi, Davide Calandra, l'ing. Fenoglio, ing. Vaudoni ed altri che, o per specifica riconosciuta grande competenza, o per il vivo intelligente amore alla città, portavano nel dibattito una profonda e serena passione.

Dell'ampliamento di via Roma il Consiglio comunale dovette allora occuparsi a motivo di una deliberazione presa dalla Giunta per il risanamento di via Viotti e del vicolo della Verna. La Giunta proponeva al Consiglio di dare il suo benestare alla creazione di due strade parallele a via Roma: quella del vicolo della Verna limitata ai tratti via Bertola-piazza San Carlo e piazza Castello-piazza San Carlo, e quella di via Viotti. La creazione di queste nuove arterie, che dovevano servire a sfollare la via principale della città, portava come conseguenza l'arretramento di uno dei lati di via Roma e costituiva una minaccia per l'estetica di piazza San Carlo. La discussione — come s'è detto — occupò due sedute, presiedute dal senatore Bodini allora Sindaco. Al termine della prima seduta, la Giunta, persuasa dagli argomenti portati dagli oppositori, rinunziava alla costruzione della parallela del vicolo della Verna, e al termine della seconda riduceva la sua proposta al rinnovamento di via Viotti nella forma odierna. Ma più delle deliberazioni è interessante ricordare la discussione, che qui riassumiamo dagli Atti consigliari.

Il consigliere conte di Sambuy

Nella seduta del 5 giugno 1903 il primo ad intervenire fu il consigliere architetto Ceppi il quale disse che l'idea dei portici — « molto lodevole » — urtava contro gravi difficoltà d'indole finanziaria. Il consigliere conte di Sambuy, l'indimenticabile innamorato di Torino, dichiarò non essere ammissibile l'allargamento di via Roma da un solo lato. Quanto alla costruzione dei portici il conte di Sambuy rilevò come a tale proposta fosse stato obbiettato che essa aveva l'inconveniente di rendere oscure le botteghe e gli ammezzati e perciò si proponeva invece dei portici i marciapiedi rialzati della larghezza di tre metri. Il consigliere Cuzzaro — che fu poi sindaco — accennò alle « difficoltà relative all'arretramento a causa dei fabbricati imponenti che si trovano all'imbocco di via Roma nella piazza Castello, dei quali uno è costruito molto bene e l'altro serve perfettamente al bisogno, tanto da escludere in questa località la convenienza di un qualsiasi taglio, suggerendo invece il ripiego di continuarvi facendoveli risvoltare i portici di piazza Castello. «Le stesse difficoltà e quindi la necessità di studi precisi — egli aggiungeva — si presentano dall'altra parte della piazza San Carlo a causa delle due chiese. Anche qui si dovrà forse pensare a dare sfogo alla viabilità mediante passaggi coperti, salvo a riprendere, dopo, l'allargamento, perchè fino agli ultimi due isolati verso piazza Carlo Felice le case hanno tutte bisogno del piccone demolitore. E per i due ultimi isolati converrà pure ricorrere nuovamente all'espediente dei porticati ».

Molti altri oratori presero la parola in quella seduta, ma si preoccuparono principalmente del problema finanziario, tanto che, essendo i pareri discordi, l'ulteriore trattazione dell'argomento venne rinviata alla successiva seduta, che si tenne l'8 giugno.

Per gl'inquilini poveri - Davide Calandra

In essa parlò per primo il consigliere Norlenghi, socialista, che espose le preoccupazioni degli inquilini di via Roma, di più modesta condizione, per la loro sorte. « Si risani pure quel quartiere — disse — ma contemporaneamente si trovi modo di dare anche a quei poveri, costretti a fuggire davanti alle demolizioni delle case vecchie, un'abitazione accessibile, confortata da aria, dalla luce e dal sole ». Il barone Casana, trovando fondate le ragioni del Norlenghi propose di imporre ai proprietari la costruzione che nei nuovi edifici le camere dell'ultimo piano venissero riservate ai meno abbienti, ed il sindaco Badini-Confalonieri accettò questo concetto. Di questa dichiarazione sindacale si disse lieto il consigliere socialista Damietto il quale volle si deliberasse che nei futuri edifici l'ultimo piano fosse vincolato ad abitazioni popolari. « A Torino siamo in questa dolorosissima circostanza: che gli operai non trovano più abitazioni convenienti, eppure di fronte agli inconvenienti cui dà luogo la privata speculazione il Comune deve pensare e provvedere ».

Considerazioni estetiche e pratiche di non minore valore furono esposte da Davide Calandra il quale, tra l'altro, disse: « Oggi il Consiglio potrebbe benissimo votare l'allargamento di via Roma da un solo lato se non fosse nel pensiero che in un avvenire più o meno lontano, non si dovesse addivenire all'allargamento completo della via stessa per tutto il suo percorso. Orbene, se questo pensiero esiste realmente nel nostro Consiglio, manifestamente nulla si può toccare o modificare nella via Roma che non sia subordinato al progetto completo di allargamento. La via Roma è costituita da una comparsa architettonica unica comandata dai suoi sbocchi nelle piazze Castello, San Carlo e Carlo Felice, e quando oggi approvassimo l'arretramento dei proposti tre metri, forse questo in un certo momento potrebbe formare un imbarazzo non indifferente per l'ulteriore sistemazione di via Roma ». A questo punto l'oratore ricordò le difficoltà incontrate per l'imbocco della via diagonale Pietro Micca colla piazza Solferino: « assai più grave sarà il problema per via Roma in quanto che invece d'un solo imbocco si tratterà di studiarne ben quattro ». Concludendo, il Calandra invitò il Consiglio a limitarsi a votare il risanamento di via Viotti.

Un progetto del 1853 - Con e senza portici

Al Calandra rispose l'assessore ing. Riccardo Brayda che ricordò al Consiglio come un progetto completo di sistemazione di via Roma coi portici « già esiste nel nostro Ufficio tecnico: esso fu eseguito dall'architetto Martin fin da cinquant'anni or sono, cioè nel 1853, è un lavoro fatto con molta cura, sebbene risenta dell'influenza dell'arte di quei tempi che richiedeva l'estensione della modalità a portici. Il progetto però importava un rifacimento completo di tutte le facciate, sempre in omaggio all'ideale di allora: i portici. Ora invece le cose e le aspirazioni sono cangiate. I negozianti non desiderano più i portici e la Giunta ha proposto l'arretramento puro e semplice, scartando così l'idea dei portici. Ma se la Giunta ha abbandonato l'idea dei portici, studii anche una modalità a portici della via Roma tale da non guastare l'imbocco colla piazza San Carlo. Tutto ciò dimostra che la Giunta fece studi seri circa la possibilità e la modalità dei portici in via Roma, ma non credette di suggerirli perchè l'opinione generale vi è contraria: l'esempio di via Pietro Micca non può invocarsi in proposito perchè questa è ben più ampia della via Roma ».

La sistemazione a portici ebbe un caldo difensore nel consigliere Di Nusino che ricordò come « questo particolare della città non sia abbia sempre servito di attrattiva e di richiamo per molti a stabilirsi a Torino ». L'oratore poi affermò che per decongestionare la viabilità di via Roma fosse conveniente abolire in essa il transito delle tramvie... L'assessore Vicari rispondendogli, osservò che con l'arretramento di tre metri « non si compromette per nulla l'avvenire di via Roma, non si intendono colla modalità dei marciapiedi in rialzo la possibilità di avere case con eleganti alti ed illuminati negozi ».

La discussione, dopo questi discorsi, versò esclusivamente sull'onere finanziario che, per la limitata estensione dell'allargamento proposto, ammontava a sole lire 1.706.339. Dopo un lungo dibattito il Consiglio finì per approvare le proposte della Giunta accettando di far fronte alla spesa coll'alienazione del « Foro frumentario ».

Il ritorno di un ex-consigliere comunale

E dal 1903, quando c'era il Consiglio Comunale, torniamo... ad oggi.

A favore del progetto Chauvie si dichiarò l'ex-consigliere comunale Gastone Guerrini, il quale — nella lettera che ci manda — si preoccupa soprattutto che Via Roma sia risanata per intero e non a pezzi e bocconi. Eppoi egli è per i portici:

« Ormai, dopo 30 deliberazioni la questione dei portici o dei non portici non ha più ragione di essere, perchè tutti gli studi, tutte le deliberazioni e tutti i responsi dei Consigli tecnici, d'Arte, governativi, ecc., hanno dato il loro responso sul progetto municipale, deliberato nel 1909 e ricontermato poi successivamente, con portici da ambo i lati della strada ».

Inoltre il [illegible] Guerrini dichiara che « il progetto Chauvie è stato delibato da ogni Associazione cittadina », e riesuma un ordine del giorno approvato dalla « Pro Torino », ordine del giorno che recava la firma dello stesso Guerrini. Eccolo:

« La Commissione per Via Roma, presieduta dal conte Barbavara di Gravellona, presso la « Pro Torino », nella sua ultima riunione ha votato il seguente ordine del giorno presentato e firmato dai signori ing. Tommasina, nav. geom. Macciotta, comm. Guerrini:

Il secondo gruppo della prima Commissione del Comitato d'azione a favore di Torino e del Piemonte; convinto che per il decoro e l'igiene della città non possa più oltre rinviarsi la sistemazione dell'intera Via Roma; fa voti che essa venga effettuata secondo un progetto che dia le maggiori garanzie di pronta esecuzione e che abbia riguardo nel miglior modo possibile alle ragioni della salute pubblica, del più ampio sviluppo del traffico commerciale e sia informato a quei criteri di decoro e di bellezza che sono il vanto tradizionale di Torino. Mentre richiede che si debba tenere conto in equa misura dei vari interessi dei proprietari ed inquilini di via Roma ed adiacenze, è convinta che essi non possono comunque essere d'ostacolo all'attuazione di un'opera di massimo e dimostrato interesse cittadino; ed esorta le Autorità a non trascurare le iniziative le quali diano ampi e fondati affidamenti di sollecita realizzazione, che siano conciliabili coi criteri e considerazioni sopra esposti, che sono quelli veramente degni dell'arteria principale della nostra città ».

E lo scrivente conclude:

« Interessi dei singoli salvaguardati, stanno essi proprietari, commercianti od inquilini; ma naturalmente salvaguardati dal punto di vista cittadino, non da quello singolo. Decoro e bellezza tradizionale della città di Torino vuol dire portici, e questi vanno pur salvi dall'ordine del giorno della Pro Torino ».

Ospiti augusti che ripartono

Col treno diretto delle 14,45 è partito ieri per Parigi, l'ex-re Giorgio di Grecia. La Duchessa d'Aosta, salutata alla stazione di Porta Nuova dal consorte Duca d'Aosta e dal figlio, Duca delle Puglie, è partita alle 23,55 per Roma. Come si ricorda, tanto Re Giorgio di Grecia quanto la Duchessa d'Aosta hanno presenziato alle nozze della Principessa Mafalda col Principe Filippo d'Assia.

Nessuna variazione d'orario sulla Torino-Susa-Modane

Dalla Direzione compartimentale delle Ferrovie viene comunicato che: « Fino a contrario avviso è da ritenersi nullo il manifesto relativo alle modificazioni d'orario dal 4 ottobre p. v. sulle linee Torino-Modane e Susa-Bussoleno ».

Concorso Filodrammatico Nazionale

Con un discorso del comm. Felice Bisazza si inizia domenica sera nel teatro dell'Oratorio Salesiano di via Cottolengo 32 il Concorso filodrammatico nazionale indetto dal Circolo Giovanni Bosco. La prima filodrammatica che si presenta è la Virtus di Genova che rappresenta la rievocazione storica di Primo Piovesan: Sacrità. Le filodrammatiche iscritte al Concorso sono moltissime; si avranno rappresentazioni ogni sera di sabato e di domenica.

Cerimonia a Cavoretto

Domani, domenica, alle ore 17,30 la società tra ex-militari e villeggianti di Cavoretto, inaugurerà, con modestia e cordiale cerimonia, nella piazza Comunale, accanto alla lapide ai caduti, un'artistica targa di bronzo riproducente il Bollettino di guerra Diaz con l'annunzio della vittoria finale. Con l'occasione sarà pure deposta sulla lapide ai caduti una corona di bronzo recante gli stemmi di Torino e Cavoretto a maggior ornamento della lapide stessa. Gli Enti e le Società Cavoretesi sono stati invitati.

L'opera dell'Ospizio Marino

Pochi giorni or sono hanno fatto ritorno da Loano oltre quattrocento ragazzi colà inviati gratuitamente dall'Ospizio Marino piemontese per la cura del mare e del sole. Questo benemerita istituzione conta ormai circa sessant'anni di vita. Fondata nel 1871 ed eretta in Ente morale nel 1880, restò fino al 1910 magnifica sede in Loano nell'antico palazzo del Doria. Ma essendo quei locali divenuti insufficienti, nel 1911 venne inaugurato un nuovo apposito edificio cui è annesso un vasto parco di oltre tremila metri di superficie.

Ogni anno vennero ammessi alla cura marina numerosissimi ragazzi bisognosi. Nell'anno 1919 furono 512, nel 1921 591, nel 1922 540, nel 1923 600. Ma per tener fede al generoso programma e far beneficiare i ragazzi di queste cure provvidenziali in questi tempi di caro-viveri, l'istituto dovette superare non poche difficoltà d'ordine finanziario. Meno conosciuto di quanto meriterebbe, esso non riceve dalla pur grande inesauribile filantropia torinese gli aiuti che dovrebbe avere, non solo per la lodevolissima opera spiegata, ma anche, e più, per l'ammirevole esempio dato ad altri Enti che successivamente, modellandosi su di lui diedero vita a quelle encomiabilissime istituzioni che durante l'estate inviano al mare tanti bambini a rinfrancarsi in salute, a vantaggio certo della società, la quale — oltre alle altre considerazioni — deve preoccuparsi della salidezza della razza.

Così è avvenuto, purtroppo, che l'Ospizio Marino sia sofferendo in forma acuta la crisi del momento, la quale non può essere risolta che dall'intervento dei buoni e generosi cittadini che non lasceranno nelle angustie un'istituzione così meritoria e così degna, sotto ogni aspetto dell'amore e della sollecitudine della cittadinanza.

I furti continuati alla Fiat

Cinque arresti e cinque denunzie

I furti continuati alla Fiat costituiscono uno dei « bell-motifs » che più frequentemente ricorrono nella cronaca nera cittadina. Anche in questi ultimi giorni un episodio del genere di singolare gravità poichè si tratta di una vera organizzazione del furto, è venuto a galla, e, mercè l'intervento dei carabinieri, si è concluso con la scoperta e la denunzia di tutti i colpevoli, che sono, come si vedrà, parecchi.

Fin dallo scorso inverno venivano constatate nei magazzini della Fiat-Lingotto numerose quanto misteriose sparizioni di materiale vario, senza che i dirigenti la Società potessero capacitarsi come, data la stretta sorveglianza che viene esercitata sugli operai all'uscita dal lavoro, tali sottrazioni potessero avvenire. Fu all'uopo intensificata la sorveglianza sui vari magazzini aumentando il personale addetto, fu operato qualche licenziamento tra i dipendenti sui quali potevano nutrirsi dei sospetti ma ciò nonostante i furti continuavano melodici, come e più di prima. Di questo increscioso stato di cose fu informato il comandante la squadra dei carabinieri in borghese di piazza Carlina, maresciallo cav. Bertolotti, il quale unitamente ai dipendenti maresciallo Virdis, carab. Cursi ed appuntati Razzonesi e Barei, si pose alacremente all'opera per potere assicurare alla giustizia i collezionisti di tanta grazia di Dio.

Le indagini, condotte per lungo tempo pazientemente e minuziosamente, sono state in questi giorni coronate da successo, ed il mistero è stato completamente chiarito. Si individuò in un primo tempo chi, tra il personale addetto allo stabilimento, potesse con più probabilità, date le sue mansioni, impossessarsi di materiale: si esercitò quindi una stretta sorveglianza sugli individui che, se pure insospettati, dovevano logicamente essere qualche cosa.

Tra i molti sorvegliati, uno fu con più particolare cura tenuto d'occhio: il fattorino Giovanni Omiglia. L'acquisto di un appartamento con relativo mobilio ed altre spese non indifferenti, non trovavano certo margine nella paga di un modesto fattorino. I sospetti, prima vaghi, poi più fondati sul suo conto, hanno trovato nei fatti piena conferma. Infatti egli la sera del 18 corr. fu sorpreso mentre nella propria abitazione effettuava la vendita di 60 cuscinetti a sfera per la somma di L. 600. Arrestato e prontamente interrogato negò dapprima la provenienza illecita di tale materiale, tentando giustificarne il possesso con una complicata storia di vendite e compere, ma, stretto dalle domande e dalle contestazioni, terminò col confessare. Tra i sfaccendati, come i cuscinetti fossero stati effettivamente da lui trafugati dai magazzini della Fiat, approfittando delle sue speciali mansioni, e della fiducia che in lui era riposta.

Questo fatto rappresentò per il cav. Bertolotti il bandolo della matassa. Comprendendo come l'Omiglia non potesse agire da solo, e come d'altronde i 60 cuscinetti rappresentavano ben poca cosa in confronto del materiale asportato, espletò pronte indagini per scoprire i compari che non potevano certo mancare. Queste infatti fecero presto la conoscenza dell'attivo maresciallo, che fece operare arresti e perquisizioni. Il suo compito fu alla fine facilitato dagli stessi accusati, i quali non mancarono, per scagionarsi, di gettare in reciproche accuse.

Ecco come i fatti si erano svolti.

L'Omiglia fu assunto in servizio circa un anno fa, e per ragioni di lavoro conobbe certo Terzolo Enrico, pure fattorino, Cavallini Vittorio, allora collaudatore, adesso commerciante, Paveso Rigo, magazziniere e Penna Secondo, sorvegliante. L'accordo fu presto raggiunto. Potendo tutti costoro, per le loro mansioni delicate, circolare liberamente nell'interno dello stabilimento, mentre d'altra parte i fattorini sono poco sorvegliati all'uscita, non fu cosa difficile, mediante la comune intesa appropriarsi, nei momenti propizi, di materiale, che poi veniva in pacchetti ben confezionati nelle buste dei fattorini. Fu così che l'Omiglia potè fuori per conto del Cavallini una notevole quantità di merce (cuscinetti, dinamo, frizioni, ingranaggi, sospensioni, ecc.) non ben precisata, ma certo di rilevante valore, ricevendo per il servizio varie ricompense in denaro; materiale elettrico (oltre 300 lampadine, filo per impianti, ecc.), per conto del Paveso che lo ricompensava con cuscinetti, ingranaggi, ecc., che l'Omiglia poi vendeva per suo conto.

Il Terzolo ed il Penna intanto applicavano altra attività nel reparto carrozzeria, asportando tagli di stoffa che serve mirabilmente per confezionare abiti. Infatti nelle loro abitazioni vennero sequestrati indumenti vari, fatti con tali stoffe. Materiale elettrico fu pure sequestrato nella abitazione del Paveso, mentre una partita di 100 cuscinetti venne rintracciata nel negozio di certo Carla Mario che l'aveva acquistata per L. 1000 da due inviati del Penna, tali Bugnotto e Cagliero Giulio. Sono pure state assodate responsabilità a carico di certi Prina Antonio e Vighetti Napoleone, pure occupati alla Fiat, i quali nascondevano e portavano fuori della Fiat materiale per conto dei primi.

Appurate così le cose, l'Omiglia, il Terzolo, il Paveso, il Penna ed il Cavallini, arrestati, sono stati denunciati per furti qualificati continuati, mentre il Prina ed il Vighetti sono stati deferiti a piede libero per correità in tali reati. Il Carla, segretario di una ditta in pellami di corso Vinzaglio, il Cagliero ed il Bugnotto, pure a piede libero, sono stati denunciati per ricettazione.

Il materiale consistente in cuscinetti a sfera, lampadine elettriche e stoffe, per un valore assai rilevante è stato sequestrato dagli abili militi dell'Arma e restituito alla Fiat.

Operai infortunati

Edoardo Meissner di 53 anni, nativo della Sassonia ed abitante in Brandizzo dove è capo-operaio presso la fabbrica di tele cerate, mentre lavorava presso una macchina si è lasciato cogliere la mano destra fra due cilindri, riportando lo schiacciamento dell'arto. E' stato medicato al San Giovanni dal dottor Bedarida, che lo ha giudicato guaribile in settanta giorni.

— Michele Pozzo, di 28 anni, abitante a Pino Torinese, il quale era salito, nella sua abitazione, sopra una scala a piuoli, è caduto producendosi una vasta ferita al capo. Trasportato al San Giovanni, vi fu medicato dal dottor Bedarida che lo dichiarò guaribile in un mese.

Battista Donalisio, di 59 anni, abitante in via Ferrara 4, manovale, è stato medicato al San Giovanni dal dottor Andreoli di ferite alla faccia e dello scollamento del piede destro, di cui fu giudicato guaribile in cinque mesi. Egli, per ragioni di lavoro, si trovava sopra un camion del cementificio Valli di Susa, che percorreva lo stradale d'Orbassano, quando gli volava via il cappello ed egli, nel scendere precipitosamente per raccoglierlo, cadeva rimanendo col piede destro sotto una ruota del camion. E' stato trasportato all'ospedale dalla Croce Verde.

— In via Garibaldi 23, dove lavorava, il manovale Salvatore Insalaco di 18 anni, abitante in via Porta Palatina 12, mentre scendeva lungo una corda, cadeva per l'improvviso spezzarsi della corda stessa, e si fratturava una gamba. La Croce Verde lo trasportava al San Giovanni e il dottor Canavero, medicatolo, lo dichiarava guaribile in due mesi.

— Giovanni Lunardi di 33 anni, manovale, senza fissa dimora, operaio allo stabilimento Viscosa, è stato investito da un pezzo di muricciolo franato, riportando la frattura di una gamba. Fu medicato all'ospedale Martini dal dottor Alcardi e giudicato guaribile in due mesi.

— Angelo Conti di 50 anni, abitante in via Morghen 36, carrettiere, mentre era in condotta del proprio carro cadeva e si fratturava una scapola. Guaribile in 40 giorni, è ricoverato al Martini, dove fu medicato dal dottor Caligaris.

Tentato suicidio

E' stato medicato all'ospedale Martini dal dottor Caligaris il falegname Luigi Dovis di anni 22, senza fissa dimora, il quale, nei pressi di Rivoli, si era inferto due colpi di rasoio ai polsi a scopo suicidio. Il sanitario lo ha giudicato guaribile in dodici giorni. Il giovane non ha voluto confessare i motivi del suo tentativo.

Movimento economico

Controversia di tessili risolta

In seguito ad accordi intervenuti fra la Ditta tessile Prever ed il segretario del sindacato fascista tessile Turolla, venne stipulato il seguente accordo:

« Premesso che la maestranza degli stabilimenti Prever, richiese a mezzo del rappresentante delle Corporazioni dell'industria tessile, un supplemento giornaliero di carovita della misura di lire 2 giornaliere per gli uomini, e di lire 1 per le donne; dopo ampia ed esauriente discussione fra il signor Felice Prever, rappresentante della Ditta Francesco Prever, e il signor Turolla Virgilio, segretario della Corporazione provinciale dei tessili, si conviene quanto segue:

a partire dal 14 settembre e fino all'applicazione integrale del contratto nazionale del lavoro, verrà dalla Ditta Prever corrisposto un supplemento giornaliero di caro-vita tuttora in vigore, nella misura seguente:

1 - lire 1,00 al giorno per gli uomini;
2 - lire 1,— al giorno per le donne.

« La Ditta Prever s'impegna di non usare nessuna rappresaglia verso gli operai esponenti del movimento; inoltre s'impegna di riconoscere i fiduciari che verranno designati dalla Corporazione provinciale dei tessili per le eventuali questioni che dovessero sorgere fra la maestranza e la Ditta contraente ».

La vertenza alla Diatto composta

Negli uffici dello stabilimento Diatto ha avuto luogo un convegno tra l'ing. comm. Fornaca ed i segretari Meledandri e Panconesi della Corporazione metallurgica per addivenire alla soluzione della vertenza che deste luogo allo sciopero degli operai impiegati nello stabilimento Diatto. Dopo breve e cordiale discussione, presenti i rappresentanti dei reparti interessati, l'ing. Fornaca spontaneamente disponeva che per gli operai addetti alla verniciatura delle carrozze il compenso del cottimo venisse aumentato di L. 50 portandolo da L. 330 a L. 380, e che per le operaie il mezzo-cottimo fosse reintegrato nella misura fissata antecedentemente all'agitazione. L'ing. Fornaca disponeva altresì che per le operaie il provvedimento adottato avesse valore retroattivo.

Congresso provinciale dell'impiego

Domani alle ore 10 sarà inaugurato nella sala Vincenzo Troya in via Principe Amedeo il 2.o Congresso della Corporazione provinciale dell'impiego. Al convegno impiegatizio parteciperanno numerosi impiegati pubblici e privati della Provincia di Torino, rappresentanti apparentenenti ai 50 sindacati dipendenti dalla Corporazione. Saranno trattati, fra gli altri, i problemi del « Segretario comunale funzionario di Stato », della cassa per gli impiegati statali, del contratto d'impiego privato, nonchè quello importantissimo del Podestà, alla discussione del quale parteciperanno tutti i Segretari comunali della Provincia. Ieri tutti i dirigenti della Corporazione provinciale dell'impiego residenti in Torino, si sono riuniti per una discussione preliminare concernente il sorriferito problema, appassionante la categoria dei dipendenti comunali, specialmente per quanto riguarda le modifiche da apportarsi alla legge comunale e provinciale.

Notiziario sindacale

Corrieri e commissionari. — Nel salone di via Bonelli è stata tenuta l'assemblea dei corrieri e commissionari. Il segretario Santini riferì sulle pratiche svolte col Compartimento ferroviario di Torino in merito alle richieste della categoria. Riferì che i risultati non furono soddisfacenti e che ad ottenere lo scopo è necessaria l'unione di tutti i corrieri in un unico sindacato per avere unità di indirizzo. Comunicò che dal 15 al 18 ottobre sarà tenuto a Roma il congresso della categoria che si occuperà appunto di tali argomenti. Una dei presenti, sig. Arpino, ribadì le osservazioni del segretario e la riunione si sciolse con l'adesione dei presenti al sindacato fascista.

Assemblea di tramvieri. — I capi controllori, i controllori ed i capilinea delle Tramvie municipali si sono riuniti in assemblea. Dopo la relazione del segretario sig. Santini, ed un'ampia discussione sui problemi che più urgentemente interessano la categoria, vennero nominati i fiduciari nelle persone dei sigg. Grignola, capo-controllore; Roberto, controllore; e Rinaudo, capolinea.

Un falso allarme di incendio nel palazzo del Tribunale

Alcuni passanti avevano notato ieri che dagli spiragli del pianterreno del Palazzo del Tribunale in via Corte d'Appello salivano spirali di fumo. Impressionati diedero subito avviso ai pompieri i quali accorsero agli ordini dell'ing. Mottura. Ma se il fumo era controllabilissimo, poichè tutti potevano vederlo, non più difficile riuscì stabilirne la causa. I pompieri ed il loro comandante girarono per un pezzo in tutti i locali dalle stalle senza venirne a capo di nulla. Intanto la presenza in quel luogo di una autopompa aveva richiamato la curiosità dei passanti e le guardie municipali della prima sezione, dovettero intervenire per arginare la folla. Accorsero pure funzionari della Questura centrale ma tutte le aspettative rimasero fortunatamente deluse. Quando si conobbe la causa di tutto quell'apparato, la gente se ne andò sorridendo.

Il fumo che usciva dagli spiragli del pianterreno aveva una causa più che volgare. In un ufficio era stata accesa una stufa con molta cartaccia, e poichè la tubazione di quella stufa sboccava in una canna di sfogo, il fumo, in causa della bassa temperatura, anzichè salire verso il cielo, scendeva fino al pianterreno e si sparpagliava nella strada. Cessata la combustione della cartaccia, cessò naturalmente anche il fumo che aveva gettato l'allarme.

Onorificenza

La traversata transafricana, compiuta vittoriosamente da una carovana di automobili « Citroën », ha avuto il suo epilogo e la sua apoteosi nella glorificazione degli audaci iniziatori. Infatti al signor André Citroën, ideatore dell'impresa, ed al signor Giorgio Maria Haardt, nostro connazionale, comandante della spedizione, è stata conferita, con Decreto eccezionale, la promozione ad Ufficiali della Legion d'Onore.

Seguendo la Cronaca

Prima del risanamento DI VIA ROMA

visitate il nuovo riparto

VELLUTI - SETERIE

dei rinomati Magazzini

C. DURANDO

Torino - via Roma 17

dove troverete per modisteria il più grandioso assortimento in velluti in tutte le gradazioni di colori a Lire 28, 42, 52 al metro.

DURANDO

è arrivato da Parigi

ed ha portato nei suoi numerosi riparti tutte le ultime creazioni di moda non tralasciando di arricchire il

RIPARTO CALZATURE DI LUSSO

di via Roma, 16, delle migliori marche nazionali ed estere: Cacelli, « Unic » e « Popper », ecc.

BUZZACCHINO

(Sala di toilette), annesso gabinetto taglio capelli alla *garçonne*. Servizio accurato.

Via Arsenale, 40, Torino (Tel. 47-390).

Prosegue

LA GRANDE LIQUIDAZIONE

GRIFFA - CAVAGNINO - MAGGI

Numerosa folla accorse ed infiniti acquisti si effettuarono dopo l'annuncio che tempo addietro venne data della grande liquidazione che s'iniziava da parte di questa notissima Ditta per scioglimento di Società.

Gli acquirenti constatarono infatti che tutti gli articoli erano bellissimi ed avevano prezzi insostenibili dalla concorrenza.

Apprenderanno ora con vivo piacere, in questo periodo di cambiamento di stagione, così le signore quanto i capi di famiglia che necessitano di tessuti, che la liquidazione continua. Sarà anzi utile ricordare che anche le grandi novità testè giunte in

draperie, lanerie, seterie, velluti

avranno prezzi di liquidazione. Tutto dovrà essere venduto in breve tempo, quindi si potranno fare degli acquisti più che ottimi.

I grandiosi Magazzini di Torino

via Garibaldi n. 15, ang. via Mercanti

possiedono un assortimento dei più vasti della piazza in stoffe estere e nazionali, nonchè articoli esclusivi. Anche coloro che non hanno bisogno di acquistare, visitando le vetrine sono allettati a rifornirsi di tessuti per la bellezza e novità di ogni articolo e per i prezzi veramente eccezionali. La reale limitazione *Griffa-Cavagnino-Maggi* non durerà eternamente, perciò chi deve acquistare tessuti si affretti. Una visita non impegna all'acquisto, ma convince che ancora oggi, mentre si verificano dei forti aumenti, si può acquistare ai prezzi di un tempo.

Da Succ. A. DEMATTEIS

PIAZZA CASTELLO

PORTA PALAZZO

PER LA STAGIONE

Visitate i nostri Magazzini, dove troverete:

PELLICCERIA

e prezzi convenienti.

VELLUTI

Assortimento completo. Chiffons. Inglesi. Per modisteria neri e a colori.

CARACULS

convenientissimi.

SETE FANTASIA

tutte le novità.

SETE UNITE e FODERAMI

d'ogni qualità.

BOTTONI, NASTRI e CALZE

riccamente assortiti.

Oggi esposizione alla "Sala d'Arte,, Tappeti Persiani e Oggetti d'Arte

La « *Sala d'Arte* » di *Guglielmo Guglielmi*, sita in *Piazza Castello* 25 (interno) è trasformata in un modo grandioso. *Tappeti Persiani* di eccezionale bellezza, Tappeti piccoli e grandi inviati qui dai paesi di origine. Sono pezzi per collezionisti, sono esemplari per *amateurs*. A tanta divizia di Tappeti fanno degna corona: *Mobili in pelle, Mobili antichi ed in istile, Sale da pranzo, studi Cinquecentisti* e poi *vasi del Giappone e della Cina, Ceramiche e Bibelots, Quadri moderni*, ecc. Tutta questa raccolta, appartenente a terzi, verrà venduta all'incanto e perciò al maggior offerente, in unici tornata di vendita, che avranno inizio *lunedì, 22 corr., alle ore 15,30.*

Oggi e domani, dalle 10 alle 23, esposizione pubblica. Commissario per la vendita il sig. *G. Sirani di Roma.*

La "BIOEPATINA MERLUZZINA,, è il ricostituente ideale

per tutti: bimbi, vecchi, giovinetti, uomini, donne. Meraviglioso nell'allattamento. I suoi risultati sono quelli prodigiosi dell'

olio di fegato di merluzzo

ma senza i suoi difetti di somministrazione.

La "BIOEPATINA MERLUZZINA,, non deve mancare in nessuna famiglia.

La cura incomincia all'inizio dell'autunno è la più forte difesa contro le insidie e i malanni dell'inverno.

LE BELLE CALZATURE e i prezzi molto miti

hanno traslocato da sabato scorso.

Non sono più in via Roma, 6, ma

in VIA ROMA N. 35

(quasi di fronte al *Gherzi*) nel nuovo negozio aperto dal famoso

Calzaturificio di Tradate

dove la signora troverano il più ricco assortimento, l'eleganza, la moda e la convenienza.

IL SUCCESSO

della grande liquidazione di tessuti speciali per vestiti e manteli da signora, testè iniziata dall'antica Ditta Frat. Perotti (via P. Micca 4 - ammezzati), si è delineato fin dai primi giorni d'apertura. Tutte le gentili visitatrici hanno avuto parole d'elogio per l'assoluta bassezza dei prezzi. Di questi e per gli articoli maggiormente ricercati, la Ditta si riserva di dare prossimamente una distinta.

La Ditta GIUSEPPE DELBOSCO

Torino - via Roma 10-12

annuncia alla sua spettabile clientela gli arrivi delle grandi novità di stagione in lanerie, seterie, velluti, nonchè di numerosi articoli esclusivi. Prezzi miti.

T. CANAVESIO - Mobili

Via Mazzini, N. 43

Camere complete. Mobili d'ogni genere ottimamente lavorati. Prezzi mitissimi.

I divertimenti

Un film italiano

verrà rappresentato da lunedì prossimo

al CINEMA AMBROSIO

Questo film è stato ingaggiato da

AUGUSTO GENINA

Il valorosissimo direttore artistico, ed è interpretato da

SOAVA GALLONE

che rivela in questo film tutta la potenza della sua anima multiforme di grande attrice che sa soffrire e far soffrire, odiare e far odiare.

" La peccatrice senza peccato „

è il titolo di questo nuovo film italiano.

Oggi e domani ultime repliche di

"UN FIGLIO DEL SAHARA,,

il capolavoro che entusiasma il pubblico, e si ripeterà, fuori programma, « *La stalla dei Principi alla Fiat* ».

CINEMA VITTORIA

Ultimi due giorni di repliche dell'interessantissimo dramma di vita marinara:

" I cacciatori di balene „

e della irresistibile comica:

" Ridolini fra i cinesi „

Lunedì 28 andrà in programma:

FATTY petroliere

una delle grandi comiche, in quattro atti, della troupe Fatty, e farà parte dello spettacolo anche una « dal vero »: *L'Italia pittoresca* (Sorrento, Capri e la Costa Amalfitana).

CINEMA ITALA

" La favorita dello sceicco „

Oggi e domenica ultime repliche di questa appassionante film orientale, interpreti Conrad Wiet (già protagonista del *Sepolcro Indiano*) e Lotte Neumann. Fu sempre parte dell'eccezionale programma la brillantissima comica *Fuori rotta* con Mack Sennett.

LEDA GYS al SALONE GHERSI

ha richiamato ieri una grande folla.

La bellissima attrice è la protagonista di una gentile storia d'amore:

" Vedi Napoli e poi... muori „

pittorescamente inquadrata in un meraviglioso quadro di bellezze napoletane.

LA FESTA DI PIEDIGROTTA

Posillipo, Santa Lucia, il Vomero, il Vesuvio, sono illustrate dalla film nonchè dalle più recenti canzoni trionfatrici a Piedigrotta e cantate al *Ghersi* da dieci ottimi artisti con accompagnamento di mandolini, chitarre, ecc.

Due ribelli: un uomo ed un cane

I lettori lo conoscono: si tratta di un disgraziato mendicante cieco Giacomo Picco di 35 anni, senza fissa dimora, mutilato dei piedi e quindi costretto a farsi trascinare in una piccola carrozzella da un forte cane lupo. L'uomo ed il cane, legati dalla sventura alla stessa carro, si proteggono a vicenda. Ed è comprensibile che quei due reietti non avendo altri legami nel mondo, si comprendano e si amino.

Il Picco su quello strano veicolo percorreva la città soffermandosi di tanto in tanto per fare riposare il cane, per dividere con lui il magro pasto. Con quel mezzo il mendicante attraversava da un capo all'altro Torino, cercando per la notte una tettoia, un angolo qualunque, purchè al coperto, per riposarvi lui e la bestia.

In vita di stenti, e l'infermità da cui era

ULTIME NOTIZIE

L'incognita dell'atteggiamento dei minatori in Inghilterra

Guerra o pace? - Il varo dell'"organizzazione civile,,

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 25, notte.

La gente si chiede che cosa decideranno di fare i minatori, di fronte alla interpretazione governativa del patto di armistizio stipulato il 31 luglio. Faranno la guerra, o si adatteranno alla pace? La stampa conservatrice e quella liberale appaiono convinte che non esiste il *casus belli*, e che, dopo tutto, la cosa si riaggiusterà fra una quindicina di giorni. I minatori hanno torto marcio per la stampa conservatrice; hanno invece un certo elemento di ragione per la stampa liberale. Ma l'una e l'altra si identificano nello sconsigliare i colpi di testa alla Federazione mineraria.

E' un peccato, secondo il *Manchester Guardian*, che Baldwin, dopo aver fatto alquanti milioni di sussidi nel Luglio scorso, non abbia soddisfatto ieri i *leaders* minerari, accordando poche migliaia di sterline in sopranumero, per risolvere l'incidente. Il primo ministro ha preferito aggrapparsi al legalismo nudo e crudo; mentre il *Manchester Guardian* dimostra che era piuttosto il caso di affidarsi al senso comune, per superare le scogliere all'anichevole.

La *Westminster Gazette* non è sorpresa che Baldwin abbia fatto altri passi falsi, giacchè, secondo l'organo asquithiano, i suoi passi rientrano nelle abituali procedurali del primo ministro. I due fogli di opposizione sono però pronti a schierarsi col Governo, qualora i ministeri intendano trasformare il disaccordo sopra un particolare in un movente di ostilità immediate. La tregua, ottenuta con tanta fatica, e salutata dapprincipio con soddisfazione di tutti quanti, non deve essere scapestata a cuor leggero; ed i minatori non devono dimenticare che, pendente la grande inchiesta proposta dal Governo, e benevolmente accettata dalle due parti in contesa, la controversia è sub *judice*, ed impegna moralmente le parti in causa ad essere prudenti.

Olio santo accanto alle mazze ferrate

Gli organi ministeriali di maggior peso, tornano alla loro volta un po' di olio santo accanto alle mazze ferrate, predicando essi pure prudenza a Cook e compagni, senza trattarli da prepotenti o da malviventi rossi, come la stampa gialla si diverte più che mai a qualificarli. In fondo, può dirsi fallace l'impressione della notte scorsa, che Cook e compagni si sentissero uomini accerchiati, e stessero cercando un pretesto per una partita in tempo utile, non importa se catastrofica. La verità appare più semplice ,ed ai fini pratici molto più disgraziata. Cook e compagni avrebbero forse gradito di evitare questo scontro improvviso, perchè sono intelligenti a sufficienza per conoscere i punti forti della situazione. Ma essi, in linea di fatto, appartengono piuttosto alla categoria dei duci che seguono, che non a quella dei duci che guidano. Sono piccoli uomini insediati dal destino al timone di una anacronistica nave federale, le cui ciurma, in buona parte, ha poco da mangiare, e della leggi ai timonieri che stipendia. Non si può essere stipendiati da gran timonieri, e ridurre al silenzio un innumerevole equipaggio, il quale ha paura che la rotta della nave sia verso la fame. Solamente uomini leonini potrebbero ripetere ad un milione di minatori maledetti le parole di Garibaldi ai suoi volontari. Le parole con cui Cook e compagni si presentarono l'altro ieri da Baldwin non furono di protesta alla lotta, ma piuttosto di compromesso. — Date-ci un obolo per qualche migliaio di disoccupati, e non ne parleremo più — disse in sostanza il Direttorio federale, non appena comprese che Baldwin teneva duro. I ruggiti seguirono più tardi, dopo il rifiuto definitivo; ma furono automatici, come quelli di un leone da giardino d'infanzia.

Il curioso è che, anche Baldwin, dal canto suo, tendeva assai più ad una soluzione bonaria di compromesso, che non al gran rifiuto. Qualunque cosa sia, Baldwin è amico sincero dei poveri diavoli, ed è documentata la simpatia con cui egli, al di sopra della tragicomica petulanza di certi organi di parte sua, ha accolto ed ascoltato gli emissari, più o meno scarmigliati e tonitruanti, di un milione di lavoratori, che stentano davvero la vita. Alcuni altri ministri al suo fianco manifestarono la stessa equanimità verso i cosiddetti energumeni bolscevichi, annidati sul ponte di comando della Federazione mineraria, per la sventura dell'industria e del commercio in Inghilterra.

Sennonchè, non soltanto Cook e compagni si sentono incalzati dalle pressioni della loro massa, e costretti a fare capriole eroicomiche, in larga parte meritate; ma anche Baldwin è premuto al largo da una crescente ondata reazionaria, attraverso il suo partito, ed è costretto a snaturarsi, pur senza meritare in alcun modo questa amara sorte. Di qui il suo brusco rifiuto finale di ieri, mentre, in realtà, nessuno più di lui giudica razionevoli gli appunti che gli erano mossi stamane dal *Manchester Guardian*.

Inchiodati ciascuno alle proprie posizioni

Comunque, ora il dado è tratto da tutte due le parti. Baldwin resta inchiodato al grande rifiuto; e Cook e compagni sono inchiavardati sull'azione di protesta e sulla minaccia di rappresaglie a fondo.

Il primo ministro ha lasciato Londra, per trascorrere qualche giorno a Balmoral, capitale di Re Giorgio. Egli ha lasciato le cose al punto in cui erano giunte iersera, e sembra non si proponga di toccarle più, sinchè l'assemblea dei delegati federali, convocata per il 9 ottobre, non pronunzi l'ultima parola sulla minaccia di rivalsa che il Direttorio federale non ha potuto far a meno di emettere. Cook e compagni, per conto loro, in attesa dell'assemblea, si arrabattano a spiegare il loro atteggiamento di protesta, e a giustificarlo. E' giusto osservare che questi terribili rivoluzionari hanno scritto Baldwin sulla piattaforma delle argomentazioni legalistiche, e si sono afferrati al testo dell'ordine del giorno parlamentare, con cui venne votato il sussidio alle miniere. Questo testo, frettolosamente redatto, depone senza dubbio a favore della tesi che l'accordo del 31 luglio stabilizzava per 9 mesi le specifiche tariffe di lavoro, che in qual momento vigevano nei bacini minerari e nei singoli pozzi. Il guaio è che molta dozzina di altri testi, ugualmente ufficiali, depongono invece in favore della tesi governativa e padronale, che l'accordo del 31 luglio stabilizzava soltanto il sistema generale allora vigente, inclusi i meccanismi che, in certi casi di forza maggiore, permettevano qualche revisione di tariffe locali. E stasera Cook e compagni annunziano che stanno procurandosi pareri legali sulla portata giuridica del testo votato dal Parlamento, in confronto di quella che rivelano gli altri testi ufficiali. I ministeri, naturalmente, proclamano che la sovranità del testo parlamentare è suprema.

Ciò significa che, al postutto, il Parlamento continua ad essere, anche per Cook e compagni, la suprema autorità. Ma il guaio è che Cook e compagni, anzichè consultare i grandi avvocati intorno alla suprema istanza giuridica del testo parlamentare, dovrebbero rivolgersi al Parlamento, per ottenerne la interpretazione risolutiva. Il Parlamento sapeva che cosa intendeva di votare, quando approvò quell'ordine del giorno? Cook e compagni possono domandarlo; ed è ovvio che il Parlamento risponderebbe subito, ad enorme maggioranza, che esso intendeva votare in conformità dei concetti di Baldwin, anzichè dei crampi di Cook e compagni. Perciò la consultazione dei giureconsulti si eclisserà alla svelta. Il rimanente sino al 9 ottobre resterà sullo ginocchio di Giove.

Intanto, il segretario Cook è immerso in una lotta su due fronti: al fronte governativo, sulla questione delle tariffe, egli ha aggiunto il fronte laburista, sulla questione della egemonia del tradeunionismo nei consigli del Labour Party. Un fronte si concatena coll'altro. Portato a battersi sopra uno, Cook ha soggiaciuto alla necessità di aprire il fuoco sull'altro, perchè i *leaders* politici del Labour Party si propongono, nell'imminente congresso di Liverpool, di acquistare il sopravvento sulla vellività dei segretari federali, che hanno presa la cattiva abitudine di impugnare il mestolo in nome di tutto il laburismo. Cook, quindi, replica con molto fuoco ai recenti articoli di MacDonald contro le pretese politiche dei caporioni sindacali, tendenti all'estremismo.

«Noi tradeunionisti — avverte il segretario dei minatori — siamo cento volte più forti di voi, politici, per la semplice ragione che, senza l'appoggio morale e pecuniario dei tradeunionismo, il Labour Party si squaglierebbe come neve al sole».

«O. M. S.»

Fra i due litiganti il terzo gode. E il vero dell'«organizzazione civile», preparato da un Comitato di ammiragli e di generali in ritiro e di industriali di grossa taglia, si svolge col vento in favore. E' una organizzazione molto interessante. I promotori sono presieduti da lord Harding, ex-viceré delle Indie. L'ammiraglio Jellicoe entra nel novero, insieme col generale Lloyd, che tenne il comando militare della zona di Londra durante la guerra. Il programma è di allestire un esercito borghese di volontari, per la vigilanza e per l'esercizio dei servizi pubblici attraverso tutto il paese, in caso di scioperi generali. L'organizzazione — dichiarano i promotori — sarà assolutamente apolitica. I suoi quadri verranno offerti al Governo del giorno, qualunque sia la sua tinta, non appena esso si trovi alle prese di un attentato sindacalista alla borsa e alla vita della comunità. Gli effettivi verranno suddivisi in cinque categorie; quattro delle quali saranno adibite ai trasporti, alla distribuzione dei viveri, alla surrogazione del personale postelegrafonico ed ai servizi sanitari; mentre la prima avrà l'incarico di provvedere alla incolumità personale dei membri delle altre quattro. Coloro alla prima categoria, in caso di emergenza, si arruoleranno i cosiddetti *special constables*, ossia gendarmi speciali, di cui esiste già un corpo normale, sotto l'egida del Ministero dell'Interno. I custodi della incolumità delle quattro categorie di personale volontario non faranno parata e non indosseranno uniformi o distintivi di alcun genere in tempo di tranquillità. L'idea è di evitare ogni e qualsiasi provocazione alle classi operaie.

L'«O.M.S.» — sono queste le sigle del nuovo sodalizio nazionale; e significano: «organizzazione per il mantenimento dei mezzi di sussistenza» — dichiara fin d'ora di rispettare e di apprezzare le Trade-Unions, che agiscono entro le cerchia della costituzione. I soli antagonisti, contro i quali l'O.M.S. intende schierarsi, sono i sindacalisti rivoluzionari. Essa non si propone di affrontarli con la violenza, se i sindacalisti si limiteranno a scioperare. L'O.M.S. si contenterà di surrogarli, portando innanzi, con le proprie braccia, le opere quotidiane, indispensabili al sostentamento del paese.

Estranei al movimento fascista

Ma i programmi propongono e gli avvenimenti dispongono. Ed è forse in base a questa massima, che parecchi giornali conservatori manifestano i loro dubbi sull'opportunità di una iniziativa inquadrata come sopra. Una organizzazione civile, intesa a tener fronte agli eventuali scioperi a largo raggio, è indispensabile sotto tutti gli aspetti, in ispecie per convalidare i consigli di prudenza in seno ai direttorii sindacali. Ma gli organi suddetti ritengono che il compito spetti al Governo, anzichè ad una, sia pur rispettabilissima, accolta di privati cittadini, i quali, d'altra parte, garantiscono espressamente di essere estranei al movimento fascista. Questa osservazione ha ripercussioni sugli organi liberali, e si fa addirittura ansiosa sul quotidiano laburista.

Ma i ragionamenti dei giornali sono una cosa, e l'atteggiamento di una vasta porzione del paese è un'altra. Sta di fatto che una vasta porzione del paese è sempre meno disposta a subire sopraffazioni reali o apparenti da parte dei mestatori estremisti. Le parole del cosiddetto comunismo inglese sono enormemente più grosse della sua compagine, e minacciano ormai di rompergli il dosso.

M. P.

Incidenti e conflitti per lo sciopero dei mugnai a Bombay

(Servizio speciale della «Stampa»)

Bombay, 25 notte.

Gravi disordini sono avvenuti, causa lo sciopero degli addetti ai mulini, che sono tutti chiusi, ad eccezione di quattro. Migliaia di lavoratori hanno tentato di dare l'assalto ai treni, per trasferire al loro villaggi senza pagare il biglietto. Respinti dal personale, essi iniziarono una fitta sassaiuola, che causò gravi danni ed alcuni feriti. La polizia dovette caricare più volte gli scioperanti, per disperderli.

La Germania abolisce il contingentamento delle automobili italiane

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 25, notte.

Come più volte è stato annunciato, il 1.o ottobre entreranno in vigore le nuove tariffe doganali. Una delle clausole più importanti che ci riguarda direttamente è l'abolizione del contingentamento delle automobili provenienti dall'Italia.

Un ultimo atto di fede a Ginevra nell'avvento del disarmo dei popoli

(Corrispondenza speciale della «Stampa»)

Ginevra, 25, notte.

Gli on. Nolle — Belgio — a nome della prima Commissione, e Benes — Cèco-Slovacchia — a nome della terza, hanno riferito stamani circa l'ordine del giorno spagnuolo, che preserive di proseguire gli studi tecnici necessari per mettere i vari Stati in grado di poter procedere al disarmo, quando si saranno raggiunte le indispensabili condizioni di sicurezza. Durante le discussioni di Commissione la proposta spagnuola è stata completata da una proposta giapponese, secondo la quale il Consiglio è invitato a procedere ad uno studio approfondito di tutte la proposte che sono state fatte al Consiglio od all'Assemblea, relativamente ai mezzi più opportuni per giungere a risolvere pacificamente i conflitti internazionali, e da una proposta belga, la quale richiama l'attenzione sui vantaggi che i vari Stati possono ottenere, mediante la conclusione di trattati di arbitraggio.

Nuove solenni dichiarazioni

Lord Robert Cecil ha voluto imprimere alla discussione di questo ordine del giorno un significato ed un carattere assolutamente imprevedibili. Egli, in sostanza, ha voluto rinnovare innanzi alla Assemblea il grande dibattito che si è svolto nella prima settimana del mese, durante la discussione generale, e che è proseguita poi, con tanto accanimento, in seno di Commissione. Lord Robert Cecil, in sostanza, riafferma la sua fiducia nell'opera svolta dalla Società delle Nazioni; e dichiara che è ormai superato il tempo delle grandi affermazioni di principio, poichè queste sono ormai precise e accette da tutti; si tratta ora di passare alla loro applicazione; e la Gran Bretagna darà sempre la sua collaborazione a questo lavoro graduale e lento.

La delegazione francese, per bocca di Henry de Jouvenel, si compiace che l'Assemblea acquisti sempre più il carattere di responsabilità, grazie alla partecipazione sempre più numerosa degli uomini, che nei paesi rispettivi, hanno la diretta responsabilità politica. Riafferma la fiducia francese nel protocollo e nelle sue tre tappe: arbitrato, sicurezza, disarmo. L'articolo 36, relativo al trattato obbligatorio, contenuto nello statuto della Corte permanente di giustizia internazionale, e l'articolo 15 del patto sono sufficienti ad impedire che la guerra possa nuovamente scoppiare.

Il comm. Coppola riafferma la tesi italiana, già sostenuta in sede di Commissione. Egli riafferma la volontà dell'Italia di voler la pace, ma ritiene che un disarmo ottenuto per una pressione venuta dal di fuori non può essere che un disarmo burlesco. Occorre invece curare le cause di guerra, dare ai popoli la sensazione della loro sicurezza, della loro possibilità di tutelare le proprie profonde ragioni storiche e allora il disarmo si produrrà per un moto quasi automatico.

E' impossibile seguire passo passo tutti gli oratori che hanno voluto salire alla tribuna per fare, in faccia al mondo, la loro ultima professione di fede pacifista. Basti constatare che i tre ordini del giorno sono stati alla fine approvati all'unanimità.

La fiducia nella cooperazione della stampa

Affrettandosi alla liquidazione del vasto materiale di discussione di questa sessione, l'Assemblea approva, a tamburo battente, le conclusioni della Commissione, che si è occupata della protezione della donna e del fanciullo nell'Oriente Mediterraneo, approva le conclusioni per infrenare il commercio dell'oppio e degli altri stupefacenti, consentite nelle conclusioni a cui sono pervenute le organizzazioni tecniche, che hanno studiato il controllo sulla fabbricazione e sul commercio delle armi e delle munizioni.

Finalmente viene approvato un ordine del giorno, presentato dal belga Hymans — ma che ha avuto per ispiratore il delegato olleno — relativo alla cooperazione, che la stampa può dare all'opera della Società delle Nazioni. Quest'ordine del giorno dice: «La Assemblea, considerando che la stampa è il mezzo più efficace per orientare l'opinione pubblica verso il disarmo morale, condizione concomitante al disarmo materiale; invita il Consiglio ad esaminare la opportunità della collaborazione di un Comitato di periti, rappresentanti la stampa dei vari continenti, affinchè si ricerchino i mezzi di concorrere all'organizzazione della pace specialmente con: a) mediante la trasmissione più facile e meno costosa delle notizie di stampa allo scopo di diminuire le possibilità di malintesi fra i popoli; b) mediante la discussione di tutte le questioni professionali, la cui soluzione può aiutare la pacificazione dell'opinione pubblica».

L'apparizione di un diplomatico rosso

Abbiamo detto ieri la notizia di un curioso interessamento dei Soviets ai lavori dell'attuale sessione. Si hanno oggi in proposito le seguenti precisioni. Un diplomatico dei Soviets, che appartiene all'Ambasciata russa di Parigi e che attualmente è in villeggiatura a Evian, ha ottenuto di poter attraversare la frontiera svizzera e ieri mattina è giunto a Ginevra, dove ha fatto colazione con Nansen e con Albert Thomas. Si conclude da questa circostanza che l'interesse che spinge i Soviets, deve essere ricercato nella sistemazione dei rifugiati armeni nella piccola repubblica sovietista di Erivan.

D'altra parte si discute molto una informazione del *Journal de Genève*, secondo la quale la Delegazione turca partirebbe stasera da Ginevra diretta ad Angora. Abbiamo indicato la decisione presa ieri dal Consiglio relativamente all'invio di una nuova Commissione a Mossul per verificare se sono effettivamente avvenuti gli incidenti di frontiera e quale entità essi abbiano e abbiamo aggiunto che la Delegazione turca aveva fatto la proposta della riserva, chiedendo nuove istruzioni ad Angora. Il Consiglio, per attendere questa risposta, resterà riunito ancora due o tre giorni, dopo che l'Assemblea si sarà sciolta; ma, appunto per ciò, non sembra possibile che la Delegazione turca lasci Ginevra, mentre si stanno per prendere decisioni tanto importanti per il solo problema che la interessi.

La tragica morte del presidente del Consiglio della Corona giapponese

Tokio, 25 notte.

Il presidente del Consiglio della Corona giapponese, visconte Hamao, ieri, per sottrarsi alla caduta di un muro del suo giardino, andò a cadere sopra un mucchio di sterpi accesi. I suoi vestiti si incendiarono. Il presidente, trasportato all'ospedale, morì poco dopo.

Furto di documenti all'archivio della Prefettura di polizia di Berlino

Berlino, 25, notte.

La scorsa notte un curioso furto è stato perpetrato nei locali della Prefettura di polizia di Berlino. Questa mattina l'impiegato addetto all'ufficio archivio ha constatato che durante la notte ignoti si erano introdotti asportando numerose pratiche che evidentemente essi avevano interesse a distruggere, anzichè lasciare nelle mani della polizia. Non si può trattare che di individui bene a conoscenza della ubicazione dei locali.

Pazzo liberato dal Manicomio impegna martale battaglia colla polizia

Sofia, 25 notte.

Ieri sera, verso le 20, nella via Czar Simone molto animata in quell'ora, alcuni agenti seguivano i movimenti di uno sconosciuto, che a loro pareva sospetto. Lo sconosciuto assomigliava molto ad un evaso del carcere di Sofia, ed il suo contegno era così strano, che destava i più giustificati sospetti. Ad un tratto lo sconosciuto vistosi inseguito dagli agenti, accelerò il passo e, riparatosi dietro lo stipite di un portone, scaricò la rivoltella contro di essi. Questi risposero al fuoco. Lo sconosciuto continuò a sparare sino a quando cadde a terra col cranio crivellato di proiettili. Contemporaneamente veniva raccolto pure colpito da rivoltellata l'agente Motkaroff. Lo sconosciuto è stato identificato per una fotografia ed alcuni documenti che aveva in tasca. Era un alienato, uscito due giorni prima dal manicomio. Tre persone rimasero ferite durante il combattimento.

LE MANOVRE

I brillanti successi aerei dei "rossi,, Gli "azzurri,, mitragliati - forze bombardate

Roma, 25, notte.

Se le attuali esercitazioni militari non varranno a mettere d'accordo i scienziati ed critici sull'efficienza della Divisione ternaria, serviranno certo a mettere in risalto il progresso e l'importanza bellica della nostra Aviazione. Quasi si sarebbe tratti a ritenere che una possente armata aerea è di per sè sufficiente a tenere in rispetto qualunque agguerrito esercito. Come arma di offesa la sua potenza è provata dalle attuali esercitazioni, nelle quali l'armata aerea «azzurra» che aveva il doppio degli apparecchi dell'armata aerea «rossa» non potè efficacemente opporsi a tutti gli assalti colpi di mano di questa sulle sue basi (aeroporto di Cameri) e sull'esercito che era destinato a proteggere. I perfezionamenti cui sono giunti i nostri apparecchi e la valentia dei nostri aeronauti sono tali che possono sfidare le intemperie del tempo; anzi, talora questo possano essere valide alleate dell'aviazione per una sorpresa sul nemico. Così avvenne l'altro ieri mattina nel cielo denso di nubi che incombeva su Arcello, quando sfilava in ordine di battaglia la divisione ternaria del partito «azzurro». Dalle nubi all'improvviso sbucarono vari apparecchi del partito supposto invasore, che si misero a mitragliare i reparti più ammassati degli «azzurri» senza che costoro potessero opporre una valida resistenza.

Ieri poi, nonostante che il costante vento e la pioggia sembrassero congiurare contro qualunque operazione aerea, ben 200 apparecchi tennero per ore ed ore il cielo del Canavese, eseguendo brillanti e ben riuscite operazioni e durante queste avvennero solo quattro lievi incidenti, due nel cielo del Vercellese e due in quello nei pressi di Ivrea, ma nessuno di essi provocò seri danni nè alle persone, nè agli apparecchi. Ed oggi, in seguito ad un ordine giunto improvvisamente, tutte le forze disponibili dell'armata aerea «rossa» — circa un centinaio di apparecchi — in brevi istanti, dagli aeroporti di Mirafiori e della Venaria Reale, hanno potuto portarsi sull'aeroporto di Cameri per bombardare e mitragliarlo. Per ultimo, nella tarda notte, alle 23 di oggi, un gruppo di possenti «Caproni» piombava sul cielo di Ivrea per fingere una ben riuscita operazione di bombardamento, che si svolse in base ad abbondanti razzi e scoppio di innocue cartuccie, individuando con precisione, nonostante le tenebre, i vari bersagli. Dalle attuali esercitazioni sono apparsi in sufficienza evidenti anche ai profani, i perfezionamenti, l'efficienza e le salde direttive della nostra aviazione militare.

Un nuovo tipo di aeronave

Roma, 25, notte.

L'Agenzia di Roma informa che il fisico tedesco Wilhelm Rahlfen ha costruito un nuovo tipo di aeronave che può fare a meno dell'involucro basandosi su un nuovo metodo di gonfiamento. Ciò fu ottenuto mediante l'impiego di metallo leggero per l'involucro interno ed esterno; con altri perfezionamenti, specialmente nel sistema di navigazione, si è riusciti a conferire alla aeronave una agilità di manovra sufficiente per un dirigibile commerciale di un vasto raggio di azione. L'impermeabilità del metallo e lo speciale sistema di gonfiamento permettono il massimo risparmio di gas. Il sistema ed il materiale di costruzione consentono all'aeronave di rimanere, durante mesi interi, all'aria senza essere ricoverata in un hangar; essa può rimanere ammarrata ai suoi pennoni senza pericolo, naturalmente, al riparo dai venti come una nave all'ancora in porto.

Una lettera del card. Lafontaine a Venezia per la ricorrenza del 4 ottobre

Venezia, 25, notte.

Il patriarca cardinale Lafontaine ha diretto da Roma alla città una lettera in cui dice:

«Il giorno 4 ottobre, alle ore 11, udrete per alcuni minuti la campana maggiore di San Marco fremere di insolito suono. In quel momento rinnovate al Signore, con intensità di affetto, le azioni di grazia, poichè, nella sua paterna misericordia, si degnò di porre fine alla guerra — onde amò ripiagarne l'Europa — con la liberazione della terra nostra, e pregate per gli spiriti travolti da quella raffica senza esempio. Raccogliendovi poi in voi stessi, andate meditando nella Santa Scrittura di quali sciagure sia apportatrice la ingiustizia, la quale infuria e incrudelisce in mezzo ai popoli, quando si insegni impunemente, coll'esempio, che non vi ha Dio e per conseguenza sullo spirito trionfa la materia. Che se mai chiedete la ragione di questo straordinario suonare della maggiore campana nostra, vi dirò che in quel giorno ed in quell'ora, in cospetto delle autorità supreme, a Rovigo per la prima volta, con voce di laude, di preghiera, di invito alla pace fraterna, si diffonderà sonorissimo il suono della colossale campana di radduti, testè fusa col bronzo di micidiali cannoni».

Il patriarca rammenta che il 4 ottobre ricorre la solennità della Madonna del Rosario, la quale ricorda antichi sacrifici ed antichi trionfi, alla luce dei quali campeggiano Marcantonio Colonna e Sebastiano Veniero, e ricorda che pure si commemora San Francesco d'Assisi. Egli conclude dicendo che a Roma, nella Chiesa di San Marco, ha impartito la benedizione per due veneziani morti nel *Sebastiano Veniero*, in fondo al mare.

Il Principe e la Principessa d'Assia di passaggio a Nizza

Nizza, 25, notte.

Il principe e la principessa d'Assia, nuovi sposi, si sono fermati a Nizza, per far colazione, e sono ripartiti in automobile.

(*Stefani*) T.

Massoni percossi a Firenze

Firenze, 25 notte.

Ieri sera, in seguito alla pubblicazione sui giornali della circolare massonica, avvenivano alcuni incidenti. Alcuni noti massoni della nostra città venivano percossi da gruppi di fascisti. Fra essi è stato anche percosso il dott. Giuseppe Ruti, professore di Patologia chirurgica e direttore dell'ospedale di Castel Fiorentino.

Anche nella giornata di oggi si sono avuti a deplorare incidenti, fortunatamente non gravi. Parecchie persone sono state colpite con pugni e schiaffi e tra gli altri: l'avvocato Gioacchino Squarcini, che ha il suo studio presso piazza Vittorio Emanuele, l'ingegnere Tullio Torsellini, dell'ufficio tecnico del Comune, il segretario dell'ufficio personale del Comune, Ezio Cellini, il segretario dell'ufficio protocollo del Comune dott. Carlo Lisini e un altro impiegato comunale, il comm. Nannoni, direttore della Banca di America e d'Italia insieme ad un cassiere della Banca, il sig. Vito Fini, il cav. Giannoni, il prof. Gastaldi ed altri. Altri incidenti sono avvenuti qua e là, ma meno dei colpiti ha dovuto ricorrere all'opera dei medici.

La tragedia d'una giovane sposa Suicidio o assassinio?

Lugo, 25, notte.

Ieri mattina alle 10 nella frazione di San Vollio, certa Geltrude Lega d'anni 23 da Lugo, maritata a Francesco Galante d'anni 31, d'improvviso si esplodeva in direzione del cuore un colpo di rivoltella, rimanendo uccisa all'istante. Erano presenti alla tragedia il marito e il cognato Augusto Galante. Le cause che decisero la povera donna al passo fatale sembra traggano origine da profondi disaidi famigliari. La Lega infatti si sarebbe uccisa tenendo la braccia un suo bambino. Ma tenendo conto dell'ubicazione della ferita gravi sospetti sono stati elevati dall'autorità a carico del marito e del cognato, unici testimoni oculari della tragedia; ragione per cui essi sono stati trattenuti a disposizione dell'autorità giudiziaria.

I lavori di restauro del palazzo di Montecitorio

Roma, 25, notte.

Il presidente della Camera, on. Casertano, ha visitato oggi i lavori di restauro e di ampliamento, che da tempo si vanno compiendo a Montecitorio. La presidenza della Camera ha deciso di trasferirsi in via della Missione, l'attuale sede del corpo di guardia, il cui ingresso sarà mutato. La sede della Guardia delle eleganti si avrà pure in via della Missione, nel palazzetto annesso a Montecitorio, ampliato e riparato quasi completamente e adibito per tipografia ed altri uffici. Nel centro di via della Missione, la quale sboccherà nella piazza del Parlamento, si apre una piazzetta nella quale sarà collocata la fontana del Bernini, che una volta si trovava nel cortile interno di Montecitorio. Nella stessa piazzetta avranno sede il corpo di guardia, i garages della Camera ed altri servizi. Un grande sottopassaggio per automobili congiungerà via della Missione e via dei giardini.

Da domani i lavori saranno continuati anche di notte per portarli a compimento nel più breve termine possibile. Nell'interno del palazzo saranno collocate numerose pitture, circa 200, che si trovano attualmente sparse in vari musei di Roma. La tribuna degli oratori, che dovrà sorgere nell'aula, sarà collocata tra i due scifori del centro, a metà della scalea che conduce l'emiciclo o il corridoio circolare della Camera.

L'uccisione del conte Foscari

Arezzo, 25 notte.

L'udienza di stamane nel processo contro gli imputati dell'assassinio del conte Foscari, è cominciata poco prima delle 10. Ha deposto all'inizio il cav. Arturo Rossetti, direttore del carcere delle Murate, il quale ha smentito tutte le dichiarazioni rese ieri da un teste a relativo all'anarchia che nel 1921 sarebbe esistita alle Murate. Il cav. Rossetti ha inoltre smentito che i comunisti detenuti fossero trattati con ogni riguardo. Altri testi susseguitisi alla pedana hanno ricordato cose già note. Dopo un incidente sollevato dalla frase di un giurato e tosto sopiatato dal presidente, ha deposto il gen. Silvio Egidi, anch'egli su circostanze di poco conto.

L'udienza dopo l'audizione di alcuni testi è stata rinviata al pomeriggio.

3 avvelenati da sardine in scatola a Genova

Genova, 25, notte.

Con prognosi riservata questa sera furono ricoverati al nostro ospedale per avvelenamento causato da sardine in scatola certi Antonio Cornesolo, Giuseppe Sasselli e Francesco Bazzurro. Il loro stato è grave.

Un redattore dell'"Unità,, arrestato

Roma, 25, notte.

La Questura facendo seguito agli arresti di comunisti ha arrestato stamane il redattore dell'«Unità» di Milano, Romano Cocchi, ex-popolare migliorino.

SPORT

Vittoria italiana al Gran Premio di Maison Laffite

Parigi, 25, notte.

Oggi si è corso il Gran Premio Criterium di Maison Laffite che ha segnato una vittoria per la scuderia di Federico Tesio. Il premio era di 50 mila franchi su di un percorso di 1300 metri. Nove sono stati i partenti. Apelle, della detta scuderia montato da Wright è riuscito a vincere nettamente la prova, battendo il suo più diretto avversario Hainguerre di una lunghezza. Terzo, pure ad una lunghezza, Beiffror. Il totalizzatore ha pagato rispettivamente per Apelle vincente 30 e 16 franchi nel pesage e nel prato. Da piazzato dava franchi 14,50 e 7.

Il Circuito motociclistico di Mondovì

Mondovì, 25 notte.

Domenica, 27 corr., si svolgerà nella nostra città il 1.o Circuito motociclistico per la disputa del campionato provinciale. Il circuito che è organizzato dalla Società «Carlo Costantano» si svolgerà sul percorso: Mondovì Gratteria-Breolungi, Mondovì, da ripetersi 14 volte, per un totale di Km. 138. La competizione è aperta alle macchine di 250 e 500 c. c., con premi speciali per le sotto categorie. Saranno pure ammesse le «biciclette a motore» che compiranno però solo 5 giri del circuito, per un totale di Km. 90.

Ricchi premi sono in palio, da notarsi fra gli altri la grande Coppa della Camera di Commercio di Cuneo destinata alla casa costruttrice che avrà il maggior numero di macchine classificate.

Numerose sono già le iscrizioni. Dalla vostra città è assicurato l'intervento di noti campioni, quali: Pierino Opessi, Feyles, Banoero, Guizzardi, Guglielmino, ecc.

CRONACA

Mortale sciagura presso Rivoli

Uno studente sotto un camion

Una mortale, raccapricciante sciagura avveniva nei pressi di Rivoli ieri verso le ore 17,30. Due giovani ciclisti si dirigevano insieme verso la cittadina, quando furono raggiunti da un pesante autocarro con rimorchio che procedeva nella stessa direzione. Uno dei due giovani, lo studente Dionigi De Orsola, d'anni 16, alunno del Collegio di S. Giuseppe di Torino, ebbe l'imprudente idea di farsi trainare dal camion per risparmiarsi la fatica di pedalare. Come precisamente sia avvenuto non si sa, ma il fatto si è che il De Orsola, il quale si era afferrato con una mano ad una spigolo del camion rimanendo fra camion e rimorchio, perdette l'equilibrio e cadde. Cercò il poveretto di rialzarsi prontamente, conscio del pericolo che gli sovrastava, ma non ne ebbe minimamente il tempo. Una ruota del rimorchio gli passava sul capo schiacciandolo orrendamente. L'infelice spirava all'istante e vani erano i tentativi di soccorso fatti dal personale del camion.

La fulminea, raccapricciante scena gettò un'onda di pietà e di angoscia fra i presenti e fra quanti tosto sopraggiunsero sul luogo della disgrazia. L'amico e compagno del De Orsola pareva impazzito dal dolore. Vennero avvertiti i carabinieri di Rivoli, che si portarono sul posto e compirono l'inchiesta del caso. Dopo di che la salma venne rimossa e trasportata in Rivoli.

Investimenti

In via Nizza, all'altezza del n. 224, alle 17 di ieri, l'autocarro n. 63-985 investiva certo Emilio Giumalla, abitante in via delle Fontane, 451, producendogli ferite e vasto ematoma alla coscia sinistra. Il povero ferito riceveva i primi soccorsi sul posto dal medico municipale dott. Bongiannini, quindi con l'automobile del dott. Esu, colà di passaggio, era trasportato all'ospedale Mauriziano, dove veniva medicato e ricoverato in osservazione.

— In corso Francia, Fortunato Garello, di 41 anno, abitante in via Passalacqua, 1, veniva investito dalla motocicletta n. 63-230, e riportava cadendo lesioni che all'ospedale Mardini gli erano giudicate guaribili in venti giorni.

Note scolastiche

R. Liceo Scientifico «Galileo Ferraris». — Le prove scritte di tutti gli esami comincieranno il giorno di giovedì 1.o ottobre e continueranno nei giorni successivi secondo il diario esposto all'albo dell'Istituto. All'albo dell'Istituto sarà pure esposto l'ordine delle prove orali.

Istituto Commerciale «Quintino Sella». — Gli esami scritti di abilitazione avranno luogo in ottobre col seguente orario: 2 ottobre ore 8 tedesco-inglese; 3 ottobre ore 8 tecnica-commerciale; 3 ottobre ore 15 merceologia; 5 ottobre ore 8 italiano; 6 ottobre ore 8 matematica; 6 ottobre ore 14 francese; 7 ottobre ore 8 ragioneria. Gli esami per tutte le altre classi si inizieranno il 2 ottobre alle ore 8 con orario già esposto all'albo dell'Istituto (via Montecuccoli, 10).

Il mercato dell'uva ad Alessandria

**Alessandria, 25. — Come è noto l'apertura del mercato dell'uva è stata fissata per domani, mattina. L'uva è esente da tassa daziaria e sarà sottoposta alla tassa di pistacitico così stabilita: bigoncie grandi con capacità oltre gli 80 Kg. diritto fisso per ognuna L. 2 oltre il bollo bigoncie piccole L. 1; certo di qualunque dimensione L. 0,20. La tariffa dei pesi pubblici è così stabilita: per ogni pesata sino a 30 Kg. L. 0,05; per le quantità eccedenti L. 0,05. Per le uve in conto la tariffa di peso è la seguente: pesate fino a 30 Kg. L. 0,10; superiori ai 30 e sino ai 50 Kg. L. 0,25; superiori ai 50 e sino ai 100 Kg. L. 0,30; superiori ai 100 Kg. L. 0,40. — Tariffa speciale per il trasporto delle uve a domicilio, diritto minimo fisso L. 0,50 a cui sarà aggiunto un diritto proporzionale di 20 centesimi per ogni miriagramma.

Stato Civile di Torino

25 Settembre 1925

NASCITE: maschi 12, femmine 16. Totale 28.

MORTI: Carignola Giovanni fu Michele d'anni 86, di Cornegliano d'Alba, sarto, via Principi d'Acaja, 10 — Bordis Caterina ved. Ramella, id. 82, di Torino, casalinga, via Nazione, 20 — Mondo Rosa ved. Bianco, id. 87, di Sciolze, casalinga, via Vanchiglia, 35 — Levi Ester ved. Montagnana, id. 77, di Mondovì, agiata, via Casteggio, 4 — Sala Giuseppe fu Luigi, id. 66, di Brescia, falegname — Sapino Rosa ved. Badone, id. 48, di Montalenta, casalinga — Filippa Francesco fu Giorgio, id. 59, di Castagnole Piem., mediatore.

Minori d'anni sei 8.

Totale 9; di cui a domicilio 6, negli ospedali, istituti, ecc. 3. Non residenti in questo Comune 2.

Vittorio Bacarti, direttore responsabile

La Famiglia CORA partecipa con animo addolorato la morte del

**Dott. Cav. Carlo

T62H

il tempo è galantuomo

e bisogna credere a lui e all'esperienza degli anni.

L'Arrigoni, nato nel 1855, ha 70 anni di esperienza!

70 anni!

ARRIGONI
VERO ESTRATTO CARNE

Carne!

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale 9

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

AFFARONE N. 1 Tabiret Meccanotrice - quintali 30 mila legno assortito L. 3 Re. Via Saluzzo, 27.

ALBASTRICK, bilanciari, presse, cesoie, limatrici, pialle, rettifiche, torni diversi punta metri uno a sette. Ricco assortimento altre macchinario occasionale Capitalmacc, corso Vittorio, 32. 20247

ARTICOLI sciatici, guanti, [illegible] piccino, pittura ingrosso, dettaglio [illegible] ra Gay, corso Appello, 13. 20272

BERGANDI occasione capitale forno piano stato con o senza cottura. Area coperta metri 14 x 8 circa. Scrivere avviso 26 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20300

BRANDYAGLIA vitorno stampa 40 mq. 3 atmosfere vendesi. Novero, Cibrario, uno, Torino. 20426

FILATI seta artificiale, lana, seta, liquido metà prezzo, adatti maglierie, ricamatrici Bella, Marina, 6. 20366

FREDATRICI piatte, tornì, trapani, rettifica, cause vendo. Officina Argentero, 4. 20429

LEONARDI in opera travi tarlo America, capriate travicelli, liquidasi occasionissima. Via Avigliana, 29. 20427

LIQUIDASI carta, cancelleria, volendo locali, tutti occasioni per amministrazioni, tipografie, cartoleria. Cso Della Rocca, 19, angolo via Maxini. Telefono 40-43. 20393

MATERIALI costruzione, Biella, corso Cossato, 46, Torino, liuri cinta diverse dimensioni, alcune 5,05 lire 90 metro lineare, garanzia eclatità. Piastrelle Keramet varie tinte per rivestimenti, grande effetto artistico, inalterabile prezzo mq. lire trenta.

MATTONI usati, pietre, balconi, serramenti, vendonsi demolizione. Corso Re Umberto, 26. 20435

OCCASIONE vendo motore Borello, 6 HP., come nuovo, lire 5000. Rivolgersi corso Vittorio, 69. 20360

SVENTA tornì occasione assortiti, macchinario diverso liquido. Officina Scala, via Bidone, 14, Torino. 20397

SATIN rigato nero per pantaloni, telo lenda, pizzi occasionali. Riva, 6. 20347

SGRANATRICE, spogliatrice grano turco con o senza motori usate, motori benzina nafta. Pronta consegna, vendesi. 20391 Parma.

TORNI revolver Reinemann, Hasse, Brewsharpe, Jogenlamanson, Graffenstaden, Zubach, [illegible] Fen 14-80 occasionissimi pronti. Strauss, Macchine Parenchi, Pinzo, 2, Milano. 20366

TORNIO manopiastra moderno, robustissimo, come nuovo Kg. 6500, vendo. Giacinto Collegno, 66.

VENDO banco mogno attrezzatura completa italiano, Rosso, Antica Collegno, 49. 20269

VENDO parrucche, magliorelle, cambio con qualsiasi merce. Barberi, Cercenasco, 2. 20403

Offerte d'impiego 1

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ABILE confezionista cercasi. Dogliera, Garibaldi, cinquantaselle. 20379

ABILE stiratore, cementatore, manovale, cercasi. Via Bogliasco, 31. 20406

ABILI aiutanti sarte qualifici mano impuntatrici, tagliatrici, cerca Laboratorio bambole Artistiche, via Bandiera, 27. 20420

ABILI ricamatrici bianco assume subito Garda, Via Po, 6. 20418

ABILISSIME lavoranti e aiutanti sarte fantasia cercansi subito. Avalle, Garibaldi, 11. 20391

ADDETTANCI lavoranti e aiutanti confezionista, lavoranti e aiutanti fantasia. Bonsollo, Garibaldi 46. 20380

AIUTANTI sarte, ottima retribuzione, lavoro assicurato. Mercelliere, corso Farini, 26. 20335

AMBIENTE distintissimo, piazza via Garibaldi, 19. Telefono 40-31. Imparerai rapidamente minima spesa: dattilografia, stenografia, contabilità pratica, corrispondenza, francese. Dirigenti, collocamento allievi. Nuovi corsi 15 ottobre. 20416

A persona pratica affari ferroviarie affidersi Anche a domicilio verifica scrivani, Mellica, via Juvarra 8. 20291

APPRENDISTA meccanico, cercasi serio diligente, presentarsi Sacchi, via Cepedale, 14. 20410

APPRENDISTE modiste mezzanotte moda. Non retribuite, urgono. Maisonne, piazza Castello, 29.

APPRENDISTI nichelatori, ragazzi per officina e commissioni con furgoncino, cercansi. Corso Palermo, 10.

A. Urgono cuochi cricket senza prole, oppure uomo solo ottime referenze. Rivolgersi Bocrio, via Bastiani, 31 bis, Torino. 20392

BELLON S.a. piazza Castello, cerca abili lavoranti aiutanti sarte, buona retribuzione. 20390

CAMERIERA preferibilmente pratica studio dentistico cerco ore giornaliere. Gola, via Geneva, 3.

CASA bancaria assumerebbe ragazzo qualificarsi desiderosi iniziarsi carriera commerciale. Indispensabile bella calligrafia; ottime referenze. Scrivere avviso 229 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERGANSI abili cucitrici confezioni uomo pratiche operaie pratiche confezioni impermeabili gommati. Rivolgersi Soc. Ab. Walter Martiny, via Vercelli, 170 bis.

CERGANSI abili lavoranti confezionisti, lavoro assicurato anche Gelio, corte Appello, 13.

CERGANSI abilissimi lavoranti ed [illegible] Milano, Lagrange, 16.

CERGANSI aiutanti modiste. Colino, Francesco Paola, 36.

CERCANSI guardie notturne per Torino. Scrivere avviso 170 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCANSI operaie e ragazze per lavoro facile e pulito. Alimentista, 7.

CERCANSI signore o signorine disposte versare 10.000 conto corrente, presso azienda conosciuta, impiego di fiducia. Scrivere [illegible] 30 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI abile pulitore pezze lanerina. Presentarsi Nichelatura, Carlo Alberto 39.

CERCASI capo operaio meccanico pratico costruzione motori elettrici c.a. collettore. Scrivere avviso 103 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI chauffeur per camion. Scrivere avviso 156 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20396

CERCASI corrispondente italiano francese eventualmente disposto viaggiare. Inutile offrirsi senza pretese referenze. Scrivere avviso 162 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI donna pratica cucina, Ristorante Parco, via Nizza, 177 Torino.

CERCASI personale pratico paghe operaie, istruzioni referenze. Scrivere avviso 18 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. [illegible]

CERCASI ragazzo apprendista stoffe, quindici anni. Rivolgersi partinato Venti Settembre, 25.

CERCASI ragazzo apprendista. Presentarsi confetteria Marchisio, 2 via Cernaia.

CERCASI ragazzo e falegname imballatore, disposti viaggi carretto. Presentarsi Igienica Oldoini, 10.

CERCASI rammendatrice. Cervale, via Dei Mercanti, 7, piazza Castello.

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda 3

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A. A. Agenzia Sicchi, 2 cede panetteria 10 quintali settimanali, 25 lire incassocarta giornaliera, servizio pensione via corso Regnerile, centrale, causa salute. 20400

A. Cafè, trattoria ottima posizione, centrale, forte incasso. Carlocci, Barbaroux, 16. 20417

AFFARONE. Alimentario avviatissimo, alloggio, bellissima degustazione, copra 600, prova, cedesi urgenti impegni. Via Palmieri, 30. 20406

AFFARONE. cedesi alimentario vicolo, alloggio, capitalissimo. Rivolgersi pasticceria via Ascoli, 5, ostia. 20421

AFFARONE cedo chincaglieria, articoli per regali, milanese, Fortuna sicura, cittadella vicina Torino, piazza Carlocci, Baldracco, 16. 20451

AFFARONE. Cedo tabaccheria, drogheria, alimentari, unica linea tramviaria. 25.000. Carlocci, Barbaroux, 16. 20409

AFFARONE. Cedonsi due negozi drogheria e affini, ottimi avviamenti, con alloggio. Commestibili, Gaudenzio, 9. 20417

AFFARONE. Rimanenze forni carbone, ammoniaca, olio, chiavacci, tubi vari, 3. 20417

ALBERGO centralissimo redditizio cedo rilevandosi 150.000. Serra, via Milano, 3. 20471

ANTICA drogheria centrale, vini, liquori, due alloggio, cedo a ribasso, buon affare. Rivolgersi Trattoria Gatti, 8, Chiesa, 17. 20378

A soli 65 mila causa salute, cedesi antica fabbrica impagno legno, piena efficienza, affermata notevole clientela, mano lavatore, vita mite. Scrivere avviso 157 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ASSOCIERei attivissima lingerista ricamatrice disponendo piccolo capitale azienda affine negozio. Scrivere avviso 83 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20406

AVVIATA drogheria, ottima posizione centrale, due alloggio. 17.000. Carlocci, Barbaroux, 16. 20440

AVVIATA salumeria, centro, motivi famiglia, cedesi con alloggio. Scrivere avviso 13 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20386

AVVIATISSIMA bottiglieria cinque chilochi bocce, terralto, affresco, riscaldo Po, coppa media ora garantite, cedesi causa vari urgenti impegni, affare occasionissima variazione Desthellet, 17. 20413

AVVIATISSIMA confetteria adatta qualunque coppia, 25.000 [illegible] urgente. Corso Duca Genova, 8, Torino. 20407

AVVIATISSIMA bottiglieria ottima posizione, centrale, forte incasso. Carlocci, Barbaroux, 16. 20417

AVVIATISSIMA bottiglieria cinque chilochi bocce, terralto, affresco, riscaldo Po, coppa media ora garantite, cedesi causa vari urgenti impegni, affare occasionissima variazione Desthellet, 17. 20413

AVVIATISSIMA confetteria adatta qualunque coppia, 25.000 [illegible] urgente. Corso Duca Genova, 8, Torino. 20407

AVVIATISSIMA bottiglieria cinque chilochi bocce, terralto, affresco, riscaldo Po, coppa media ora garantite, cedesi causa vari urgenti impegni, affare occasionissima variazione Desthellet, 17. 20413

AVVIATISSIMA bottiglieria cinque chilochi bocce, terralto, affresco, riscaldo Po, coppa media ora garantite, cedesi causa vari urgenti impegni, affare occasionissima variazione Desthellet, 17. 20413

AVVIATISSIMA confetteria adatta qualunque coppia, 25.000 [illegible] urgente. Corso Duca Genova, 8, Torino. 20407